



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

5^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 27 luglio 2010

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

| | | | | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|------|---|-------------------------------------------------------------|------|------------------------------------|
| Presidente | pag. | 3 | per l'esercizio finanziario 2010' | | |
| Processo verbale | » | 3 | Presidente | pag. | 5 |
| Congedi | » | 4 | <i>Esame articolato</i> | | |
| Assegnazioni alle Commissioni | » | 4 | Presidente | » | 5 e passim |
| Interrogazioni e mozione presentate | » | 4 | Palese | » | 5 e passim |
| Ordine del giorno | » | 5 | Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i> | » | 7,9,17,18,21,28, 31,32,37,48,57 |
| Proseguo esame ddl "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione" | | | | | |

SEDUTA N° 5

RESOCONTO STENOGRAFICO

27 LUGLIO 2010

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MARMO**

| | |
|---------|----------------------|
| Curto | pag. 12,20,35,47,63 |
| Zullo | » 13 e <i>passim</i> |
| Bellomo | » 14,19,26,31,45,62 |
| Surico | » 15,30,33,42,49 |
| Cassano | » 15,24,36,47,54 |
| Damone | » 16,21 |

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

| | |
|--------------------------------------------------------------------------|------------|
| Congedo | » 25,27,55 |
| Godelli, <i>assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo</i> | » 26 |

| | | |
|--------------|------|----|
| De Leonardis | pag. | 30 |
| Gianfreda | » | 36 |
| Buccoliero | » | 37 |
| Negro | » | 45 |

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MANIGLIO****PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

| | | |
|-----------------------------------------------------------------------|---|----------------|
| Mazza | » | 59 |
| Friolo | » | 60 |
| Sannicandro, <i>relatore</i> | » | 68,69,70,71,72 |
| Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i> | » | 75 |

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.49).

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta del 22 luglio 2010:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.26 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 18 giugno 2010.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Greco, Loizzo e Vadrucci.

Viene data lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso che si tenga seduta di Consiglio un pomeriggio al mese per discutere delle interrogazioni e delle mozioni, al fine di fornire risposte tempestive.

L'ordine del giorno reca:

1. DDL n. 10 del 25.5.2010 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2009";

2. DDL n. 12 del 05.07.2010 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010".

Il Presidente propone di abbinare la discussione generale sui due disegni di legge.

Il consigliere Palese, pur riconoscendo che tale procedura in situazioni similari è stata seguita, si dichiara contrario alla proposta per rimarcare l'attuale momento di difficoltà nei rapporti politici. Denuncia il mancato rispetto istituzionale da parte del Presidente Vendola e della maggioranza nei riguardi di una consistente coalizione politica presente in Consiglio, allorché si è proceduto alla nomina del

Presidente di una Commissione. Sottolinea, inoltre, la volontà emersa di non considerare più la VII Commissione come luogo di raccordo e di convergenza istituzionale. Al termine, dando atto al Presidente Introna del suo impegno nel cercare di risolvere la questione, comunica che sin da oggi saranno utilizzati tutti gli strumenti di opposizione ai quali le leggi e il regolamento consentono di ricorrere, fintanto non sarà stabilito il rispetto democratico di tutte le forze politiche presenti in Consiglio. Il Presidente in merito alle posizioni che l'opposizione vorrà adottare, si dichiara certo che le stesse si svolgeranno nel rispetto dei ruoli e soprattutto del buon funzionamento dell'Aula. Precisa che la VII Commissione, a norma di Regolamento, è una Commissione ordinaria che in precedenza è stata considerata di garanzia e che tale deve restare. Pertanto, comunica di aver avanzato, a nome dell'Ufficio di Presidenza, la proposta che le decisioni della VII Commissione siano adottate con la maggioranza qualificata dei due terzi dei suoi componenti, al fine di rafforzarne il ruolo di garanzia.

Il Consiglio procede all'esame degli argomenti all'o.d.g.

Primo argomento in discussione è DDL n. 10 del 25.5.2010 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2009". Il consigliere Sannicandro, Presidente della I Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Congedo, Surico, Zullo, Curto, Bellomo, Lo-sappio, Damone, Marmo, Di Gioia e Palese. Conclude il dibattito l'assessore Pelillo. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. In sede d'esame dell'art. 1, il Presidente sospende la seduta (*La seduta, sospesa alle ore 14.29, riprende alle ore 16.13*).

Il consigliere Palese chiede di conoscere l'ordine dei lavori anche rispetto all'altro punto all'o.d.g.. Il Presidente comunica che, a conclusione dell'esame dell'articolato del ddl in oggetto, i lavori proseguiranno con la di-

scussione generale sul punto 2) con la eventuale presentazione degli emendamenti fissata entro le ore 17.00. Alle ore 19.00 si deciderà se proseguire o aggiornare i lavori.

Il Consiglio riprende l'esame dell'articolato in oggetto. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Palese e Negro. Il Presidente indice la votazione sul disegno di legge mediante procedimento elettronico, che, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante, è approvato a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 36 voti favorevoli. L'assessore Pelillo chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Secondo argomento in discussione è il DDL n. 12 del 05.07.2010 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010". Il consigliere Sannicandro, Presidente della I Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Palese, Surico, Decaro, Curto, Cassano (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Zullo, Damone (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*), Gatta e Lanzilotta.

Il Presidente comunica che, essendo stati presentati numerosi emendamenti, al fine di provvedere ad una verifica per deciderne l'ammissibilità, sia per quanto riguarda la copertura finanziaria – per cui si ravvisa la necessità del referto della Ragioneria –, sia per quanto riguarda la indispensabile verifica della coerenza e compatibilità con la cassa del Patto di stabilità, dopo le conclusioni dell'assessore Pelillo è opportuno aggiornare la seduta a martedì 27 p.v..

Si registra l'intervento dell'assessore Pelillo.

Il Presidente, anche sulla base delle sollecitazioni dell'assessore Pelillo, ribadisce la necessità di svolgere una puntuale verifica sugli emendamenti presentati e, come già preannun-

ciato, aggiorna i lavori a martedì 27 p.v. e convoca l'Ufficio di Presidenza. Si registra un breve intervento del consigliere Palese.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Greco.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Attivazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione"

Commissione I

(ai sensi dell'art. 11, comma 2, della l.r. 35/2009)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1698 del 19/07/2010 "Cont. n. 1357/07/TO – TAR Lecce – Fase cautelare – Giannuzzi Luigi + altri c/Regione Puglia. Competenze professionali avv. Francesco Flascassovitti. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio".

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Buccoliero (*con richiesta di risposta*)

scritta): “Sicurezza in agricoltura. Interventi urgenti”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Personale addetto ai servizi di controllo (bodyguard)”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Malaffare nella sanità pugliese. Istituzione di una Commissione straordinaria d’inchiesta sul fenomeno e possibili rimedi”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Rassegna annuale degli editori ‘Città del libro’ di Campi Salentina”;

e la seguente

mozione:

- Buccoliero: “Scuola di formazione dei volontari di Truppa dell’Aeronautica Militare (SVTAM) di Taranto”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguente argomento:

- Proseguo esame ddl “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010”.

Proseguo esame ddl “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca: «Proseguo esame ddl “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010”».

Ricordo che nella scorsa seduta si è svolta la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’ar-

ticolato, cominciando dall’articolo 3, del quale do lettura:

art. 3

(Fondo per la reiscrizione delle economie vincolate)

1. Il fondo per la reiscrizione delle economie vincolate di cui al capitolo 1110060 del bilancio del corrente esercizio viene incrementato dell’importo di euro 17.643.716,59.

2. Per l’esercizio 2010 la dotazione finanziaria complessiva del fondo di cui al precedente comma è pari ad euro 710.965.207,48.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, le chiedo la parola sull’ordine dei lavori. Poiché una parte cospicua di emendamenti non è stata distribuita, consapevoli anche della mole degli stessi, per noi va bene anche una copia per Gruppo, però è necessaria.

L’articolo 46 del Regolamento del Consiglio recita: «[...] Gli emendamenti che comportino aumento di spesa o che, comunque, incidano sul programma regionale di sviluppo o sul bilancio della Regione sono trasmessi dal Presidente, subito dopo la loro presentazione, alla Commissione competente perché esprima il proprio parere». Poiché questo passaggio non è stato fatto, leggiamo ancora nell’articolo: «questo può essere dato anche verbalmente nel corso della seduta». Mi sembra che si proceda per questa strada, quindi abbiamo bisogno almeno di una copia per Gruppo.

PRESIDENTE. Collega Palese, lei ha fatto bene a leggere l’articolo del Regolamento che disciplina la materia relativa agli emendamenti. Relativamente al problema specifico, le ricordo che considerato il considerevole numero di emendamenti si concordò sull’inopportunità di fotocopiarli. Se lei adesso ci chiede una copia

per Gruppo, possiamo anche farlo, ma ricordo che, dopo l'intervento dell'assessore Pelillo, si era detto che per quegli emendamenti si poteva anche non procedere alla definizione dell'ammissibilità, considerato peraltro il numero elevato degli stessi.

Se lei, però, insiste, io non ho difficoltà a procedere in tal senso; vorrà dire che inizieremo a fotocopiare gli emendamenti in relazione al progredire della discussione sui vari articoli del rendiconto.

PALESE. Il 97-98% degli emendamenti riguardano il tabulato, quindi si può procedere tranquillamente alla riproduzione, poiché ci sarà il tempo necessario per farlo. Siamo undici Gruppi, non si chiede una copia per ciascuno dei 70 consiglieri, ma una copia per Gruppo. C'è stata un'evoluzione nel contesto dell'organizzazione dei lavori.

Detto questo, il problema non è di merito ma, come è risaputo, è di natura politica. Non abbiamo alternativa di fronte alla mancanza di rispetto nei confronti della parte più consistente dell'opposizione, per le ragioni note. Ci rendiamo conto dell'importanza del provvedimento che riguarda l'assestamento di bilancio, che ha un valore istituzionale, e questo ci indurrà comunque a una conclusione di responsabilità, ma nel frattempo noi riteniamo di dover denunciare che la maggioranza e Vendola non possono fare e disfare a proprio piacimento nei confronti degli elettori e della parte del popolo pugliese che noi qui rappresentiamo.

Per questo, signor Presidente, la prego di voler dare le disposizioni conseguenti. Per agevolare anche il suo compito, ci limitiamo alla richiesta di una copia per Gruppo. Se, poi, qualche Gruppo vuole rinunciare alla propria copia, la questione è ulteriormente facilitata. Rimane un problema del Gruppo stesso, che sarà consultato.

PRESIDENTE. Va bene, è già stata data la disposizione perché si proceda nel senso da lei

sollecitato. La maggioranza rinuncia alla copia dei suoi emendamenti.

Se ritenete, possiamo riprendere la discussione sull'articolo 3.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 3 perché quello della reinscrizione delle economie vincolate è un capitolo importante, ma anche per riprendere un problema che non è stato sufficientemente chiarito né all'interno della discussione generale né tanto meno nella relazione.

Abbiamo un avanzo di amministrazione che, dal punto di vista contabile, figura correttamente – e non poteva essere diversamente – calcolato e quantizzato rispetto anche a quello che era stato l'avanzo di amministrazione presunto sul consuntivo del 2009 nel contesto della predisposizione del bilancio del 2010. Tuttavia, sarebbe stato utile, e secondo noi continua ad esserlo – questo è un problema che aveva posto anche il collega Curto nel suo intervento –, comprendere all'interno del Consiglio regionale (probabilmente non riusciremo a farlo nella giornata, ma anche nel prosieguo dei lavori) la genesi dell'avanzo di amministrazione, in maniera analitica.

Si tratta di capire se questo avanzo di amministrazione deriva da risparmi, da un accerciamento di entrata superiore rispetto alla previsione realizzatasi successivamente, da recupero di risorse liberate rispetto alle rendicontazioni 2000-2006, da entrate straordinarie. Insomma, c'è una serie enorme di tipologie e sarebbe importante chiarire la genesi per cercare di rendere esplicita questa impostazione.

Quanto alle economie vincolate, stiamo parlando di oltre 710 milioni, e il fondo è incrementato peraltro, attraverso questo provvedimento, di ulteriori 17 milioni. È una dotazione finanziaria in cui si determina di fatto

una difficoltà di spesa nel contesto dei fondi vincolati da parte della nostra Regione.

È una patologia che va sicuramente affrontata, che non riguarda solo il contesto delle responsabilità da parte della gestione della Regione, perché chiaramente ci sono le stazioni appaltanti e tutto il meccanismo che si innesca nel momento in cui la Regione decide di assegnare risorse per opere pubbliche, per infrastrutture, per fondi comunitari, per una gestione che a volte avviene anche attraverso il Ministero.

Naturalmente noi voteremo contro l'articolo 3 e gli altri articoli del disegno di legge proposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, la genesi dell'avanzo di amministrazione è complessa, come ogni anno, quindi andrebbe verificata nell'ambito della copiosa documentazione che è allegata alla manovra di assestamento.

Posso tuttavia rassicurare – fra poco vi darò contezza dei dati, che in questo momento non riesco a trovare – che l'entità dell'avanzo di amministrazione del 2009 è assolutamente in linea con quella degli anni precedenti e consolida in realtà un *trend* discendente, che sta portando l'avanzo di amministrazione, man mano, a ridursi nel corso del tempo. Senza dubbio – su questo concordo con il Presidente Palese – il dato di un avanzo di amministrazione che continua a diminuire nel corso del tempo è assolutamente significativo.

Il nostro avanzo di amministrazione 2009 – ecco, mi hanno portato i dati – è di 1 miliardo 171 milioni; nel 2005 era di 1 miliardo 869 milioni, nel 2006 di 1 miliardo 515 milioni, nel 2007 di 1 miliardo 692 milioni, nel 2008 di 1 miliardo 211 milioni. Come vedete, l'ordine di grandezza è simile, però abbiamo un *trend* assolutamente in discesa, dal 2005 fino ad oggi,

che penso sia un altro indice positivo dei nostri conti.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. L'assessore aveva ribadito questo concetto anche in Commissione e mi fa piacere che ci sia l'impegno a riportare in altra occasione l'analisi della genesi della fattispecie dei 300 milioni di euro. Tuttavia, l'aspetto che riguarda l'articolo 3 è che c'è un ulteriore incremento delle economie vincolate. Sinteticamente, nel mio intervento avevo riportato che, anche se non per responsabilità esclusiva della Regione nel contesto delle economie vincolate, ma anche per ragioni di un intero sistema che si innesca nel momento in cui la Regione decide di finanziare un intervento nel contesto della sua programmazione, alla fine c'è una difficoltà della capacità di spesa.

Intendevo, inoltre, sottolineare che si tratta di una cifra enorme, poiché con l'aggiunta di 17 milioni di euro siamo a circa 730 milioni di euro di economie vincolate che debbono essere utilizzate da parte del sistema Puglia.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Sono d'accordo con il Presidente Palese e mi piace sottolineare un dato. Ovviamente noi stiamo assestando il bilancio di previsione che è stato approvato nel dicembre dello scorso anno.

Alcune partite contabili, come quella che stiamo trattando con l'articolo 3 e vedremo anche quella successiva nell'articolo 4, sono partite che nel mese di novembre, quando è stato impostato il bilancio di previsione, non era facile definire in modo puntuale. Sostanzialmente, quella che era stata indicata nel bilancio era una previsione, unitamente a quella sull'avanzo di amministrazione che fu indicato proprio nel bilancio di previsione.

Mi piace sottolineare – di questo va dato

merito evidentemente alla struttura – che l'assestamento che facciamo oggi sul fondo per la reiscrizione delle economie vincolate e sul fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti (articolo 4) è davvero un piccolo assestamento. Stiamo parlando di 17 milioni su 700 e di 3 milioni su 200. Questo va ascritto a merito della mia struttura che, nella impostazione del bilancio di previsione, tra novembre e dicembre dello scorso anno, riuscì effettivamente a realizzare una previsione contabile che oggi, a distanza di tempo, si è rivelata essere fondata.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento del Consiglio, sull'articolato chiedo il voto per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,

Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Congedo,
Curto,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Negro,
Palese,
Surico,
Vadrucci,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Buccoliero,
Canonico,
Iurlaro,
Olivieri.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 65 |
| Consiglieri votanti | 60 |
| Hanno votato «sì» | 36 |
| Hanno votato «no» | 24 |
| Consiglieri astenuti | 4 |

L'articolo 3 è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 4

(Fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti con vincolo di destinazione)

1. Il fondo per la reiscrizione dei residui

passivi con vincolo di specifica destinazione dichiarati perenti ai fini amministrativi di cui al capitolo 1110046 del bilancio del corrente esercizio viene incrementato dell'importo di euro 2.944.054,34.

2. Per l'esercizio 2010 la dotazione finanziaria complessiva del fondo di cui al comma 1 è pari ad euro 202.944.054,34.

Invito i gentili ospiti ad abbassare il cartello, lo abbiamo letto tutti e non abbiamo bisogno di promemoria. Questa è un'Assemblea molto serena, che serenamente affronterà, al momento opportuno, il provvedimento che vi riguarda.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola su questo articolo che, riguardando il fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti con vincolo di destinazione, non è molto dissimile dal precedente, sebbene la genesi risulti completamente diversa.

Si tratta di una dotazione di 202 milioni che, se non ricordo male, viene incrementata e, comunque, al di là dell'incremento, rimane sempre una dotazione elevata.

I problemi sono gli stessi che portano alla costituzione di una dotazione finanziaria elevata anche per le economie vincolate oppure ci sono altri handicap che riguardano il meccanismo di pagamento e di liquidazione all'interno stesso del sistema?

Anche in questo caso, la quota è elevata e correttamente il settore e l'assessore hanno provveduto alla reiscrizione: la reiscrizione sia delle economie vincolate sia dei residui passivi perenti con vincolo di destinazione e dei residui passivi perenti propri è un obbligo previsto dalla legge di contabilità.

La dotazione delle destinazioni vincolate rimane tuttavia elevata e vorremo sapere se

avete analizzato le motivazioni, cioè se sono uguali oppure diverse rispetto alle economie vincolate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Valgono anche per l'articolo 4 le stesse considerazioni che ho espresso per l'articolo 3.

Posso citare un ulteriore dato che ritengo interessante: al 31 dicembre 2008, su questo stesso fondo, erano iscritti 522 milioni 603 mila euro.

Siamo passati, nel 2009, a 202 milioni 944 mila euro. Vi è, in questo caso, una grande diminuzione di questo fondo, che è un indice senza dubbio positivo.

È evidente che questi fondi, sia quello dell'articolo 3 sia quello dell'articolo 4, ma anche il fondo residui passivi perenti del bilancio autonomo, che però ha una dotazione finanziaria più esigua, più hanno una dimensione piccola più significa che la macchina contabile e finanziaria della Regione gira nel verso giusto.

Anche per questo fondo, comparando il dato con l'anno precedente, ci ritroviamo ad avere un risultato assolutamente soddisfacente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Ai sensi dell'articolo 51 del regolamento del Consiglio chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'articolo 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,
Congedo,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Palese,
Sala, Surico,
Vadrucci,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Buccoliero,
Canonico, Curto,
De Leonardis,
Longo,
Negro,

Olivieri.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 67 |
| Consiglieri votanti | 59 |
| Hanno votato «sì» | 35 |
| Hanno votato «no» | 24 |
| Consiglieri astenuti | 7 |

L'articolo 4 è approvato.

art. 5

*(Integrazione alla legge regionale
16 novembre 2001, n. 28)*

1. Dopo l'articolo 51 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli), dopo l'art. 51 è inserito il seguente:

“Art. 51 bis (Fondo svalutazione crediti)

1. Nell'ambito delle spese correnti della UPB 06.02.01 è istituito apposito capitolo n.1110065 denominato “Fondo svalutazione crediti” con la funzione di compensare eventuali minori entrate derivanti da crediti divenuti parzialmente o totalmente inesigibili.

2. La somma stanziata costituisce, al termine dell'esercizio, economia che confluisce nel risultato di amministrazione quale fondo vincolato da utilizzare a fronte di crediti di dubbia o certa inesigibilità.”

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, già in sede di Commissione abbiamo espresso il voto favorevole su questo articolo, poiché esso pone un problema serio e tutto sommato – non abbia-

mo difficoltà ad evidenziarlo – ha raccolto una serie di raccomandazioni, di preoccupazioni e di proposte che noi, nella passata legislatura, a più riprese avevamo formulato.

Come sa chi era presente nella passata legislatura, nel contesto del bilancio regionale, in particolare per la situazione delle anticipazioni per i Consorzi di bonifica, esistono due capitoli in entrata e uscita, come competenza e cassa, nel contesto delle partite di giro. Fino all'anno 2006 sono state erogate anticipazioni ai Consorzi di bonifica, di circa 30 milioni di euro, consapevoli che i Consorzi di bonifica difficilmente – per non dire sicuramente – avrebbero mai restituito alla Regione le somme anticipate. Se ciò dovesse avvenire, i poveri agricoltori dovrebbero pagare, in termini di tasse, al Consorzio stesso queste risorse. Pertanto, non erano stati mai contabilizzati né dalla Giunta precedente né dal primo esercizio finanziario della Giunta Vendola, nel 2006.

A partire dal 2007, 35 milioni di euro (in altri anni anche 37) sono stati contabilizzati come partite di giro, dando per scontato che i Consorzi di bonifica, essendo contabilizzati anche in entrata con le partite di giro, dovrebbero restituire queste risorse. Siamo arrivati a cifre considerevoli: oltre 150 milioni di euro.

Io rimango del parere, che abbiamo espresso più volte, che i Consorzi di bonifica non debbano in nessun caso restituire queste risorse. Per ragioni di bilancio si è trovato questo artificio di tecnica finanziaria, ma c'è anche una scelta politica. È impraticabile l'idea che i Consorzi di bonifica emettano questi ruoli con cartelle esorbitanti, perché scatterebbero le stesse motivazioni e gli stessi ricorsi, da parte degli agricoltori e degli interessati, che indussero l'Assemblea dell'epoca (parlo del 2004) all'unanimità a sospendere le cartelle. I Consorzi di bonifica emettevano ruoli ritenendo che alcuni tributi dovessero essere pagati, anche in assenza di erogazione di servizi. Accadeva, anzi, nel territorio di Brindisi anche di peggio: alla mancata erogazione di servizi cor-

rispondeva una tassazione eccessiva, con una doppia penalizzazione.

Ci fu la sospensione delle cartelle anche perché tutte le commissioni tributarie sospesero i provvedimenti. Se, dunque, la Regione dovesse un giorno richiedere l'erogazione delle anticipazioni ci sarebbero milioni e milioni di ricorsi che vedrebbero la Regione nuovamente soccombente. Ci ritroveremo nella situazione di prima.

Non c'è altra strada che quella di accertare l'insussistenza dell'entrata, quantizzando, all'interno stesso del Fondo svalutazione crediti, le risorse necessarie. Inizialmente erano posizionati su quel fondo 45 milioni di euro, poi le decisioni per la copertura finanziaria del Piano di rientro relativamente all'anno 2010 hanno fatto sì che la Giunta regionale e la maggioranza di centrosinistra procedessero al mantenimento della norma e alla non corresponsione del fondo.

Tuttavia, insisto su alcuni aspetti. Come ho già detto, prima o poi bisogna gradualmente affrontare questo problema, ma anche quello delle risorse posizionate a favore dei Consorzi ASI. Anche in quel caso, la Regione non otterrà la restituzione, ma nel contesto di questa anticipazione si sono posizionati già 7 milioni di euro. Una proposta del Governo, a firma della Vicepresidente, incrementa l'erogazione di altri 3 milioni di euro. Dobbiamo, tuttavia, essere consapevoli che anche questi 10 milioni di euro alla fine non ritorneranno nelle casse della Regione.

Se è questo l'intendimento, immagino che, in presenza di risorse, debba essere valutata anche una possibilità diversa, magari in subordine rispetto alle proposte articolate dal Governo regionale. Devo dire che ancora non ne conosciamo, perché si parla di un posizionamento, in un articolo successivo, di 60 milioni di euro come anticipazione per finanziamento di programmi o di infrastrutture all'interno del FAS.

Sono state formalizzate proposte alternative,

ma c'è anche una ulteriore possibilità che, secondo me, il Governo regionale potrebbe vagliare: anche se in quota parte, potrebbe iniziare a dotare finanziariamente questo fondo.

Esiste, nel contesto di crediti sicuramente non esigibili, come quello delle partite di giro dei Consorzi di bonifica o dei Consorzi ASI, solo questa fattispecie oppure abbiamo perlomeno consapevolezza che altre partite iscritte in bilancio, rispetto ai saldi e ai dati definitivi, abbiano la stessa caratteristica? Penso ai tributi sia come compartecipazione (IVA, IRPEF) da parte dello Stato sia all'incrocio tra i dati stimati per le entrate delle addizionali nei vari anni (IRPEF e IRAP in particolare) e quelli accertati e trasferiti definitivamente. Vorrei sapere se avete certezza di questo, che rappresenta un ulteriore problema.

Lo ripeto, considero necessaria questa norma, ma sul piano generale si deve individuare se si tratta solamente della questione partite di giro oppure se ci sono altri crediti sovrastimati all'interno del bilancio della Regione che sono nelle scritture contabili.

Parlo di accertamento di entrata reale, di risorse trasferite dai tributi da parte dello Stato, come compartecipazione, oppure di addizionali riportate prima in stime e poi realmente trasferite.

Ho concluso il mio intervento. Questo è uno dei punti nodali, dal punto di vista istituzionale, più impegnativi che la Regione deve affrontare. Quando si va ai tavoli tecnici, in particolare per quello che riguarderà la situazione dei costi standard, al netto di quello che accade con il problema del fondo sanitario, che ha un altro binario, dovremo conoscere questi dati, anche ai fini del federalismo fiscale, così come introdotto dalla legge n. 42 del 2009.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, mi rivolgo subito al Presidente Vendola e all'assessore Pellillo per dire che, in linea di principio, l'UDC non è contrario rispetto all'istituzione di questo capitolo di spesa, che rappresenta sostanzialmente un atteggiamento prudentiale che un'amministrazione pubblica deve sicuramente avere per rendere il bilancio credibile e verosimile.

Tuttavia, devo muovere due rilievi. In primo luogo, su questo capitolo di nuova istituzione voi avevate previsto ammontari di alcune risorse che sono state già smembrate per fare posto alle risorse utili per rientrare, appunto attraverso il Piano di rientro, dal deficit sanitario.

In secondo luogo, l'istituzione di questo capitolo avrebbe dovuto costituire l'occasione per una discussione molto più generale sullo stato dei fondi cosiddetti "inesigibili", quelli dei quali sostanzialmente la Regione non potrà più venire in possesso, che in questo momento non sono né identificati né identificabili, quindi potrebbero essere sostanzialmente non sotto controllo.

La prima proposta che avanzo è che l'istituzione di questo capitolo venga a determinare un sostanziale vincolo per le somme che vi confluiscono, altrimenti perde la propria funzione; sembrerebbe più un aggiramento contabile che una posta prevista per raggiungere gli obiettivi della prudenzialità ai quali ho fatto riferimento, che sicuramente sono legittimi e che giudichiamo positivamente.

Inoltre, propongo che quando la Giunta lo riterrà più opportuno – ma io dico prima possibile – ci sia una relazione approfondita sui crediti inesigibili, quindi sulle perdite che sostanzialmente questa Regione potrebbe assumere nello spazio di poco tempo.

È importante conoscere questi dati perché, a differenza del passato, quando sostanzialmente c'erano dei margini attraverso i quali la

Regione si poteva muovere, oggi con i tagli e con le restrizioni di natura finanziaria, credo che l'equilibrio di bilancio vada ricercato attraverso una puntuale politica di controllo, giorno per giorno, rispetto all'andamento dei conti.

Questo è il motivo per il quale chiediamo che su questi rilievi e su queste proposte dell'UDC giungano, se è possibile prima ancora del voto, le risposte da parte della Giunta.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, voglio tentare di uscire dalla fredda logica dei numeri per riportare il discorso sul piano politico. Noi istituivamo questo capitolo semplicemente perché è mancata un'attività di programmazione di questa Giunta. Siedo tra questi banchi dal 2005 e fin dal primo giorno del mio insediamento si parlava di riforma dei Consorzi di bonifica.

Ogni anno abbiamo proceduto con anticipazioni, riportate nella spesa e poi come possibili entrate nel bilancio. Ovviamente siamo arrivati al punto in cui ci si rende conto che queste anticipazioni non rientreranno più.

È evidente che il versante della responsabilizzazione della politica riguarda la spesa. Se noi entriamo in questo assestamento di bilancio con questo artificio contabile e non riformiamo i Consorzi di bonifica...

PRESIDENTE. Vi invito ad ascoltare in silenzio.

ZULLO. Tra qualche mese - mi rivolgo anche all'assessore Stefano - noi faremo il bilancio di previsione e come inseriremo nella voce "spesa" e nella voce "entrate" queste anticipazioni sui Consorzi di bonifica? Insomma, continueremo a incrementare il capitolo dei crediti inesigibili.

Proprio oggi ci presentavano dei volantini sul Patto di stabilità. Probabilmente, se oggi ci viene mostrato un volantino relativo al Patto di stabilità, tra qualche mese ne vedremo più d'uno. Se non c'è una responsabilizzazione sul versante della spesa, non ci ritroveremo mai a recuperare crediti che sono sempre più inesigibili.

Come dicevo, siedo in questo Consiglio dal 2005 e dal primo giorno di insediamento si è parlato di riforma dei Consorzi di bonifica. Son passati ben sei anni, tanti disegni di legge ha presentato questa Giunta, ma non è stata capace di presentarne uno sui Consorzi di bonifica.

Chiedo, allora, all'assessore Pelillo fino a quando continueremo a spendere, portando in bilancio quelle somme sostenendo che sono partite di giro e che rientreranno, e poi presentarle nella manovra di assestamento come crediti inesigibili. E fino a quando continueremo a sfiorare il Patto di stabilità, perché si tratta di spese non opportune e non di competenza, e ritornare ad aggiustare le situazioni della gente che vive bisogni impellenti approvando leggi contro il Governo centrale?

Su questo dobbiamo ragionare politicamente. Non si tratta solo di votare questo articolo - lo diceva il Presidente Palese -, come noi faremo per dare una stabilità al bilancio. Si tratta, invece, di dare una stabilità all'intera azione del Governo regionale, di qui al futuro. Noi ci auguriamo che questo futuro sia di pochi mesi, nel senso che voi veniate in Consiglio e ci presentiate questo disegno di legge, sempre anticipato ma mai realmente discusso, né in Commissione né in Consiglio.

In conclusione, vi invitiamo a responsabilizzarvi sul versante della spesa, perché non potete continuare a ricercare responsabilità al di fuori di voi stessi. Non potete continuare a cercare alibi, né a confliggere con il Governo nazionale. Se non c'è una responsabilizzazione della spesa arriverà un punto in cui tutti i nodi verranno al pettine.

Questo è appunto uno dei nodi che sta venendo al pettine: i Consorzi di bonifica, sui quali non si è legiferato al fine di dotarli di una propria autonomia funzionale, al di fuori delle spese del bilancio regionale. Mi auguro che questo senso di responsabilità si accresca in ognuno di voi, in questa maggioranza, e che finalmente si possa approdare a una valutazione di un disegno di legge sulla riforma dei Consorzi di bonifica.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, la mia posizione è addirittura un po' più drastica rispetto a quella espressa dal consigliere Palese. Quando si parla di possibili crediti di dubbia o certa inesigibilità, si leggono anche i bilanci passati e viene usata la stessa dicitura per gli stessi crediti, non si fa che accumulare debiti che, nei programmi futuri, vanno a incidere sul bilancio regionale e quindi sul suo disavanzo.

I problemi che già negli anni '90 la Regione Puglia ha conosciuto derivano proprio dal fatto che nei diversi anni sono stati riportati come esigibili crediti che si sapeva – e poi è stato decretato anche dall'autorità giudiziaria – fossero inesigibili. Tra questi, quelli dei Consorzi di bonifica: si sa benissimo che si tratta di crediti inesigibili, eppure si fanno partite di giro e si accumulano debiti nel corso degli anni. Questi debiti prima o poi dovremo pagarli. Altro che Patto di stabilità sfiorato, qui entriamo quasi nell'illegalità, poiché si rappresentano in modo diverso crediti che, invece, si sa che non saranno mai esigibili.

È vero che l'assessore Stefano ha presentato un disegno di legge – contraddittorio parzialmente il mio collega – ma esso aumenta i debiti. Quando, infatti, si propone il commissario unico, anche per i Consorzi di bonifica che sono *in bonis*, non si fa un bene per gli stessi Consorzi. Soprattutto, quando si parla di disa-

vanzo regionale o di crediti inesigibili bisogna anche determinare le competenze che la Regione Puglia dovrebbe mantenere o meno. Ricordo a me stesso che si spendevano circa 5 milioni di euro – il Presidente Marmo lo ricorda meglio di me, essendo stato assessore al ramo – per la gestione dei pozzi irrigui, mentre oggi la Regione Puglia spende 20 milioni, per lo stesso servizio, probabilmente svolto non con la stessa preparazione dei Consorzi.

Quando parliamo di lotta agli sprechi dovremmo anche individuare esattamente le competenze. Non dobbiamo dimenticare, infatti, le competenze specifiche che i Consorzi di bonifica hanno, ad esempio, in merito all'assetto idrogeologico del territorio.

Quando parliamo dei precari parliamo anche di manodopera e di professionalità. Bisogna dire che diversa gente lavora presso i Consorzi di bonifica e che oggi, per colpa esclusiva della Regione, non vi è neanche un piano che possa rappresentare che cosa devono fare esattamente i Consorzi di bonifica per continuare a vivere.

Dovremmo dire che non servono, ma in questo caso dovremmo anche dire che altra gente non dovrebbe più lavorare o che le professionalità dovrebbero andare altrove, anziché restare al nostro interno.

Quando, poi, si rappresentano queste cose – soprattutto nel bilancio, in partite di giro – divento drastico: annuncio, quindi, il mio voto contrario.

Signor Presidente, concludo il mio intervento con queste parole per ottenere una specifica risposta in merito a queste partite di giro e soprattutto per sapere quanti anni ancora dobbiamo portarle avanti per determinare se effettivamente siano crediti esigibili o inesigibili, non di dubbia provenienza, e avere, quindi, un quadro analitico.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, credo che questo articolo sia un punto nodale di questo assestamento. Tuttavia, la norma non è supportata assolutamente da finanza. Condividiamo – come diceva il Presidente Palese – la finalità di questa norma, però resta una norma dovuta, perché quando nella scorsa legislatura abbiamo stanziato 150 milioni di euro per i Consorzi di bonifica e 10 milioni di euro per i Consorzi ASI (in totale circa 160 milioni di euro) sapevamo già in partenza – come diceva bene il consigliere Bellomo – che quelle somme non sarebbero mai rientrate, essendo la situazione debitoria dei Consorzi di bonifica quantificabile intorno ai 300 milioni di euro.

Abbiamo invocato più volte la riforma dei Consorzi di bonifica: mai giunta in Aula. A questo punto, divergo da quanto ha sostenuto il consigliere Bellomo, ma non in maniera forte. L'iniziativa dell'assessore Stefano di nominare un commissario unico, probabilmente un magistrato contabile in quiescenza, che ci illustri realmente la situazione debitoria dei Consorzi di bonifica e di attuare, poi, un piano non rappresenta la soluzione. Attualmente, però, siccome si sta espandendo a macchia di leopardo la situazione dei Consorzi di bonifica e la gestione anche commissariale dei Consorzi stessi, che vedono l'utente finale avere un non servizio a fronte di pagamento anche discutibile nelle forme della riscossione – sulle quali credo sia necessario aprire una parentesi e operare un controllo maggiore a tutela degli agricoltori – credo che sia necessario fare qualche cosa.

Sono state attivate da voi partite di giro nel merito delle quali già sapevamo che non saremmo mai potuti rientrare a causa della situazione debitoria. Oggi approviamo una norma, concettualmente efficace per cercare di tamponare la situazione sotto il profilo economico, però non supportata da risorse, perché abbiamo dovuto distogliere ancora una volta quelle risorse per il debito sanitario, circa 45 milioni di euro.

Credo che sia necessario fare una riflessione su questo aspetto e iniziare ad affrontare i problemi in maniera seria e sistematica. L'invito è che si venga in quest'Aula e che là dove vi sono le falle maggiori, soprattutto dal punto di vista economico per questa Regione, si adottino provvedimenti anche compartecipati, condivisi, ma che siano a vantaggio e a tutela soprattutto degli utenti finali che oggi pagano in maniera discutibile – in quanto, lo ripeto, le modalità di riscossione da parte dei Consorzi di bonifica sono veramente discutibili, se non ai limiti della legalità – e si dia loro un servizio congruo a fronte di una spesa che, ad oggi, si rivela inefficace per i loro vantaggi.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, confermo tutto quello che è stato detto dai colleghi consiglieri che mi hanno preceduto, i quali hanno evidenziato soprattutto le problematiche presenti all'interno dei Consorzi di bonifica: una legge che ancora non riusciamo a vedere e soprattutto un problema che non riusciamo a risolvere.

L'assessore al bilancio sta cercando di risolvere – lo confermo – tanti problemi che questa amministrazione, probabilmente nella scorsa legislatura, ha creato. Diventa difficile, oggi, accettare da parte nostra questo tipo di atteggiamento. La spesa continua ad essere sbagliata.

Così come è successo ieri in Commissione, noi stiamo cercando di capire – questo è un mio personale parere – la questione. In Consiglio e in Commissione ci vengono prospettate delle situazioni un po' anomale, ma non viene messa a nostra disposizione la documentazione utile a capire che cosa stiamo facendo.

Stiamo parlando di questi crediti inesigibili. Rivolgo una domanda direttamente all'assessore: possiamo sapere quali sono questi crediti ine-

sigibili? Così come è successo ieri in Commissione, quando ci viene prospettata una situazione disastrosa, problemi seri sul personale e mille altri problemi da risolvere, non abbiamo a disposizione la documentazione per verificare quante sono le persone da sistemare e qual è l'investimento da fare. Questa è un'altra dimostrazione del fatto che, una volta arrivati in Commissione o in Consiglio, non abbiamo i dati per giudicare, per dire se va bene o non va bene e per motivare la nostra decisione.

La mia difficoltà oggi è capire, soprattutto su questo tema, perché dobbiamo investire parte di quei soldi nei Consorzi di bonifica e non in altri settori. Stiamo facendo bene? Stiamo facendo male? Come posso giudicare e dare un parere in questo senso? Questo pensiero lo ribadisco oggi. Mi rivolgo al Presidente che ieri ha assistito a una mia lamentela personale: ci è stato chiesto di esprimere un giudizio importantissimo – come sta accadendo oggi, in quanto stiamo trattando un punto strategico, come lo ha definito il collega Surico – senza avere a disposizione la documentazione per farlo. Non sappiamo che cosa dire, non sappiamo che cosa fare.

Spero che in futuro questa Giunta ci dia la possibilità di lavorare serenamente, perché noi vogliamo giudicare, ma vogliamo farlo bene.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, per quanto riguarda questa norma, sul piano formale e per un motivo contabile, voteremo a favore. Alla base di questa norma, però, c'è un enorme passivo che è stato accumulato nel corso degli anni: qualcuno parla addirittura di 500 milioni di euro, che non è poca cosa.

Tuttavia, all'interno di questa norma vi è una discriminazione notevolissima: mentre i Consorzi di bonifica di Capitanata e il Consorzio di bonifica Montana del Gargano non han-

no mai usufruito di questi contributi a fondo perduto, nella provincia di Foggia, per quanto mi riguarda, i coltivatori diretti e gli utenti dei Consorzi pagano regolarmente le rette. Questa, dunque, è una norma che penalizza ancora una volta – mi auguro per l'ultima volta – la provincia di Foggia.

I commissari che questa maggioranza vuole nominare gestiscono i Consorzi del versante sud della Puglia. Il Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica, rinnovato di recente, e quello del Consorzio di bonifica Montana del Gargano hanno mostrato di essere enti sani e mi meraviglia che il Consorzio di bonifica di Capitanata abbia inoltrato alla Regione Puglia l'autorizzazione a contrarre un mutuo e che la Regione Puglia, nonostante tutto, fino a questo momento, non abbia concesso questa autorizzazione di cui il Consorzio di bonifica avrebbe bisogno.

Un'altra branca che va esaminata con attenzione è quella relativa ai pozzi irrigui, che ancora oggi sono di proprietà regionale. Per esperienza personale e professionale, in quanto gestivo tale settore, vi posso dire che alcuni pozzi della provincia di BAT e Foggia, per quanto riguarda le riparazioni e la messa in opera, hanno avuto un costo, mentre quelli del versante meridionale sono costati molto di più.

A questo punto, noi avvertiamo la forte esigenza di non essere continuamente discriminati. Per i coltivatori diretti di Foggia negli ultimi due anni, grazie alla battaglia e agli emendamenti che abbiamo portato avanti tutti insieme, siamo riusciti ad ottenere 6 milioni di euro, a fronte di circa 500 milioni di passività che esistono oggi in capo alla Regione Puglia da parte dei Consorzi di bonifica. Perché gli utenti, i coltivatori diretti di Foggia, che nonostante le difficoltà nella quale vive l'agricoltura continuano a pagare i canoni di utenza ai Consorzi, devono subire questa ingiustizia? Da questa norma e da questo capitolo la provincia di Foggia potrà ottenere come vantaggio una specie di risarcimento danni? O dobbiamo

continuare ad essere sempre i parenti lontani, i figli di nessuno di questa Regione Puglia? Noi lo vogliamo sapere, perché siamo qui per difendere gli interessi non territoriali o campanilistici, ma gli interessi macroscopici che sono andati a danno esclusivamente dei coltivatori diretti e del mondo dell'agricoltura della provincia di Foggia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione. Signor Presidente, devo ringraziare i colleghi che sono intervenuti su questo articolo perché mi danno la possibilità di soffermarmi su un tema.

Si tratta di un articolo che, a nostro modo di vedere, qualifica questa manovra di assestamento e che meriterebbe l'attenzione dell'Aula. Voglio subito precisare che questa non è una norma *una tantum* e non è neanche una norma rivolta a soddisfare una singola esigenza. Si tratta di una norma di sistema che non ha un nome e un cognome e che ha l'esigenza di rafforzare la nostra legislazione in tema di contabilità.

La nostra legge regionale sulla contabilità – la n. 28 del 2001 – aveva la pecca di non essersi dotata di uno strumento di salvaguardia come il fondo di svalutazione dei crediti, uno strumento assolutamente conosciuto nel campo del privato, nel campo dell'impresa, ma largamente applicato anche da parte degli enti pubblici.

Noi, con l'introduzione a regime di questo strumento nella nostra legge di contabilità, rendiamo senza dubbio più forte il nostro sistema di contabilità, integriamo nel modo più auspicato la nostra legislazione e mettiamo il nostro bilancio nella condizione di essere più forte.

Avere a disposizione un fondo di svalutazione significa dotarsi di una sorta di ammortizzatore per qualunque tipo di evenienza. La

svalutazione di un credito è un'evenienza che è sempre dietro l'angolo, in qualunque bilancio, sia privato che pubblico, e quindi è indispensabile avere sempre la risposta senza sconvolgere l'impostazione del bilancio nel cui esercizio emerge e viene accertata la svalutazione del credito. Questa è la prima precisazione.

Ci tengo a ribadire che questa norma non è stata proposta per soddisfare un'esigenza particolare, ma che si tratta di una norma che va a integrare e a rafforzare il nostro sistema legislativo in materia contabile.

Nelle pieghe del nostro bilancio – non mi voglio sottrarre a tutte le sollecitazioni che ci sono state – è evidente che vi è qualche preoccupazione e quella a cui è stato fatto riferimento, relativa ai Consorzi di bonifica, è senza dubbio una di queste, anche se al momento non esistono, da nessun punto di vista, le condizioni per accertare una svalutazione del credito.

È opportuno, però, ricordare qualche aspetto in merito a tale questione, anche in favore di coloro che sono neoeletti e che, quindi, partecipano da poche settimane ai lavori di questa Assise. Mi riferisco innanzitutto – è stato già ricordato, lo voglio solo sottolineare – alla vicenda legata alla legge di riordino dei Consorzi di bonifica che sembra finalmente avviata nella giusta direzione.

In Consiglio è stato presentato lo schema di DDL che è stato approvato in Giunta: alla ripresa dei lavori certamente l'Ufficio di Presidenza metterà la Commissione competente nelle condizioni di iniziare il percorso e di portare il testo al più presto in Aula. Questa, senza dubbio, è una bella notizia.

Inoltre, vorrei ricordare un'altra questione. Per quanto riguarda i Consorzi di bonifica e per quanto riguarda in genere le cosiddette partite di giro, tengo a precisare che mai – sottolineo mai – la proposta è arrivata dalla Giunta. La Giunta regionale negli anni scorsi non ha mai licenziato una determinazione di questo

tipo. Mai. È stato solo ed esclusivamente il Consiglio regionale ad approvare queste norme. C'è una differenza molto importante. Le norme che riguardano i Consorzi di bonifica – vorrei che qualcuno mi aiutasse con la memoria per non sbagliare – mi sembra che siano sempre state approvate all'unanimità.

Non c'è alcuna responsabilità e alcuna ingerenza da parte della Giunta su questo particolare argomento che è sempre stato regolato dal Consiglio con la sua potestà legislativa e quasi sempre, se non sempre, ha raccolto l'unanimità dei consensi.

Un'ultima considerazione riguarda la dotazione. Come avete ricordato, nella stesura del DDL approvato dalla Giunta, questa norma aveva una dotazione finanziaria di 45 milioni di euro. Nei giorni successivi – come ho avuto modo di raccontare qualche giorno fa, sempre in Consiglio – c'è stata l'irruzione sulla manovra di assestamento del Piano di rientro e abbiamo dovuto smontare quella manovra e rimontarla in fretta e furia per cercare di dare risposte efficaci ed esaurienti al tavolo romano e, quindi, riproporre un Piano di rientro che raccogliesse tutte le indicazioni e le prescrizioni che ci erano state rivolte.

Oggi posso dire ufficialmente – aggiorni, quindi, anche la comunicazione rispetto all'ultima seduta di Consiglio regionale – che la manovra che abbiamo realizzato nei giorni scorsi e che tendeva a evitare un aggravio di imposizione fiscale sulla Puglia, con l'introduzione dell'addizionale IRPEF e dell'addizionale IRBA, è riuscita, ed è riuscita, perché il nostro Piano di rientro, dal punto di vista dei numeri e dal punto di vista tecnico, è stato definitivamente accolto dal tavolo ministeriale.

Signor Presidente, per cortesia: non riesco a superare la voce di tutti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Prego cortesemente i col-

leghi e il pubblico di fare silenzio. Se il pubblico non è interessato può accomodarsi fuori, anche per una forma di educazione.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. La manovra che ha rimodulato l'assestamento di cui stiamo discutendo è riuscita. Oggi, quindi, possiamo annunciare con certezza che non ci sarà alcun aggravio fiscale nei confronti dei pugliesi. Questo aspetto va a sottolineare un dato che ho già evidenziato qualche giorno fa, sempre in quest'Aula: in questo momento la Puglia è una delle pochissime Regioni in Italia – ne abbiamo contate, insieme alla Puglia, solo tre a Statuto ordinario – dove non c'è addizionale IRPEF e non c'è addizionale sulla benzina. Possiamo affermare senza ombra di dubbio, anche da questo punto di vista, di essere senz'altro dalla parte delle Regioni più virtuose.

C'era una dotazione di 45 milioni di euro che è servita per dare sostanza al Piano di rientro ed evitare l'imposizione fiscale. Oggi posso assumere impegno formale ad assicurare a questo articolo di legge, quindi assicurare all'istituendo fondo di svalutazione dei crediti, la dotazione finanziaria adeguata – mi auguro anche qualcosa di più dei 45 milioni di euro che avevo pensato di destinare – e di farlo prossimamente, nel bilancio di previsione 2011. Mi permetto di fare questa affermazione, perché il nostro bilancio 2011 – come ho già accennato la volta scorsa – sarà affrancato dall'onere del ripiano del disavanzo sanitario dell'anno precedente, in quanto noi oggi, nel 2010, stiamo provvedendo a ripianare sia il 2009 sia il presunto disavanzo 2010.

Il 2011, quindi, sarà un bilancio affrancato da quella ipoteca annuale che costituisce la copertura del disavanzo e avrà risorse disponibili per fare altro. Certamente – questo è un impegno mio e del Governo regionale – al primo posto tra queste necessità da soddisfare, grazie alle maggiori risorse che ci troveremo tra qualche mese, ci sarà la dotazione finanzia-

ria di questo fondo di svalutazione. La dotazione finanziaria del fondo è soltanto posticipata di qualche mese. Oggi siamo a fine luglio e tra qualche giorno saremo ad agosto: stiamo parlando della manovra del prossimo novembre, quindi stiamo soltanto facendo slittare di qualche mese una dotazione finanziaria indispensabile per dare sostanza a questo fondo che stiamo istituendo, con l'auspicio – mio per primo – che addirittura la dotazione possa essere più congrua rispetto a quella deliberata dalla Giunta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BELLOMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, non sono affatto soddisfatto delle chiarificazioni dell'assessore al bilancio, il quale piuttosto che chiarire la questione ci ha detto nuovamente che la Regione Puglia sarebbe una Regione virtuosa, in quanto non è stata aumentata l'imposta sulla benzina: ci mancherebbe altro! Dovevamo aumentare anche l'imposta sulla benzina?

Ricordo a me stesso che l'IRAP è aumentata – forse siamo l'unica Regione d'Italia – nel maggior modo possibile. Si parla di artifici contabili. Ebbene, io ho consultato il dizionario per sapere il significato di "artificio contabile" e ho trovato la seguente definizione: «Espediente abile e ingegnoso diretto a supplire alle deficienze della natura; eccessiva ricerca di effetto; mancanza di naturalezza».

Sostenere che si compiono degli artifici contabili al fine di determinare quelli che già oggi sappiamo essere dei crediti inesigibili – quindi la parola "credito" la dovremmo eliminare dal vocabolario, perché si tratta di passività e sofferenze – significa che il bilancio che si va ad approvare non è veritiero e che se ne ha la consapevolezza. Quando si mettono tra i

crediti i rimborsi, i soldi o il denaro che si danno ai Consorzi di bonifica, sapendo che è un denaro che non riavremo mai, si è nella consapevolezza di determinare un credito come non tale.

Confermo, pertanto, il mio voto contrario a questo articolo.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, comprendo che in questa fase non vi è la possibilità di esplorare i problemi che avevo posto. La norma è stata predisposta e non abbiamo avuto, da parte dell'assessore, una risposta sulla disponibilità di una terza ipotesi rispetto alla posta in bilancio, contabilizzata in 60 milioni di euro, con la possibilità per la Giunta di scegliere in maniera discrezionale nel contesto del Piano attuativo regionale. Tuttavia, era ineludibile la necessità – confermata dall'assessore – di posizionare non una cifra qualunque, ma 45 milioni di euro, una cifra importante. L'assessore, peraltro, si augura di poter addirittura mettere in bilancio una cifra superiore, se le condizioni lo consentiranno.

Ad ogni modo, noi abbiamo necessità di verificare se ad oggi l'esplorazione porta solo a queste entrate tutto sommato fittizie rispetto ai Consorzi di bonifica, ai Consorzi ASI relative alle partite di giro oppure se vi è dell'altro.

Indipendentemente dalla imprevedibilità che accadesse qualcosa del genere per un minore accertamento di entrata, riteniamo che la questione debba essere esplorata in futuro.

Voglio puntualizzare due aspetti. Il primo è che noi, come opposizione, nella passata legislatura, fino al 2006 abbiamo votato all'unanimità le anticipazioni ai Consorzi di bonifica. Dal 2007 in poi ci siamo astenuti sollecitando la maggioranza a provvedere alla riforma dei Consorzi, in quanto era lo strumento che a-

vrebbe consentito una diversa impostazione dei criteri per la predisposizione dei Piani di classifica, presupposto per poter procedere ai tributi e non ricevere contestazioni per quanto riguarda i Consorzi di bonifica.

La maggioranza ha delle responsabilità rispetto a questo quadro. Ad oggi, è vero che l'addizionale che abbiamo in aumento per il 2010 rispetto ai disavanzi della sanità è quella dell'IRAP, ma è pur vero che in questi anni di Giunta Vendola il popolo pugliese, tra IRPEF, IRAP, IRBA, tasse sui rifiuti per tonnellata in conferimento, ha avuto un esborso di addizionali superiore a 600 milioni di euro, ma di questo parleremo quando ci occuperemo della sanità. Analizzare l'utilizzo di queste risorse rispetto ai servizi, alle liste di attesa e quant'altro è argomento che affronteremo in altra sede.

Il dato positivo è che si procede alla realizzazione della norma e che si ha contezza del fatto che i Consorzi di bonifica e i Consorzi ASI sono comunque problemi da affrontare e che probabilmente vi sono altre necessità da prendere in considerazione. Ad ogni modo, voglio ritornare su questo problema, atteso che il posizionamento dell'intera somma di una quota parte di quei 60 milioni non provocherebbe alcun effetto, neanche sul problema del Patto di stabilità. Secondo me, sarebbe opportuno. Ad ogni modo, confermiamo il nostro voto a favore della norma. Quantomeno si inizia ad affrontare questo problema.

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, intervengo per comunicare che il Gruppo dell'UDC conferma ciò che avevo espresso nel mio intervento precedente, ossia che voterà favorevolmente a questo articolo posto all'ordine del giorno.

Comunichiamo subito all'assessore Pelillo

che non riteniamo che sia tanto importante che oggi ci sia la dotazione finanziaria nell'articolo 5-bis. Per noi sarà importante, una volta dotato questo capitolo della dotazione finanziaria (mi scuso per la cacofonia), che a un certo momento sia utilizzato solo ed esclusivamente per gli scopi previsti e individuati dall'articolo 5-bis, proprio come si prevede e si determina nelle leggi di contabilità.

Contemporaneamente confermiamo il voto favorevole e chiediamo che, nei tempi più brevi possibili, ci sia una relazione sulla situazione delle società partecipate per quanto riguarda i crediti inesigibili e che la verifica sia estesa anche a quelle società dove la partecipazione della Regione è sicuramente minoritaria.

Vi riporto solamente un esempio. Nei giorni scorsi, nel corso del dibattito sul rendiconto e sull'assestamento, si è parlato in maniera molto precisa e specifica di alcune società di trasporti pubblici. Non è stata fatta, ad esempio, menzione della Società trasporti pubblici di Brindisi dove la Regione ha una partecipazione del 33,33% insieme alla Provincia e al Comune di Brindisi.

Si tratta di un caso specifico di risorse pubbliche che vengono, a mio personale avviso, utilizzate in maniera impropria, ogni anno con deficit pesanti che tocca agli enti soci sostanzialmente ripianare e con una gestione, debbo dire, tutta *sui generis* rispetto alla quale bisognerebbe fare chiarezza.

Cogliendo l'occasione per confermare il voto favorevole, chiediamo che nel più breve tempo possibile si faccia piena luce anche su questi aspetti importanti rispetto ai quali credo, intervenendo in maniera radicale, puntuale e precisa, si possano recuperare risorse importanti senza determinare le condizioni per i tagli che incidono, poi, sui cittadini.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, pur riponendo fiducia nelle parole dell'assessore Pelillo, voglio qui evidenziare che quando i singoli consiglieri e i Capigruppo intervengono desiderano ascoltare nelle repliche le risposte adeguate e conseguenti. Mi pare che qui si stia instaurando un dialogo a due che offende l'intelligenza e la presenza degli altri consiglieri regionali.

Io ho parlato, non per campanilismo, ma per un problema di giustizia, dei danni che questa norma ha comportato già nei confronti della provincia di Foggia e mi auguro che l'assessore voglia prevedere adeguatamente un risarcimento danni nei confronti dei coltivatori diretti della provincia di Foggia. Nel mio intervento ho anche domandato per quale motivo la Regione Puglia non concede un'autorizzazione al mutuo che il Consorzio di bonifica ha chiesto da diversi mesi. Si tratta di domande per le quali attendiamo un riscontro.

Rivendico – lo ripeto – anche la qualificazione della provincia di Foggia, che non può rimanere al margine di ogni trattativa. Soprattutto nel campo della sanità – scusate la digressione – mi auguro che non ci siano accordi *tête-à-tête*, ma che vi sia un discorso politico che prenda in considerazione l'intero territorio.

Mi risulta, infatti, che vi possono essere già accordi intercorsi tra maggioranza e opposizione per privilegiare questa provincia a danno degli altri. Per un discorso di giustizia distributiva e territoriale, mi auguro che questa sia l'ultima volta in cui la nostra Capitanata viene penalizzata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, il collega Curto ha evidenziato un aspetto molto importante per quanto riguarda questa norma. A me sembra che questo aspetto sia sufficientemente

soddisfatto dal secondo comma, il quale recita quanto segue:

«La somma stanziata costituisce, al termine dell'esercizio, economia che confluisce nel risultato di amministrazione quale fondo vincolato da utilizzare a fronte di crediti di dubbia o certa inesigibilità».

Collega Curto, il rischio maggiore nella contabilità pubblica è che il fondo, a fine esercizio, vada nell'avanzo di amministrazione, ma noi questo rischio lo abbiamo scongiurato. Poi ve ne può essere uno politico, ossia che in sede di approvazione del bilancio il Consiglio, nella sua potestà, metta mano su fondi di diversa natura, ma in quel caso io non posso dare garanzie.

Io ho incartato nel secondo comma un vincolo che dà certezza del fatto che il fondo, al 31 dicembre, non si perderà nei meandri dell'avanzo di amministrazione. Più di questo oggi non possiamo mettere per iscritto. Deve essere, poi, impegno dell'intero Consiglio preservare sempre questo tipo di strumento.

Al collega Damone, con la serenità e l'amicizia che contraddistingue il nostro rapporto, voglio ribadire che il fondo di svalutazione dei crediti non si riferisce a una cosa in particolare. Questa è la ragione per la quale non le ho risposto nell'intervento. Si tratta di uno strumento di contabilità. Quando affronteremo la questione relativa alla legge sui Consorzi agrari – e, lo ripeto, saremo nelle condizioni di poterlo fare, se Dio lo vorrà, alla ripresa dei nostri lavori – con l'ausilio dell'ottimo assessore Stefano potremo entrare nel merito di tante vicende che probabilmente hanno anche penalizzato alcuni territori negli anni passati, questo non lo escludo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo che si proceda alla votazione dell'articolo per appel-

lo nominale, in modo che possa restare agli atti che stiamo votando tutti.

PRESIDENTE. Non ritiene che sia più utile, come gesto di solidarietà nei confronti dell'intera Assemblea, procedere per alzata di mano?

PALESE. Ho avanzato questa richiesta per il verbale.

PRESIDENTE. Collega Palese, procederemo come lei desidera.

Indico la votazione per appello nominale, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo,
Cassano, Cervellera, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gentile, Gianfreda,
Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Matarrelli,
Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefáno, Surico,
Tarquinio,
Vendola, Ventricelli,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione.

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 61 |
| Consiglieri votanti | 60 |
| Hanno votato «sì» | 60 |

L'articolo 5 è approvato.

CAPO II

Disposizioni varie di carattere finanziario

art. 6

*(Proroga Commissari
e Collegi dei Revisori APT)*

1. I Commissari e i Collegi dei revisori delle Aziende di Promozione turistica (APT) di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, in scadenza al 30 giugno 2010 in base all'articolo 29 della Legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 della Regione Puglia), rimangono in carica nelle loro funzioni fino 31 ottobre 2010.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché ci troviamo dinanzi al milionesimo articolo di proroga dei commissari e dei collegi dei revisori delle AAPPTT. Questi commissari furono nominati nel dicembre del 2005 e nel giro di sei mesi dovevano verificare le condizioni delle varie aziende di promozione turistica per fare la messa a punto che doveva procedere alla riforma.

Il collega Ostillio, poi, propose una serie enorme di proroghe e venne fondato anche il partito "Vai avanti Ostillio" per proporre tali riforme e controriforme, ma successivamente

non accadesse nulla. Il collega Ostillio adesso non c'è più. Nel frattempo, la riforma non è stata mai portata avanti: c'è stata una prima proposta, una seconda proposta e, alla fine della legislatura, una novellazione successiva per proporre "Puglia promozione" che nessuno riusciva a spiegare che cosa volesse fare.

Certo è che, nelle condizioni attuali delle AAPPTT, l'unica cosa che si sta facendo è disincentivare la promozione turistica nella nostra regione. In altre parole, fanno esattamente il contrario di quello che dovrebbero fare. Sono "stipendifici" e, quindi, hanno carattere sociale per le persone che vi lavorano. L'unica loro funzione è la seguente: ci sono famiglie interessate che prendono lo stipendio a fine mese e finisce tutto lì. Per il resto, non mi sembra che facciamo niente, soprattutto a livello periferico. Non mi sembra che ci sia nessun tipo di risultato, nessuna situazione plausibile.

È fin troppo evidente – l'ho dichiarato mille volte e continuo a farlo in questa sede – che se ci sono dei risultati positivi nell'ambito dell'afflusso turistico nella nostra regione e nelle nostre località culturali o marittime, nel corso della stagione estiva, rispetto ai comuni rivieraschi, questo è dovuto esclusivamente alla capacità e all'intraprendenza degli operatori turistici che, nonostante una politica dissenata da parte delle AAPPTT e di chi le amministra, riescono ad ottenere dei risultati positivi.

Non mi sembra che ci sia nient'altro da aggiungere, se non chiedere all'assessore titolare – che ovviamente non ha nessun tipo di responsabilità, avendo assunto questo incarico relativo al turismo da qualche mese – se è intendimento del Governo regionale formulare l'ultima proposta di proroga e, quindi, riformulare l'attuale sistema di promozione turistica all'interno del nostro territorio.

Allo stesso modo, mi piacerebbe sapere che fine ha fatto la legge del 2004, relativa all'istituzione dell'agenzia regionale turistica,

che è rimasta in piedi e non è stata mai soppressa: quella legge è superata completamente e va eventualmente revocata. Non si riesce a capire la questione, se non le semplici proroghe, ma soprattutto vorremmo essere illuminati per quello che riguarda il futuro della programmazione da parte della Regione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ancora una volta con questo articolo si pone con chiara evidenza il segno dell'incapacità di questa Giunta di organizzare, pianificare e programmare le attività politiche in questi cinque anni. Ed è così, se è vero come è vero che – come diceva il Presidente Palese – in ogni Consiglio arriviamo a prorogare gli organi di gestione commissariale in carica a queste AAPPTT.

Ricordo che circa un anno fa, con la legge n. 34 del dicembre 2009, noi abbiamo stabilito che questi commissari venivano prorogati fino alla legge di riforma dell'amministrazione turistica e, comunque, entro il 30 giugno 2010. Non c'è stata la legge di riforma dell'amministrazione turistica

e comunque si è superato il termine del 30 giugno 2010. Si tratta del segno più tangibile dell'incapacità di questo Governo che guida la Regione.

Eppure, in questi cinque anni, noi abbiamo avuto prima l'assessore Ostillio e, successivamente, abbiamo avuto due (o uno e mezzo, come preferite voi) assessori al turismo: abbiamo avuto la signora Terrevoli e, poi, abbiamo avuto la continuità dell'azione dell'ex assessore Ostillio come consulente della Giunta Vendola, sempre in materia di turismo. E vivaddio! Con questa spesa, che pure c'è stata in questi cinque anni, si poteva pure arrivare a una riforma dell'amministrazione del turismo. Due assessori che si sono avvicinati, poi ac-

compagnati da un consulente, ossia l'ex assessore che rimaneva in carica per accompagnare il nuovo assessore: tutto questo non ha prodotto una legge in grado di riformare l'amministrazione del turismo.

Per questo motivo ho sostenuto che oggi ci troviamo al cospetto di chi rivendica il soddisfacimento di bisogni primari, di bisogni essenziali, di bisogni che mettono in discussione quello che è stato per voi il cavallo di battaglia di questa campagna elettorale, ossia il tema del lavoro e della sua precarietà che andava salvaguardato con un'attenzione particolare nei confronti della spesa. Non va certo salvaguardato con questa guerra e con questa conflittualità continua verso il Governo nazionale.

Faccio ancora una volta un'esortazione: mi auguro che l'attuale assessore al turismo si renda conto che si poteva fare a meno della spesa dei due assessori nella passata legislatura. Assessore Godelli – mi corregga se sbaglio – lei assomma in sé le deleghe passate e la delega al turismo: questo rappresenta ancora di più il segno dell'inefficienza di quello che è avvenuto nei passati cinque anni. Credo che in tal senso dovrete responsabilizzarvi: dovete assumere coscienza di tutto questo e fare un *mea culpa* rispetto a quello che è stato. Andando avanti in questo modo, continuerete a trovarvi sempre di fronte all'appuntamento con i nodi che vengono al pettine. E i nodi che vengono al pettine sono sempre e comunque i bisogni della gente che non riuscirete mai a soddisfare, perché gli sprechi si perdono sempre nei mille rivoli di questa vostra azione amministrativa che non è responsabilizzata sul versante della spesa. Chiedete sempre più risorse, ma semplicemente per sistemare qualche assessore e qualche consulente in più, mentre i bisogni primari della gente restano sempre al palo.

Responsabilizzatevi: partite dalla gente e meno dalle vostre poltrone. In questo modo, probabilmente otterremo un risultato più positivo per questa nostra Puglia e per i pugliesi.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, anche oggi, soprattutto in riferimento a questo articolo, ci preoccupiamo di riservare delle poltrone a qualcuno. È questo il tema dell'articolo in oggetto: riservare qualche poltrona a chi probabilmente ha fatto qualcosa di buono, per altri motivi.

Presidente, le chiedo un po' di attenzione, visto che l'assessore Pelillo è impegnato a dare delle spiegazioni ai giornalisti. Fortunatamente posso rivolgermi all'assessore Godelli che probabilmente mi darà un po' di ascolto in più.

Il settore del turismo, così come quello della sanità, è importante. Si tratta di un'industria importante che può creare tantissimi posti di lavoro, può creare sviluppo, può portare tantissimi benefici, ma alla quale dedichiamo pochissimo interesse. Lo penso veramente: noi investiamo pochissimi soldi nel turismo, un settore che potrebbe fare tantissimo.

L'assessore Godelli può portare avanti benissimo la sua battaglia in questo momento. Noi abbiamo trascorso gli ultimi cinque anni – come è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto – prima con l'assessore Ostillio che, licenziato da quel ruolo, ha ricevuto un premio ed è diventato supervisore di queste aziende; poi abbiamo avuto l'assessore Terrevoli e, infine, l'assessore Godelli che spero sia l'ultimo.

Mi viene da ridere e vi spiego per quale motivo. Quando si cambiavano gli assessori, qualche giorno prima si parlava di quanto fossero stati bravi e di quanto fosse cambiato il settore del turismo e della sanità: dopo qualche giorno questi assessori venivano licenziati e noi ci chiedevamo il perché, ma nessuno spiegava il motivo. Assessore Godelli, speriamo di vederla per cinque anni seduta su quei banchi perché, con questa Giunta, non si sa come si va a finire.

Questo discorso non riguarda solo l'assessore.

Mi preoccupo per il turismo perché, lo ripeto, ritengo che sia un settore veramente importante che, grazie all'impegno degli imprenditori e degli addetti ai lavori, offre qualche risultato a questa Puglia. Se dovesse dipendere da coloro che hanno amministrato questo settore, penso che i risultati sarebbero gli stessi della sanità.

Assessore, per queste ragioni dobbiamo preoccuparci anche di questo articolo. Oggi stiamo utilizzando tempo per rinnovare qualche incarico a qualcuno, ma lei sa benissimo che è tutto inutile, in mancanza di una politica vera dietro questo settore, in assenza di investimenti. Le piccole fiere che organizziamo in Cina, in Canada e non so dove non danno risultati. Penso che si debba cambiare politica e che si debbano fare investimenti diversi, soprattutto per il bene di questo settore che, lo ripeto, deve avere a disposizione fondi più cospicui per poter dare delle risposte.

Mi rendo conto che, in questo momento, invece di parlare di investimenti, parliamo di nomine e di poltrone. Se questo discorso va bene per voi, allora va bene anche per noi, che aspettiamo e contestiamo le scelte sbagliate che si stanno adottando.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, già leggendo l'articolo 6 comprendiamo che, nel merito, è sufficientemente datato. Basta leggere quali sono i Commissari delle APT che si rinnovano per scoprire che sono cinque, rispetto alle sei Province pugliesi. Questo significa, se vogliamo scherzarci sopra, che è stato più facile istituire una sesta Provincia nella nostra Regione, piuttosto che mettere mani, in maniera uniforme e organica, a un comparto che spesso solamente a parole abbiamo sentito definire strategico per il nostro territorio. Si è detto che è un comparto che deve essere organizzato e che rispetto ad esso occorre fare

sistema per assicurare, in un mercato sempre più globalizzato, quale è anche quello turistico, un'offerta integrata, che metta a sistema e valorizzi le peculiarità diverse del nostro territorio.

Spesso si sente dire che il turismo, soprattutto in questa regione, sta conoscendo un *trend* sempre positivo, ma occorre, secondo me, fare una riflessione ulteriore per comprendere se questo avvenga per un'azione concertata da parte degli Enti locali – *in primis* la Regione, che ha competenze specifiche al riguardo – o se non sia il frutto di uno spontaneismo da parte degli operatori.

Credo che se la Regione, in questi anni, avesse investito molto su questo settore, il *trend* di sviluppo e di crescita sarebbe stato anche migliore. Invece, siete andati avanti con la formula delle proroghe. Questo, da un lato, ha provocato incertezza in chi aveva responsabilità delle AAPPTT e, dall'altro, non ha permesso a chi aveva questo tipo di responsabilità di avere un orizzonte più ampio sul quale investire e sul quale programmare un'azione concertata.

Sono tante le occasioni perdute su questo fronte. Non mi riferisco, naturalmente, all'assessore in carica, che ha la delega da poco tempo. Prima era stato immaginato un assessorato *ad hoc*, ma forse la scelta di accorpare deleghe importanti, quali quelle del turismo e della cultura, può essere un segnale ulteriore della necessità che l'offerta turistica pugliese non si limiti solamente alle bellezze paesaggistiche del nostro territorio, ma sia davvero un'offerta organica e punti anche su aspetti culturali, quelli che oggi il mercato richiede maggiormente.

Come dicevo, sono tante le occasioni perse. Mi riferisco alla legge sull'ARET, una grande incognita, una legge approvata e di fatto mai applicata. Per ravvisare, nella precedente legislatura, tracce dell'impegno della Regione sul fronte del turismo, se volessi banalizzare ricorderei esclusivamente i 6 milioni di euro per

le “notti bianche”, oppure un Piano delle coste che doveva essere portato in Consiglio, ma ancora non ci è arrivato, il che ha messo in grande difficoltà anche gli operatori balneari.

Credo che, su questo fronte, occorra un’accelerazione per mettere mano a una riforma che permetta alla Regione di governare il turismo, questa importante risorsa del territorio, in maniera organica e non in maniera discontinua, con la formula delle proroghe di Commissari delle AAPPTT, i quali non sono messi oggi nelle condizioni di valorizzare al meglio e di potenziare un comparto che tutti definiamo strategico per il nostro territorio.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Mi rivolgo all’assessore che ricordo, negli anni ‘90 (ero un ragazzo), lamentarsi in maniera abbastanza concitata, in occasione del rinnovo degli incarichi, dell’occupazione delle poltrone. Evidentemente, però, nel momento in cui si svolge attività di governo si fa esattamente l’opposto di quello per cui si è combattuto per tanto tempo.

Pertanto, quando ci si riferisce *sic et simpliciter* al rinnovo delle cariche, senza che questo si accompagni a un piano strutturale per il turismo, si rimane davvero perplessi sull’azione che dovrebbe esplicitare l’attività di governo nella gestione dei programmi turistici.

Uguualmente, di fronte alla concessione di una serie di contributi a pioggia – pagine e pagine di determine su programmazione dell’assessore – si rimane davvero sbigottiti, constatando quello che in realtà si intende come programmazione turistica della nostra Regione. Soprattutto, consideriamo che in Puglia non è previsto alcun piano di intervento per fare in modo che la destagionalizzazione del flusso turistico possa prendere piede.

Concludo esprimendo questo rammarico e invitando l’assessore a darci spiegazione e

contezza del programma che intende svolgere nell’ambito della programmazione turistica della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l’assessore Godelli.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Vorrei dare subito alcune informazioni ai colleghi consiglieri che le hanno richieste, evitando per la verità di entrare nel merito di risposte a valutazioni di ordine politico, anche perché non riguardano l’attuale corso di legislatura. Non mi sembra opportuno riaprire capitoli comunque superati, se non per dire che, per un assieme di circostanze, che peraltro alcuni dei colleghi che sono intervenuti ben conoscono, non si è reso possibile, nella precedente legislatura, portare a compimento un disegno legislativo che pure ha avuto un percorso molto articolato e molto lungo e ha coinvolto sia le parti sociali che la presenza politica dei consiglieri fino alla Commissione.

Come avrete potuto notare leggendo l’articolo, esso limita la proroga dei Commissari delle AAPPTT a soli quattro mesi. Questo in considerazione del fatto che già nella giornata di oggi ho depositato in Giunta regionale un disegno di legge le cui caratteristiche potrò illustrare ovviamente soltanto dopo l’approvazione da parte della Giunta stessa, nel regolare iter che seguirà in Commissione e in Aula.

Per quello che riguarda le questioni relative alla sesta Provincia o BAT sollevate dal collega nel penultimo intervento, vorrei soprattutto sottolineare come, essendo in via di rapido superamento il sistema delle AAPPTT, ed essendo in via di definizione un nuovo sistema di *governance*, non avrebbe alcun senso istituire una sesta APT, proprio nel momento in cui ci accingiamo a una modifica legislativa che cambia fortemente la *governance* della stessa.

Nella giornata di oggi o, al massimo, nella prossima seduta di Giunta, i colleghi consiglieri potranno leggere quale sarà stato il DDL

approvato dalla Giunta stessa e poi, nel percorso successivo, avremo modo di approfondire tutti gli aspetti pratici e strategici che scaturiscono da questa opzione.

Naturalmente, il superamento delle AAPPTT potrà avvenire se, in Commissione e in Aula, il Governo della Regione troverà il necessario contributo da parte di tutte le forze politiche. Per quello che mi riguarda, in qualità di assessore al ramo, dichiaro sin da oggi che non sono disponibile a proporre proroghe successive al 31 ottobre. Sarò, dunque, interessata e disponibile a raccogliere, sia dalle parti sociali interessate che dai Gruppi politici e dai singoli consiglieri, tutti i suggerimenti utili a migliorare il disegno di legge che la Giunta sottoporrà all'iter, ma non ritengo ci siano le condizioni per ulteriori proroghe.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Forse mi sono spiegato male. Non ho detto, assessore, che si dovesse istituire una sesta APT, ma ho sostenuto che l'organizzazione delle AAPPTT è talmente datata che lo si può evincere anche dalla formulazione, che riporta cinque AAPPTT su sei Province. Lo dico anche a beneficio del resoconto stenografico: non ho mai detto che necessita una APT, bensì che si deve superare il sistema stesso delle AAPPTT.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'articolo 51 del Regolamento è un articolo serio, non posso non richiamarlo.

Ci fa ritornare all'infanzia, quando il maestro faceva l'appello.

PRESIDENTE. Basta così poco per farla felice, non mi sottrarrò.

Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'articolo 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera, Curto,
Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazarano, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,
Congedo,
De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Palese,
Sala, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:
Canonico.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Intronà.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 61 |
| Consiglieri votanti | 59 |
| Hanno votato «sì» | 36 |
| Hanno votato «no» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 1 |

L'articolo 6 è approvato.

Sospendiamo brevemente i lavori.

(La seduta, sospesa alle 14.08, riprende alle 15.30)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.
Do lettura dell'articolo 7:

art. 7

*(Abrogazione dell'articolo 31
della l.r. 34/2009)*

1. L'articolo 31 (Accordo transattivo tra Regione Puglia e Tourinform – Finater s.p.a.), della l. r. n. 34/2009, è abrogato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, vorrei capire quali sono le motivazioni che sottendono la *ratio* di questo articolo.

Considerato che l'articolo 31 è stato votato dall'Assemblea nel dicembre 2009, mi chiedo perché adesso debba essere abrogato. Vorrei capirlo prima di decidere come votare.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Questo articolo è piuttosto "carino". Quando è stata varata la legge n. 34 del 2009, in particolare sull'articolo 31 noi intervenimmo per motivare il nostro voto contrario.

La maggioranza, però, ritenne di dover approvare all'epoca quell'articolo, proposto sotto forma di emendamento da parte del Governo, se non erro a firma dell'assessore al turismo allora in carica e di altri colleghi. Oggi se ne propone l'abrogazione.

Al di là della richiesta del collega Zullo, che vorrebbe comprendere il perché di questo cambio di passo, vorremmo capire perché all'epoca si è ritenuto necessario quell'articolo, perché oggi lo si vuole abrogare, ma vorremmo anche qualche notizia in riferimento alla transazione, ad esempio se è stata fatta o meno, e in che termini.

Insomma, ci aspettiamo un approfondimento da parte del Governo regionale. Non credo che il proponente diretto possa essere l'assessore al bilancio, però qualcuno dovrà darci una spiegazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, ricordo bene la discussione di questo articolo, nel dicembre dello scorso anno, e ricordo altrettanto bene che esso destò non poche perplessità e non fu condiviso del tutto dal Consiglio, ma fu votato a maggioranza.

Quando abbiamo dovuto lavorare sul bilancio 2010, abbiamo dovuto comprimere gli impegni per la sanzione che deriva dal 2009 e abbiamo dovuto quantificare la Cassa per il Patto 2010, ovviamente siamo stati chiamati a delle scelte.

Dovevamo evidentemente tagliare, in termini di impegni, rispetto al bilancio di previ-

sione, e in termini di cassa per quanto riguarda il conseguimento del Patto 2010.

Questa è una delle voci che è stata attenzionata, come si suol dire, e ho ritenuto che fosse possibile, proprio per le ragioni che ho detto prima, rimuovere questo assenso a un accordo transattivo che, ovviamente, nel frattempo non si è formalizzato. Si è tenuto conto anche del fatto che allo stesso settore necessitavano risorse urgenti per poter far fronte alle spese derivanti dal personale di tutte le APPTT pugliesi.

Tutte queste ragioni insieme hanno determinato l'iniziativa di abrogare l'articolo 31 che abbiamo approvato nello scorso dicembre.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, da quanto ha riferito l'assessore, la situazione è più grave di quanto io pensassi. Noi abbiamo un contenzioso molto probabilmente stravecchio, imputabile chissà a quale periodo, ma non certamente alle gestioni che riguardano gli ultimi dieci anni. Tuttavia, se si è arrivati, in un contenzioso così complesso, a un momento di proposta transattiva, deve esserci una ragione. Non ho presente adesso la nettizzazione delle risorse che vanno calcolate al di fuori del Patto, rispetto a contenziosi, passività e quant'altro, ma posso comprendere che le maglie per nettizzare questa spesa ci fossero.

Il problema che si pone - per questo dico che la situazione è più grave del previsto - è che se questa transazione (ma questo attiene a informazioni e valutazioni da parte del Governo regionale) è valutata, da chi segue questo contenzioso per conto della Regione, in termini positivi per la Regione Puglia, abrogando questo articolo noi aggraviamo il problema. Insomma, si conclude un contenzioso, si va in transazione, si propone la norma con le risorse a copertura ulteriore rispetto alla transazione

che era stata posta, e poi, per motivi che ha spiegato poco fa l'assessore al bilancio, non viene solamente sospeso il pagamento, ma viene abrogata la norma, quindi la transazione non si conclude più.

Sottolineo questo aspetto che, ad onor del vero, non avendo tutte le informazioni, non ci risulta estremamente chiaro e lineare. Perlopiù, le motivazioni che poco fa l'assessore al bilancio ha addotto solo dal punto di vista contabile non giustificano o non sono sufficienti a giustificare l'abrogazione della norma.

Naturalmente noi non abbiamo alcun problema a confermare il giudizio negativo sull'articolo 31 - all'epoca esprimemmo voto contrario - quindi il voto favorevole alla sua abrogazione, per coerenza con quanto espresso in passato. Ciò non toglie, però, che il Governo regionale dovrebbe fare una valutazione molto più approfondita, perché rimane un contenzioso in piedi, con una transazione che non si conclude. Non sappiamo, alla fine, quale sarà la parte soccombente e ulteriormente danneggiata.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. È il suo secondo intervento. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, è il mio primo intervento, poiché prima avevo chiesto la parola per chiedere un chiarimento. Tuttavia, poiché la rispetto nella sua autorevolezza, mi limiterò a questo intervento.

Riprendo il mio dire dall'intervento del Presidente Palese. È evidente che c'è stato un indirizzo del Consiglio, con l'approvazione di questo articolo, che non è andato in porto, poiché questa ipotesi di transazione, da quello che si capisce, non è stata più affrontata. Questo ci porta a considerare, rispetto alle spiegazioni che ha fornito testé l'assessore, l'esistenza di due pesi e due misure nel comportarsi rispetto al Patto di stabilità.

Nella scorsa seduta l'assessore Pelillo affermava che siamo costretti a fermare i pagamenti verso le aziende perché, in termini di cassa, dobbiamo rispettare il Patto di stabilità. In questo caso, invece, non si ferma la spesa e il pagamento, ma si elimina la norma, esponendo l'Ente a una mancata copertura rispetto non più a un'ipotesi di transazione che poteva essere pianificata nella spesa, ma all'alea di un giudizio che potrebbe anche vedere questa Regione soccombente.

Questo è un modo di operare che la dice lunga sull'approssimazione e su come si naviga a vista in questa Regione. In particolare, ritorna il giudizio che ho dato poc'anzi del lavoro degli assessori esterni che con delega al turismo si sono succeduti in questi cinque anni. In tutto questo periodo non abbiamo avuto una legge di riforma del settore turistico, ma non è stata affrontata nemmeno questa transazione che poteva determinare un cammino più certo per quanto riguarda il versante della spesa per questa Regione.

Cercate di ritrovare una bussola che vi guidi e che vi porti a pianificare, a organizzare, ad agire non in maniera estemporanea e contingente; che vi porti, insomma, a rendere certo il cammino di questa Regione.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, evidentemente questa Giunta ha inaugurato una nuova stagione: di fronte a contenziosi in cui si presume di essere soccombenti si cerca la transazione, ma poi si torna indietro.

Un caso omologo è avvenuto con l'ospedale "Miulli" di Acquaviva delle Fonti, laddove in merito a un contenzioso riguardante la riqualificazione delle prestazioni si raggiunse un accordo - 45 milioni da erogare in tre anni - ma oggi praticamente quella transazione è andata persa e la Regione rischia di pagare 190 milio-

ni di euro, a fronte dei 45 milioni di euro di transazione nell'accordo raggiunto con l'ospedale "Miulli".

Questo è l'esempio di una non credibilità da parte della Giunta che, se in un momento cerca di fare una transazione, il giorno dopo la rimette in discussione e, con la scusa del mantenimento del Patto di stabilità - ma non è così - rischia di rimetterci quello ed altro, rimandando con gli interessi a un futuro prossimo e credendo invece di fare un'operazione contabile di risanamento.

Questo non è risanamento, hanno ragione i colleghi Zullo e Palese quando dicono che così apriamo le porte ad un'ulteriore voragine. Su questo l'assessore Pelillo deve dare delle risposte.

È vero che tagliamo la spesa oggi, poiché siamo in una condizione di sofferenza per il non mantenimento del Patto di stabilità, ma quanto ci può costare questo contenzioso, che non riguarda solo Tourinform-Finater, ma anche altre situazioni? Guardate l'esempio del "Miulli": 45 milioni di transazione, a fronte dei 190 che rischiamo di dover pagare.

Queste sono le risposte che la Giunta deve dare.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dell'Unione di Centro su questo articolo. Ricordo che, nella passata legislatura, ci fu una lunga discussione riguardo a questa transazione che la Regione Puglia avrebbe dovuto fare con questa società. O meglio, la discussione non riguardò tanto la transazione in sé, che sicuramente aveva delle motivazioni valide e aveva un'utilità per la Regione Puglia, ma il fatto che queste risorse andassero a toccare quelle della promozione turistica.

Sostanzialmente, nella scorsa legislatura, si

prendevano queste risorse dedicate alla promozione turistica e le si spostava su una transazione in materia di turismo. Ricordo che, in quell'occasione, al termine di una lunga discussione ci fu il mio voto di astensione.

Oggi, dunque, accogliamo con favore questo articolo che abroga questa norma, poiché riteniamo che in un periodo di crisi come quello attuale la promozione turistica in Puglia vada sostenuta in maniera forte.

Pertanto, la possibilità di avere di nuovo 1 milione 250 mila euro – tanto era stato destinato a quel capitolo – che possono essere utilizzati per la promozione turistica e per portare avanti tante iniziative in Puglia è da considerare con favore.

Per queste ragioni, in questa occasione voteremo a favore di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo. I colleghi hanno bisogno di essere confortati.

PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione. Speravo di averli confortati a sufficienza con il mio intervento precedente. Ho poco da aggiungere.

Tra l'altro, la dichiarazione di voto favorevole mi conferma l'idea che è giusto abrogare questa norma, che fu molto contrastata a dicembre. Nel momento in cui ho riconsiderato quello che era stato deciso nel disegno di legge del bilancio di previsione, mi è sembrato opportuno rivedere quella decisione e porla nuovamente all'attenzione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, coerentemen-

te con il voto contrario espresso già in sede di approvazione di questa norma, nella legge n. 34 del 2009, voteremo a favore della sua abrogazione. Confermiamo che non abbiamo avuto chiarimenti, da parte del Governo, né in sede di approvazione della legge regionale n. 34, circa la necessità di questa norma, né in questa occasione.

Non avendo notizie nel merito, votiamo a favore di questa norma esclusivamente in coerenza con il voto già espresso in sede di approvazione della legge n. 34 del 2009.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Intervengo per rappresentare una questione di metodo, anche per il futuro. Nel momento in cui vi è un accordo transattivo, è evidente che si era postulata la necessità di addivenire a questo bonario componimento della vicenda perché si riteneva che, in qualche maniera, la stessa Regione o, per problemi giuridici, i legali stessi della Regione avessero profilato la convenienza di tale strada. Se così non è, la *ratio* dell'abolizione di questo articolo 31 potrebbe derivare dal fatto che è pervenuta alla Regione, quindi evidentemente all'assessore Pelillo – al quale di questo voglio chiedere contezza, perché questo potrebbe essere esplicitivo ai sensi di una mia dichiarazione di voto – notizia diversa.

Vorrei sapere se questo articolo è frutto solo di una manovra contabile che quindi non prevede più l'appostamento in bilancio di questa somma che serviva per la transazione, o del fatto che, viceversa, si è determinata una situazione giuridica diversa che quindi ha indotto a non pervenire più all'accordo transattivo, bensì a proseguire nel giudizio, con la possibile previsione di un risparmio di spesa nei confronti della Regione. In questo secondo caso – lo chiedo all'assessore al bilancio – il mio voto potrebbe essere favorevole. Se, invece, siamo

in assenza di documentazione, è ovviamente diverso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Sulla congruità della scelta che facemmo a dicembre emersero in Aula molte perplessità, che io ho registrato, sebbene poi la norma sia passata a maggioranza. Considerato che ci fu una situazione di grande perplessità sul merito della transazione, nel momento in cui è arrivato anche il problema di natura contabile, le due circostanze insieme hanno determinato la decisione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento, chiedo la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'articolo 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Camporeale, Canonico, Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Chiarelli, Congedo, Curto,
De Biasi, Decaro, De Gennaro, De Leonardi, Disabato,

Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Lanzilotta, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini, Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti, Olivieri,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Romano,
Schiavone, Stefano, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Bellomo,
Damone.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 63 |
| Consiglieri votanti | 62 |
| Hanno votato «sì» | 60 |
| Hanno votato «no» | 2 |

L'articolo 7 è approvato.

art. 8

(Anticipazione interventi previsti dal PAR – FAS 2007-2013)

1. Al fine di anticipare uno o più interventi previsti nel Programma attuativo regionale del Fondo aree sottoutilizzate (PAR-FAS 2007-2013) è istituito nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2010, nell'ambito della UPB 63.5, dedicato capitolo n. 1146055 denominato "Spese in conto capitale in anticipazione interventi PAR-FAS 2007-2013 fi-

nanziato con avanzo di amministrazione 2009”, con una dotazione finanziaria in termini di competenza e cassa di euro 60 milioni.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Su questo articolo non discutiamo la scelta del Governo di appostare 60 milioni di euro come anticipazioni dei fondi FAS. Certo, è una cifra abbastanza limitata rispetto all'importo totale dei fondi per i PAR (circa 3 miliardi 100 milioni).

Vorremmo capire quali sono le priorità e le urgenze che richiedono nell'assestamento di bilancio l'appostamento di questa cifra di 60 milioni di euro (originariamente doveva essere di 120 milioni di euro). Dove sarà utilizzata? Noi riteniamo – lo dirà meglio il collega Palese dopo di me – che ci siano, in questa regione, urgenze ed emergenze che sicuramente richiedono l'attenzione di tutto il Consiglio regionale e, soprattutto, della Giunta regionale.

Le rivolgo una domanda precisa: quali sono le priorità nell'utilizzo di questi 60 milioni di euro? Io avevo pensato che la cifra di 120 milioni di euro fosse destinata alla costruzione del San Raffaele di Taranto. Le cifre coincidono, ma anche in quel caso sarebbe utile capire, con il coinvolgimento delle realtà locali, se quest'operazione prevede l'inglobamento del Santissima Annunziata nel nuovo San Raffaele e se si mantiene l'autonomia dello stesso ospedale. In altre parole, sarebbe utile capire meglio la situazione.

Credo che, se si appostano delle cifre, vi siano delle priorità di scelta e di utilizzo di queste stesse cifre. Noi riteniamo che vi siano altre emergenze e negli emendamenti ne avrete conoscenza. Penso, ad esempio, alla situazione ambientale nella zona di Taranto e alle emissioni del benzo[a]pirene che – come dissi quando se ne parlò – rappresenta la vera emergenza ambientale: mentre la diossina com-

porta un danno mutageno nel tempo, il benzo[a]pirene, come tutti gli idrocarburi policiclici, comporta un danno diretto sul Dna e, quindi, induce mutagenesi e, di conseguenza, tumori.

Ci sono altre emergenze che noi abbiamo ritenuto di porre all'attenzione. Domando all'assessore Pelillo se si è pensato a come utilizzare nell'immediato questi 60 milioni di euro per cercare di dare senso e proposizione a questa variazione di bilancio. Se verranno date delle risposte esauritive, queste potrebbero essere anche condivise.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire su questo articolo perché il provvedimento inizialmente proposto dalla Giunta regionale aveva una dotazione importante. Quasi la metà dell'avanzo di amministrazione utilizzabile come competenza e cassa veniva posizionata sul nuovo capitolo di istituzione e successivamente la Giunta regionale doveva operare una scelta anticipata del finanziamento di interventi presentati nel Programma attuativo regionale.

Credo che vi sia un problema formale: al momento il PAR – non ho un riferimento preciso in questo senso – è stato definitivamente concordato a livello nazionale? Se non erro, non è stato sottoscritto. Già questo aspetto determina un procedimento ancora non completamente ultimato.

Si comprende perfettamente che l'idea proposta dalla Giunta regionale è quella di anticipare gli interventi previsti all'interno del PAR: vorremmo sapere – se fosse possibile – quali sono le priorità. In merito agli interventi che sono stati qui richiamati, nel corso della discussione generale, in Commissione e anche nel corso di questa mattinata, c'è stato un cambio di destinazione pari alla metà di queste

risorse. In questo senso, rimangono in questa dotazione 60 milioni di euro che, come competenza e cassa, atteso che mancano quattro mesi alla conclusione dell'esercizio finanziario, pongono il problema del rispetto del Patto di stabilità. Non vi è nettizzazione di queste risorse né come impegni né come pagamenti, ma come cassa non ci siamo: volesse il padretterno che questo fosse un paese in cui si finanziavano opere da parte di qualsiasi ente pubblico, realizzate e rendicontate nel giro di quattro mesi. Ci troviamo, quindi, nel contesto degli impegni.

Purtuttavia, al di là al di quello che ha anticipato il collega Surico, ossia avere un'indicazione precisa – noi siamo qui in sede di Consiglio, sede anche di programmazione e di pianificazione – riteniamo che le proposte avanzate siano quelle formalizzate nel contesto di alcuni emendamenti. Chiaramente si tratta di proposte avanzate dall'opposizione, dal centrodestra, che riguardano interventi più volte richiamati in Consiglio regionale, relativi ad emergenze che tutti conosciamo e che saranno esaminate.

Se è davvero così necessaria la norma sulla svalutazione dei crediti che ha ricevuto questa mattina l'assenso da parte del Consiglio – io avevo fatto un accenno anche a tale questione per capire se in quota parte o per intero – bisognerebbe affrontare il problema della svalutazione crediti, atteso che in quel caso noi ci troveremmo anche in un contesto in cui non si porrebbe nessun problema per il Patto di stabilità interno, né come cassa né come competenza. Avremmo già risolto al cento per cento i problemi rispetto all'utilizzo di queste risorse come impegni e come pagamenti e cassa, senza alcun problema.

Mi dispiace che il Presidente Vendola non sia presente a questa discussione e che non possa ascoltare quanto sto per dire: probabilmente sarebbe anche l'unica strada percorribile per risolvere il 50% dei problemi – non tutti – che noi avremo quando e se faremo la riforma

dei Consorzi di bonifica. La riforma dei Consorzi di bonifica comporta un problema di merito che riguarda la maggioranza: da cinque anni ci sono divergenze fin troppo evidenti che ne impediscono la realizzazione. Sussiste anche un problema di natura finanziaria: si arriva alle anticipazioni, alle passività e quant'altro e, quindi, al discorso che abbiamo affrontato questa mattina. L'istituzione di questo capitolo è alternativa sia alle proposte che noi abbiamo avanzato con gli emendamenti aggiuntivi – che però, signor Presidente, andrebbero vagliati – sia alla situazione in sé.

Questa subordinata di cui vi ho appena parlato determinerà una scelta da parte della Giunta regionale: non solo un'idea e un'impostazione a regime della legge di contabilità, ma anche un primo passo effettivo che si contempla anche con le esigenze del rispetto del Patto di stabilità del 2010, in riferimento a una dotazione finanziaria che verrebbe collocata in base a quanto disposto già questa mattina dal Consiglio regionale con l'articolo 5.

Noi riteniamo che l'assessore debba comunque darci qualche risposta, soprattutto rispetto ai problemi messi in campo dagli emendamenti, così come dalla proposta avanzata questa mattina e da questa subordinata. L'assessore dovrebbe anche darci una risposta in merito alle scelte. Una volta approvata questa norma, chiaramente la Giunta regionale, in un *plafond* di numerosi interventi, assumerà in via discrezionale deliberazioni con le quali opererà scelte, eludendo in questa maniera la competenza del Consiglio.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che il momento più aulico nella politica sia quando si tiene fede agli impegni e ai proclami. Nella seduta di insediamento, il Presidente Vendola ha comunicato alla Puglia

che sarebbero stati inaugurati cento cantieri in cento giorni. Sono passati circa cinquanta giorni e non si è visto un solo cantiere.

Ho apprezzato molto il lavoro – si è sprecato anche molto – del collega Buccoliero, il quale proponeva ogni giorno di aprire un cantiere, ma evidentemente, caro collega, non si aveva a disposizione lo strumento (forse lo è questo articolo) per poter anticipare il programma PAR-FAS 2007-2013. Stando così le cose, io non avrei difficoltà ad approvare questo articolo, al di là delle priorità, purché in questa Puglia in cento giorni nasca almeno un cantiere.

Quando si chiacchiera e si fanno promesse i fatti devono seguire le parole. Quando avviene il contrario, infatti, subentra una questione morale, ossia quella distanza che intercorre tra quello che si promette e quello che non si fa dopo che si è ottenuto il consenso sul piano elettorale.

Signor Presidente, mi riservo di intervenire nuovamente allorquando avrò capito dall'assessore Pelillo se questi 60 milioni di euro, da utilizzare come anticipazione rispetto agli interventi inseriti nel programma PAR-FAS, sono destinati ad almeno uno, due, tre di quei cento cantieri, perché li stiamo aspettando e non riusciamo ancora a vederli.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, mi permetto di leggere testualmente l'articolo 8: «Al fine di anticipare uno o più interventi previsti nel Programma attuativo regionale del Fondo aree sottoutilizzate (PAR-FAS 2007-2013) è istituito nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2010 – poi si descrive l'articolo – con una dotazione finanziaria in termini di competenza e cassa di euro 60 milioni» da finanziare con l'avanzo di amministrazione 2009.

Il primo dato che balza naturalmente in evidenza è la sostanziale precarietà di questo tipo di intervento, in quanto è legato all'avanzo di amministrazione che rappresenta un evento che potrebbe come non potrebbe determinarsi all'interno del bilancio della Regione. Sarebbe stato opportuno comprendere – questa è la prima domanda che rivolgo all'assessore al ramo – se questo tipo di intervento la Giunta Vendola ritiene di doverlo far diventare strutturale oppure se è legato solamente al particolare momento storico che noi viviamo.

Credo che la risposta a questa domanda sia importante almeno per un motivo: se si dovesse ritenere di farlo diventare strutturale, la prima valutazione che ne sortirebbe sarebbe quella di una sorta di rassegnazione in merito a questa lentezza nell'ottenimento dei fondi, rispetto alla qualcosa vi è un contenzioso con il Governo che credo sia assolutamente necessario superare attraverso un'azione politica fortissima da parte della Regione Puglia. Tanto è vero che già qualche tempo fa avevo anticipato – l'assessore Pelillo lo ricorderà – nel corso di una trasmissione televisiva che sarebbe stata intenzione del Gruppo dell'UDC chiedere notizie certe sull'utilizzo dei fondi FAS e, nel caso di notizie contrastanti magari con quelle provenienti dal settore del Governo nazionale, chiedere l'istituzione di una Commissione d'indagine con il puro scopo di verificare l'entità dei fondi effettivamente pervenuti nelle realtà meridionali in generale e nella Puglia in particolare, i motivi del loro mancato utilizzo e i termini della loro redditività.

Si tratta di un problema importante che, a mio avviso, sarebbe necessario approfondire nello stesso momento in cui si esamina l'articolo 8.

L'altro tema, non di natura contabile, ma squisitamente politico, è quello relativo all'utilizzo che di questi 60 milioni di euro si dovrà sicuramente fare. Io ho ascoltato il collega che mi ha preceduto poco fa e che ha ripreso un argomento di cui ho fatto cenno

all'interno di un'interrogazione che ho presentato qualche settimana fa, in merito all'individuazione e alla localizzazione dei cosiddetti cento cantieri che dovrebbero partire entro il 31 dicembre di quest'anno. Ho presentato quell'interrogazione per sapere come sono distribuiti, verso quale settore di attività, quali ricadute economiche hanno sul territorio, su quali province vanno ad insistere. Ovviamente, per quanto mi riguarda, essendo espressione della Provincia di Brindisi, ho chiesto specificamente qualche dato su tale Provincia.

Anche su questo punto all'ordine del giorno è necessario sapere qualcosa in più e sarebbe opportuno saperlo in questa sede. Vorremo sapere quali sono i criteri di scelta: sulla base di quali fattori verrà effettuata la scelta sugli interventi da privilegiare? Quali settori economici guarderà questa scelta con particolare attenzione? Quali interventi sono previsti e di quali dimensioni? Si tratterà di maxi-interventi oppure si tratterà di micro-interventi che potranno essere utili comunque nelle varie realtà territoriali per rimettere in moto l'economia?

Lo dico in maniera molto franca: ovviamente noi voteremo favorevolmente questo punto all'ordine del giorno, però il rischio che non vorremmo assolutamente correre è che di questi fondi si faccia un uso – mi si consenta il termine – di natura clientelare che credo andrebbe assolutamente contro i problemi che oggi sono presenti in maniera fortissima sul territorio e che vanno contrastati con un'adeguata politica razionale, sicura, ma tendente anche allo sviluppo.

Anticipando il voto favorevole a questo articolo, saremmo molto grati all'assessore se ci potesse dare dei ragguagli in merito.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, così come è stato detto dai colleghi che mi hanno precedu-

to, le domande che noi rivolgiamo al nostro assessore attendono risposte. Anche in questo caso, assessore, come è stato fatto in precedenza, ci troviamo dinanzi a un risultato importantissimo: questi 60 milioni di euro dovrebbero cambiare le sorti di questa Regione e, quindi, renderci tutti ricchi, in modo da poter iniziare ad aprire i cento cantieri e tutti gli ospedali chiusi, compreso il San Raffaele di Taranto, che sarà la ciliegina sulla torta di questa Amministrazione.

Per quanto ci riguarda, abbiamo sottoposto qualche interrogativo sottoforma di emendamenti, che in questo momento ci sembrano utili. Abbiamo 60 milioni in cassa e chiediamo un intervento per i cantieri che si dovrebbero aprire e per quei settori che oggi vivono momenti critici, come quello dell'agricoltura, quello della pesca, quello del commercio. Si tratta di settori in crisi: mi rendo conto che 60 milioni di euro forse sono troppo pochi, ma è nostro dovere evidenziare soprattutto quelle problematiche che i cittadini pugliesi hanno a cuore. Sarà compito della Giunta decidere come utilizzare questi 60 milioni di euro.

La domanda che le pongo e per la quale attendo una risposta – questi sembrano segreti professionali per questa Giunta regionale – è cosa intendete fare di questi fondi. Vorrei sapere almeno in quali settori si intende intervenire. Noi abbiamo sottoposto dei problemi che riteniamo molto importanti e sicuramente discuteremo di queste problematiche. Ad ogni modo, se ci sono aspetti più interessanti che questa Giunta vuole porre alla nostra attenzione, noi ne terremo conto e valuteremo in che modo comportarci.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, credo che questa discussione sull'utilizzo di queste risorse appassioni un po' tutti. Credo che

l'assessore Pelillo non voglia utilizzarle ancora una volta per sfiorare il Patto di stabilità, ma ritengo che potrebbero essere utilizzate per spese di investimenti che non inciderebbero sul Patto di stabilità.

Signor Presidente, io ho un'idea che voglio esporre con semplicità. La nostra è la regione dei dauni, dei peuceti, dei messapi, dei greci, dei romani, dei bizantini: abbiamo testimonianze di queste presenze, senza soluzione di continuità, in tutti i comuni della Puglia.

L'assessore Barbanente, predisponendo il Piano paesaggistico insieme alle università e alle sovrintendenze, ha monitorato tutte le emergenze storico-culturali e monumentali di questi periodi per quanto riguarda l'esterno delle nostre città, ma sarebbe utile fare un monitoraggio di tutte le emergenze presenti all'interno delle nostre città per poi classificarle ed individuare cento cantieri per cento giorni, finalizzando queste risorse previste dall'articolo 8 a questo scopo: mettere a sistema cento emergenze storico-monumentali per ogni anno. Alla fine del quinquennio avremmo cinquecento interventi, a volte, Presidente, anche con piccole risorse.

Lei pensi alle cripte bizantine e alle chiese rupestri del periodo che va dal 900 al 1300: senza interventi di specifica natura sull'aspetto iconografico complessivo, noi perderemo un patrimonio inestimabile. Se aspettiamo che su queste emergenze intervengano le sovrintendenze, probabilmente fra cinquant'anni non avremo più traccia di una storia pittorica che riguarda il nostro recente passato. Assessore Nicastro, Poggiardo ne ha due di cripte bizantine.

Signor Presidente, vorrei che queste risorse fossero finalizzate non solo al monitoraggio delle emergenze all'interno dei centri abitati della nostra regione, ma anche alla classificazione e alla individuazione, provincia per provincia, di quelle emergenze che meritano i nostri, a volte piccoli, interventi. Non si tratterà di spendere 10 milioni di euro, ma probabil-

mente si tratterà di investire poche migliaia di euro per intervenire non solo sotto l'aspetto statico-strutturale, ma anche e soprattutto sotto l'aspetto iconografico.

BUCCOLIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCOLIERO. Signor Presidente, il tema che stiamo affrontando sta appassionando tutti quanti: quando si tralascia ciò che è effimero e si toccano nella sostanza i problemi, chiaramente tutti quanti si fanno colpire da un entusiasmo più acceso.

Proprio perché mi ha appassionato anche l'intervento dell'amico Gianfreda, ne approfitto per chiedere se è possibile individuare anche un cespite obbligatorio per provincia, in modo tale da evitare una caduta di stile e di contrasto tra le province stesse. Se si potesse ripartire il fondo tra le province con una somma più o meno fissata in 10 milioni di euro, saremmo contenti tutti quanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, chiedo la cortesia ai colleghi di prestare un po' di attenzione al mio ragionamento per una semplice ragione: questo ragionamento varrà, poi, per numerosi emendamenti che incidono su questo articolo.

Sviluppando adesso questo ragionamento, eviteremo di ripeterci e soprattutto eviterete di annoiarvi con le mie precisazioni, che a quel punto potrebbero essere ripetitive.

Presidente Introna, noi dobbiamo rifare il quadro della situazione. Si tratta di un'altra norma che, a modo di vedere mio e del Governo regionale, qualifica questa manovra di assestamento e sulla quale, quindi, è necessario soffermarci. L'esigenza di questa norma

nasce un po' di tempo fa, almeno l'anno scorso. Io ho bisogno di ricordare che all'inizio del nuovo periodo di programmazione 2007-2013 ci fu un'indicazione molto forte e molto netta da parte del Governo nazionale, di concerto con la Commissione europea. L'indicazione fu quella di qualificare la programmazione 2007-2013 nel modo più unitario possibile tra le varie fonti di finanziamento.

Si era verificata in precedenza una non perfetta sintonia, un non perfetto allineamento – mi rivolgo al Presidente Decaro – tra i fondi europei e i fondi nazionali. Allora si ritenne che fosse auspicabile un allineamento maggiore tra le due fonti principali di finanza straordinaria per le Regioni meridionali, in modo da assecondare una programmazione più puntuale e più efficace che andasse a soddisfare, nel modo più esaustivo possibile, i bisogni delle Regioni cosiddette svantaggiate.

All'inizio della scorsa legislatura, per questa ragione, noi costruiamo la nostra programmazione regionale basandola su due gambe: da una parte i fondi strutturali e, per essi, soprattutto il FESR e dall'altra parte il FAS regionale. La nostra programmazione anche oggi è fondata su questi due pilastri.

Noi non potevamo immaginare quello che poi sarebbe accaduto, perché in realtà quella sollecitazione a costruire la nostra programmazione in modo unitario e a farla sostenere contemporaneamente dalle due gambe (FESR e FAS regionali), anche se nei confronti delle Regioni meridionali fu espressa in modo convinto, in perfetta buona fede, si è rivelata una trappola per le Regioni meridionali. Si è rivelata una trappola perché dall'inizio della programmazione siamo in equilibrio su una sola gamba, dal momento che l'altra gamba non siamo mai riusciti a metterla a terra: non abbiamo mai raggiunto una condizione di equilibrio, perché la gamba dei FAS regionali non ci è stata mai concessa. Questo è un *vulnus* di straordinaria rilevanza nella programmazione di questi anni per la Puglia e per le Regioni

dell'obiettivo Convergenza, ed è da qui che dobbiamo partire.

Il nostro PAR-FAS fu licenziato dalla Giunta regionale nel marzo dell'anno scorso, quindi sedici mesi fa. Nella primavera dell'anno scorso subì il doveroso vaglio del Ministero dello sviluppo economico, il quale, al contrario di altri PAR-FAS – quasi tutti – delle Regioni meridionali, non ebbe nessuna controindicazione, nessuna prescrizione particolare, tranne qualcosa davvero di poco conto e di carattere formale, e nell'estate dell'anno scorso approvò il nostro PAR-FAS.

La formalizzazione dell'approvazione arrivò subito dopo l'estate, ossia in autunno. Da quel momento, il nostro PAR-FAS giace nell'anticamera del CIPE in attesa che venga sbloccato e che vengano soprattutto sbloccate le risorse che nel frattempo sono state ridotte.

Voglio ricordare che con la delibera CIPE del dicembre del 2007 fu avanzata un'ipotesi di accreditamento di circa 3,9 miliardi che, strada facendo, si sono assottigliati e sono diventati 3,1 miliardi. Questi 3,1 miliardi, nonostante una decurtazione così importante, sono ancora un fatto molto teorico. A nulla sono valse, in questi mesi, le assicurazioni e le promesse fatte da parte di autorevolissimi esponenti del Governo nazionale. La realtà è che stiamo arrivando al mese di agosto 2010 e che del nostro PAR-FAS non abbiamo ancora alcuna certezza. Eppure, il Ministero lo considerava il migliore, quello che era stato elaborato in modo più strategico, quello che considerava più da vicino le indicazioni di non disperdere le risorse in mille rivoli, ma di concentrarle il più possibile su un'azione cardine – questa è l'espressione tecnica che viene adoperata nel PAR-FAS – che, ovviamente, avesse una valenza strategica nell'affrontare e risolvere i bisogni molto avvertiti dalla comunità pugliese.

La Puglia ha subito in questi mesi anche la mortificazione di vedersi superare nell'approvazione del PAR-FAS dalla Sicilia, una Regione che era molto indietro rispetto a noi nel-

la produzione del suo PAR, il cui piano, per essere approvato, fu completamente cambiato tra la notte e il giorno nelle quarantotto ore precedenti l'approvazione del CIPE e che – come ricorderete bene – un anno fa, più o meno di questi tempi, riuscì a prescindere dalle distinzioni politiche, riuscì a fare massa critica, riuscì ad alzare la voce e riuscì a impegnare il Governo nazionale nel passaggio al CIPE del suo PAR, un PAR che, sia per qualità di produzione che per tempistica, senza dubbio veniva dopo quello della Puglia. Questa è la cornice nella quale ci muoviamo.

Nel dibattito politico degli ultimi mesi, che è stato molto acceso non soltanto in campagna elettorale, e nella dinamica veramente difficoltosa tra sistema delle Regioni e Governo nazionale, che è diventata sempre più aspra, la vicenda dei FAS, la vicenda dei fondi, la vicenda della finanza straordinaria per le Regioni, soprattutto per quelle meridionali, è diventata un po' il fulcro del ragionamento politico.

Da parte di almeno un autorevole esponente del Governo, in questo momento forse quello più determinante negli equilibri del Governo nazionale, abbiamo dovuto subire epiteti di diverso tipo, che comunque avevano sempre un significato, ossia quello di mortificare la condizione delle Regioni meridionali e soprattutto la capacità, da parte di tali Regioni, di programmare, di darsi una prospettiva di sviluppo, di avere progetti facilmente cantierabili che avrebbero potuto in qualche modo appropinquare, in modo più concreto, le diverse difficoltà e i diversi deficit di natura infrastrutturale che continuano a separare in modo netto questa parte del Paese dall'altra.

Parliamo della manovra di assestamento. La manovra di assestamento ci ha consegnato la possibilità di disporre di un certo avanzo di amministrazione, con il quale abbiamo gestito – come ho detto prima – con esito positivo la questione che ci vedeva impegnati nel Piano di rientro. Siamo riusciti in un'operazione che non avevamo mai provato a realizzare e in un

solo esercizio finanziario abbiamo coperto il disavanzo del 2009 della sanità e il presunto disavanzo del 2010.

Dal momento che avanzavano altre risorse, è stata proposta l'idea di dare dimostrazione innanzitutto a noi stessi ed anche all'esterno, a chi ci osserva da qualche tempo con grande attenzione – mi riferisco al Ministro dell'economia e delle finanze e al Governo nazionale – di quanto la Puglia tenga a investimenti in infrastrutture e di quanto la Puglia creda nel suo PAR-FAS che il CIPE ancora non sblocca.

Abbiamo ritenuto – penso che questa sia una scelta davvero nuova, davvero di alto profilo – di cominciare, collega Curto, un percorso un po' diverso rispetto al passato: cercare, per quanto ci è possibile, con le risorse del bilancio ordinario, di non inseguire tutte le emergenze, non disperdere ogni risorsa in mille rivoli, ma cercare comunque di concentrare quel poco o quel tanto che viene messo a nostra disposizione da ogni bilancio su qualche iniziativa di tipo strategico.

Questo è il senso della scelta che la Giunta ha operato per quanto riguarda l'articolo che stiamo discutendo in questo momento. Su questo articolo furono poste come dotazione finanziaria tutte le risorse disponibili, al netto della manovra della sanità e dei due fondi obbligatori del bilancio. Quando abbiamo dovuto rivedere in corso d'opera la nostra manovra abbiamo dovuto ridurre, purtroppo drasticamente, la dotazione di questo nuovo capitolo per spese in conto capitale, ma oggi manteniamo ferma questa nostra intenzione, perché la riteniamo assolutamente importante non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista politico, in quanto indica una volontà precisa da parte del Governo regionale.

Nessuna rassegnazione, dunque, per quanto riguarda il nostro PAR-FAS. Noi stiamo continuando a esigere, come bisogno assolutamente impellente da soddisfare, lo sblocco al CIPE del nostro PAR-FAS e non c'è occasio-

ne romana che non sia orientata in questa direzione.

Oggi ci troviamo a dover discutere di questo capitolo di nuova istituzione per spese in conto capitale in anticipazione al FAS. Queste sono le ragioni che ci hanno portato a operare una scelta di questo tipo.

Aggiungo, cercando anche di rispondere a qualche domanda che mi è stata posta durante gli interventi, che l'intenzione del Governo è quella di dare a questa iniziativa il carattere più strutturale possibile. A fine anno – mi riferisco all'avanzo di amministrazione di questo esercizio, che non sarà intaccato dal disavanzo della sanità, per le ragioni che ho già illustrato e che non voglio ripetere – mi auguro che, dopo aver trovato sufficienti risorse per la dotazione del fondo svalutazione su crediti, riesca a trovare altre risorse, anche maggiori di quella che oggi abbiamo appostato su questo capitolo di nuova istituzione, per continuare a fare quello che oggi vogliamo cominciare a fare. Che cosa vogliamo cominciare a fare? Rispondo a quella che è stata la domanda più frequente. La Giunta ha le idee molto chiare su come utilizzare questi soldi: la Giunta impegnerà questi soldi su una o più azioni cardine che sono già previste nel PAR-FAS 2007-2013. È questa la risposta. Andate a rivedere il nostro PAR-FAS: le azioni cardine non sono infinite. Le azioni cardine sono quelle più importanti, legate agli investimenti infrastrutturali più determinanti per il nostro territorio. La scelta della Giunta ricadrà – non vi è stato ancora alcun dibattito all'interno della Giunta – su una o più azioni cardine già individuate nel nostro PAR-FAS.

Presidente Palese, è questa la motivazione politica di questa norma. Per dovere di completezza, devo aggiungere un'altra considerazione, anticipando la discussione degli emendamenti che avete proposto e che sono collegati, dal punto di vista del finanziamento, a questo articolo e a questo capitolo di nuova istituzione. Mi sforzerò di essere il più chiaro

possibile, anche se l'argomento purtroppo non si presta a una discussione così ampia.

Il capitolo di cui stiamo parlando, ossia il capitolo di nuova istituzione, è un capitolo di spesa in conto capitale. Gli emendamenti che poggiano su questo articolo – che avete proposto e avete formalizzato – sono tutti emendamenti di spesa corrente. Già in un bilancio pubblico la spesa corrente e la spesa in conto capitale difficilmente stanno insieme, tant'è che sono separate rigidamente in ogni costruzione di bilancio pubblico. Nel nostro caso, però, esiste proprio un impedimento oggettivo. Qual è questo impedimento oggettivo? Colleghi, ipotizziamo che anche uno solo di questi emendamenti collegati a questo articolo fosse approvato: essendo un emendamento di spesa corrente, non potrebbe avere nell'ambito del bilancio né impegno né cassa, perché l'impegno è già stato determinato.

Io vorrei evitare di ripetere quello che vi sto dicendo. Ve lo dico con tutto il cuore: sto compiendo uno sforzo immane per cercare di farmi capire.

Gli impegni per il 2010 sono stati compresi, perché siamo in violazione di Patto. Noi non possiamo, quindi, più assumere impegni per il 2010 e gli impegni compresi sono tutti di spesa corrente: non vi è, infatti, compressione di impegni sulla spesa in conto capitale. La violazione del Patto importa come sanzione la compressione della spesa corrente, non la compressione della spesa in conto capitale. Per cui, mentre un capitolo sulla spesa capitale può trovare ingresso e impegno nel bilancio 2010, un capitolo di spesa corrente non può trovare ingresso nel bilancio 2010, perché gli impegni sono esauriti. Questa è la prima ragione che riguarda l'impegno. Vi è, poi, la questione della cassa 2010 che è stata determinata.

Questi emendamenti – lo ripeto – anche se dovessero essere accolti (uno solo o tutti) non troverebbero ingresso nel bilancio regionale, perché non potrebbero avere né impegno né

cassa. È questa la condizione nella quale ci troviamo.

La vicenda del Patto di stabilità – come vi ho già detto la volta scorsa – ha complicato enormemente questi ragionamenti. Oggi non ragioniamo più di stanziamento “più-meno”, perché tutte le spese non sono uguali nei confronti del Patto di stabilità: ve ne sono alcune che incidono e altre che non incidono. Nei meandri di tutte queste regole, che dobbiamo rispettare, stiamo cercando di tenere in equilibrio il nostro bilancio.

Questa è una manovra di assestamento che non può essere modificata neanche di una parola, se veramente ci teniamo, in questo momento così delicato, a mantenere in equilibrio i conti della Regione. È questa la situazione.

Non mi permetto di dire – non compete a me farlo – che gli emendamenti sono inammissibili. Io ho il dovere di dirvi che gli emendamenti che poggiano su questo articolo non possono tecnicamente trovare ingresso nel bilancio della Regione nell’anno 2010 per le ragioni che vi ho illustrato. Non è tecnicamente possibile. Io non entro nel merito: il merito sarà straordinariamente positivo. Non mi permetto di entrare nel merito adesso e non lo farò neanche successivamente, quando vorrete illustrare i vostri emendamenti. Probabilmente è un merito di straordinaria rilevanza sociale, ma io ho il dovere di illustrarvi – così come ho fatto – la ragione politica del perché è stato introdotto questo articolo che, secondo noi, nobilita questa manovra di bilancio e del perché tecnicamente non è possibile alterare questa impostazione.

Signor Presidente, concludo il mio intervento rinnovando una proposta che ho già formulato qualche giorno fa in quest’Aula. Quelle proposte emendative extrasanita – che non sono tante, se non ho contato male sono circa dieci o undici – noi possiamo utilmente riprenderle in considerazione, non certamente tutte, ma gran parte, nel prossimo bilancio di previsione. Questo è un impegno che posso

assumere politicamente, senza sbilanciarmi nel merito. Rilevo che, tra le proposte che avete avanzato, ve ne sono senz’altro alcune che meritano molta attenzione da parte di questo Consiglio, ma oggi non posso tecnicamente riceverle perché andrebbero a confliggere in modo totale con l’impostazione che con grande sacrificio, con grande difficoltà e con grande sforzo stiamo cercando di costruire in questo momento.

Con la risposta positiva che è arrivata da Roma sul nostro Piano, con la discussione che è in corso in Consiglio, con le delibere sul Patto che abbiamo già in qualche modo sistemato sembra che finalmente abbiamo trovato un punto di equilibrio. E se abbiamo trovato questo punto di equilibrio potremo da domani, da dopodomani, dal momento in cui porteremo a termine i lavori del Consiglio dedicarci ad altre emergenze. Ne esiste una fra tutte, che ho già espresso l’altro giorno. Oggi almeno dieci di voi mi hanno avvicinato chiedendomi notizie sul discorso dei crediti degli imprenditori e degli enti di formazione per la stretta che la ragioneria ha fatto in tema di Patto di stabilità. Se riusciremo a mantenere questo equilibrio, se riusciremo a completare questo percorso così complicato di questa manovra di assestamento, che forse mai è stata così complicata negli ultimi anni della Regione, da dopodomani potremo dedicarci utilmente ad affrontare anche questa emergenza, perché ci sono piccoli imprenditori che rischiano di chiudere e ci sono enti di formazione che rischiano davvero molto in questo momento.

Io mi rendo conto che si tratta di un’emergenza, ma se sono presente in questa sede non posso contemporaneamente essere in assessorato per lavorare. Se la mia struttura è qui, non può adoperarsi per affrontare quest’altra emergenza.

Nel rinnovarvi la richiesta di far slittare soltanto di qualche mese l’esame di tali emendamenti, molti dei quali ritengo vadano davvero incontro a esigenze forti della nostra comuni-

tà, vi chiedo davvero di sostenere, con il maggior buonsenso possibile e il maggior senso di responsabilità, questa manovra di bilancio che non ha alcuna possibilità di essere modificata, in quanto l'abbiamo calibrata, per tutte le ragioni che conoscete, pressoché al millimetro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo.

SURICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, ringrazio l'assessore per la risposta, anche se in effetti non è una risposta. Assessore, lei si è arrampicato bene sugli specchi, si è mantenuto bene in equilibrio, però deve ancora spiegarci due questioni. Ci si presenta in Consiglio, si annuncia l'apertura di cento cantieri, si conferma la presenza di emergenze in questa Regione e si sostiene che si intende intervenire. Con che cosa? Con il conto capitale o con la spesa corrente? Qualcuno si deve mettere d'accordo sulle dichiarazioni che vengono fatte in questo Consiglio.

Oggi ci stiamo occupando della manovra di assestamento di bilancio. Bene. Io prima le ho rivolto una domanda. Anche se in conto capitale, perché non si tratta di spesa corrente, i cardini dei PAR li conosciamo tutti: il 90% dei PAR riguarda l'edilizia sanitaria, la costruzione dei nuovi ospedali. Le rivolgo nuovamente la domanda: questi fondi, questi 60 milioni di euro che sono in conto capitale verranno utilizzati – se li mettiamo in bilancio oggi, verranno utilizzati – per quali ospedali? Per il San Raffaele di Taranto o no? Vorremmo capire meglio la situazione.

Se la Giunta oggi decide sui cardini dei PAR e tali cardini riguardano solo l'edilizia sanitaria bisogna chiarire il discorso. Noi i PAR li conosciamo: sono stati presentati anche con

ritardo rispetto all'ottobre 2009, in cui era richiesta la loro consegna avvenuta, poi, in fretta e furia, nel marzo 2009.

Il Ministero, per quanto riguarda i PAR, non entra nel merito delle scelte. Certamente, la congruità rispetto al parametro di esigenza territoriale, che era sanitario, può essere rispettabile, però oggi ci troviamo di fronte a una situazione in cui per anni sono state utilizzate risorse *ex* articolo 20 per la sanità. Oggi presentiamo i PAR anziché guardare ad infrastrutture – ma non solo – che, secondo me, meritano l'attenzione più importante in questo momento storico e lasciare l'edilizia sanitaria ad altri meccanismi e principi di progettazione, come i *project financing* modificati.

Oggi la risposta deve essere chiara, perché se la Giunta decide di accantonare inizialmente 120 milioni di euro, quasi 240 miliardi di vecchie lire, per i PAR che il CIPE non ha ancora mobilitato, ma che riguardano essenzialmente l'edilizia sanitaria, deve dirci se ha pensato di costruire uno, due, mezzo ospedale e gli ambulatori. Con 60 milioni di euro possiamo anticipare tali costruzioni: capiamo bene che un ospedale non si costruisce con tanto, ma evidentemente dietro tutto questo esiste un progetto.

Assessore, ci dica come stanno le cose. Non ci convince parlandoci di uno o più interventi cardine: l'intervento cardine è solo uno nei PAR e riguarda l'edilizia sanitaria. Se le cose non stanno così, diteci dove intendete utilizzare questi 60 milioni di euro. Io ho letto i PAR e non credo di potermi sbagliare in merito.

Assessore, ci dia delle risposte congrue. Diversamente, quello che noi proponiamo, che può sembrare spesa corrente, lo assumiamo come impegno in conto capitale. Lei sorride, ma si tratta di una provocazione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto.

PALESE. No, signor Presidente, per fare una replica.

PRESIDENTE. Collega Palese, lei sa bene che non ha diritto alla replica.

PALESE. Signor Presidente, io ho svolto il mio intervento in discussione generale e ho ricevuto la risposta dall'assessore. Ho diritto a un intervento di qualche minuto – non ricordo quanti – e potrei accorpate le due cose, ossia la replica e la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Collega Palese, mi ascolti: faccia una bella dichiarazione voto.

PALESE. D'accordo, signor Presidente. Procedo alla mia dichiarazione di voto.

Io ho ascoltato l'intervento dell'assessore, il quale ha preso in considerazione i problemi che riguardano il PAR-FAS. Ricordo che la Giunta regionale ha predisposto questo programma con sedici mesi di ritardo rispetto al previsto. Al di là delle analisi fatte a livello ministeriale, che noi non abbiamo seguito, non c'è dubbio che risultano adottate dalla Giunta regionale, fino all'ottobre del 2009, delibere di integrazione, di correzione e quant'altro.

Detto questo, non voglio affrontare nuovamente il problema che a più riprese è stato affrontato. Noi abbiamo avuto un programma 2000-2006 rispetto al quale appena il 40% delle opere è stato realizzato; più del 60% delle opere del vecchio programma ha riguardato progetti sponda o coerenti, con risorse superiori a 1,4 miliardi di euro che, come rendicontazione, sono entrate nel bilancio della Regione, o ancora debbono realizzarsi del tutto. Infatti, 270 milioni di euro sono ancora *sub iudice* e speriamo che la nostra Regione non li perda; anzi, se finora non li ha persi è grazie al Governo Berlusconi, che è riuscito ad allungare, d'accordo con la Comunità europea, di ulteriori sei mesi – 31 dicembre anziché 30 giugno 2009 – l'intesa per la rendicontazione.

Non sappiamo, comunque, che fine hanno fatto l'1,4 miliardi di euro delle risorse liberate. Il primo problema è capire come sono state spese quelle risorse, dove sono andate a finire e che cosa si intende fare con le stesse.

Se fossi al Governo, indipendentemente da qualsiasi Regione, non cederei un solo euro – la mia è una semplice opinione – se prima non si risolve il problema che vi ho detto.

Passo, adesso, a un secondo aspetto. Si è parlato dei possibili disavanzi della sanità. L'assessore Fiore ci ha detto in Commissione che il disavanzo della sanità, se va bene, nel 2010 sarà di 400 milioni di euro. Io mi auguro che le poste messe in bilancio – 105 milioni di euro, più l'IRAP che paghiamo – siano sufficienti a coprire. Non sarei, però, così ottimista, atteso che nelle AASSLL tutto continua a essere fuori funzione e che, per quello che mi riguarda, come ho detto tante volte e ripeto, la sigla ASL dovrebbe diventare "CCC": caos, clientele e corruzione. Le direzioni generali delle AASSLL potrebbero essere trasformate – questa la percezione che si ha – tranquillamente in penitenziari.

L'aspetto principale che abbiamo davanti è l'istituzione del capitolo. Noi abbiamo fatto le nostre valutazioni, ma riteniamo che se dobbiamo andare sull'analisi che riguarda il rispetto del Patto di stabilità dobbiamo fare alcune considerazioni. Nel giro di sessanta giorni, finalmente, dopo il 2006, 2007, 2008, 2009 e 2010, cioè dopo cinque anni finalmente la nostra Regione prende atto che siamo in Europa, che bisogna rispettare le leggi nazionali, che il Patto di stabilità è una cosa seria, perché è un vincolo europeo e nazionale, quindi bisogna rispettarlo. Ebbene, nel 2006, nel 2008 e nel 2009 il Patto non è stato rispettato; nel 2006, peraltro, siamo stati gli unici, in Italia, sulla spesa corrente, a non averlo rispettato.

Oggi l'assessore ci comunica che avete cambiato idea e che per voi il Patto di stabilità diventa un punto di riferimento ineludibile, contrariamente a quanto avevate affermato fi-

no a poco fa, quando avevate detto che era una fortuna averlo sfondato perché così avevate salvato la Puglia.

Noi abbiamo interventi complessi all'interno dei saldi, sia per la spesa discrezionale sia per la spesa di investimento. A partire dal 2008 il calcolo si fa solo ed esclusivamente rispetto al complesso delle spese sostenute; l'unica differenza è quella tra impegni e pagamenti.

Per il resto, non c'è nessuna differenza, se non all'interno delle analisi e sottoanalisi, rispetto ai saldi. Si parla di impegni e pagamenti, di impegni e cassa rispetto a questo dato. Il complesso delle spese è unico; poi, nella disaggregazione dei saldi, si vede che, nel 2009, per 211 milioni abbiamo sfondato il Patto come cassa e come pagamenti sulla spesa discrezionale e per oltre 500 milioni, successivamente, per quello che riguarda la spesa per investimenti.

Ora, il Regolamento, relativamente agli emendamenti, prevede il passaggio in Commissione, che il Presidente ha ritenuto autonomamente di non fare – e io rispetto questa decisione –, oppure consente che il Governo regionale esprima il proprio parere, positivo o negativo, motivandolo o meno, verbalmente in Aula.

Se le motivazioni debbono essere quelle riferite dall'assessore al bilancio, non da adesso ma da sempre abbiamo denunciato le vostre inadempienze e illegalità; se noi avessimo immaginato di agire in questo modo, la magistratura avrebbe riaperto il carcere dell'Asinara e addirittura Alcatraz, per rinchiuderci e buttare la chiave.

Questo è un dato incontestabile, che richiama una storia, fatti e circostanze che esulano dalla discussione odierna di quest'Aula.

Comunque, voi avete violato le leggi dello Stato e noi abbiamo il compito di denunciarlo, esprimendo tranquillamente le nostre opinioni.

Certo, siamo d'accordo che il Patto debba

essere rispettato, ci fa piacere che ci sia questa coscienza. Se proprio dobbiamo toccare la spesa discrezionale – ma gli emendamenti che abbiamo proposto non riguardano la spesa discrezionale – allora cominciamo a ridurre i 4 milioni di euro di comunicazione istituzionale del Presidente della Giunta, le spese di missione, le spese per le consulenze, le spese per spettacoli e quant'altro (13 milioni), insomma una serie enorme di spese che superano sicuramente i 60 milioni di euro. Riteniamo che questa possa essere una strada che ci può vedere concordi.

È giusto, comunque, che la maggioranza si assuma le proprie responsabilità. Se l'assessore al bilancio ritiene di dover esprimere parere negativo rispetto agli emendamenti che abbiamo proposto, è un suo legittimo diritto. Noi riteniamo che il Consiglio regionale non possa essere esautorato.

A nostro parere, è ragionevole che l'assessore possa chiedere che, nel merito, alcuni emendamenti possano essere spostati ad altra occasione. Ebbene, intanto è opportuno esaminarli oggi; il Consiglio li valuterà. Rispetto alla situazione del Patto, se il problema è quello che lei ha qui rappresentato, non ci sono possibilità che siano decurtate altre voci di spesa.

Se la maggioranza ritiene, nella predisposizione del bilancio di previsione del 2011, di mantenere qualche proposta, come è accaduto nella variazione di bilancio del 2009 – penso al sistema universitario, all'agricoltura, settori già attenzionati dalla maggioranza –, riteniamo che oggi ci siano tutte le condizioni perché questa attenzione possa essere ribadita.

Signor Presidente, rispetto all'istituzione del capitolo noi non abbiamo nulla da dire. Tuttavia, rispetto all'utilizzo, poiché si lascia totale discrezionalità alla Giunta regionale di scegliere uno o più interventi, riteniamo di dover votare contro questo articolo, perché consideriamo che esso preveda eccessiva discrezionalità e lasci troppo nelle mani della Giunta

regionale in termini di pianificazione e di programmazione.

Il Consiglio ha il sacrosanto diritto di sapere dove, come e quando risorse così importanti vengono spese. Noi abbiamo presentato, peraltro, delle proposte alternative, dando la possibilità ai consiglieri regionali di scegliere autonomamente e di conoscere la destinazione di queste risorse.

Per questo motivo voteremo contro questo articolo che, così come è formulato, non consente al Consiglio regionale di scegliere né di conoscere le scelte in riferimento a questa formulazione.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà..

NEGRO. Come aveva già annunciato il collega Curto, noi voteremo a favore di questo articolo. In primo luogo, dobbiamo evitare che il cane si morda la coda. Se non attiviamo un processo virtuoso di investimenti, non potremo spendere le risorse del PAR-FAS e poi andremo nelle piazze o verremo qui a dare la colpa al Governo nazionale o al Governo regionale o agli Enti locali che non riescono a spendere.

Riteniamo questa previsione indispensabile per poter produrre sul territorio regionale quegli investimenti che tutti i cittadini pugliesi si aspettano: se li aspettano i giovani disoccupati, le imprese in grave crisi, l'intero territorio.

In secondo luogo, l'assessore poco fa ci ha detto che la Giunta ha intenzione di rendere strutturale questo intervento. Noi diamo credito a questa affermazione. Vorremmo anche sapere, però, magari in un altro momento, quali sono le direttrici di questi investimenti.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Ai sensi dell'articolo 52 del Regolamento chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Congedo, Curto,
De Biasi, Decaro, De Gennaro, De Leonardi, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gianfreda,
Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico,
Vendola, Ventricelli,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 59 |
| Consiglieri votanti | 58 |
| Hanno votato «sì» | 38 |
| Hanno votato «no» | 19 |

Schede bianche 1

L'articolo 8 è approvato.

art. 9

*(Spese per attività dell'ufficio
rapporti con le istituzioni
dell'Unione Europea – Bruxelles)*

1. Allo scopo di sostenere e finanziare le attività di promozione, informazione, comunicazione e rappresentanza istituzionale dell'ufficio rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea in Bruxelles, è istituito nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2010, nell'ambito della UPB 0.3.1, dedicato capitolo n. 1445 denominato "Spese per attività di promozione, informazione, comunicazione e rappresentanza istituzionale – ufficio rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea – Bruxelles", con una dotazione finanziaria in termini di competenza e cassa di euro 15 mila.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non è una grande somma, ma questa è una spesa discrezionale. Tutte queste sedi costano un occhio della testa, per viaggi e sperperi. Io sono per la chiusura di tutte le sedi di tutte le Regioni all'estero, perché non servono a niente, non hanno nessuna funzione e utilità, ma determinano solamente uno sperpero di denaro pubblico.

Noi, peraltro, abbiamo anche l'aggravante di avere un consulente – mi sembra – della Val d'Aosta a Bruxelles; non sappiamo nulla del personale. Si tratta di veri e propri mangiapane a tradimento.

D'altro canto, con tutte le possibilità offerte dalla Rete e via dicendo, quale bisogno c'è di avere queste sedi con tanto personale, con tanta gente che va in missione di servizio? Il nostro Presidente è quasi sempre all'estero; si

è assunto la responsabilità dell'ambiente, di illustrare Jean-Jacques Rousseau, il ritorno all'età della pietra, di svolgere relazioni sulla pace, sul comunismo e via dicendo. Prossimamente si proporrà anche di esportare i dvd – così sarà contento Blasi – della Notte della Taranta, della musica popolare, e penso che possa bastare.

Sono stati spesi più di 10 milioni di euro anche per l'acquisizione di questa sede. I consiglieri Canonico e Longo, che ne fanno più di me, potrebbero fare una perizia e dirci se effettivamente valeva la pena di impegnare 10 milioni di euro.

Come abbiamo detto in Commissione, per queste motivazioni e tante altre che non è il caso qui di ribadire, voteremo contro questa norma.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho notato che questo articolo prevede una dotazione finanziaria di soli 15 mila euro. Credo che uno dei principi basilari dell'attività nella pubblica amministrazione debba essere quello di non parcellizzare fortemente la spesa, altrimenti si rischia di renderla inefficace. Mi chiedo cosa si potrà mai fare con 15 mila euro, rispetto all'obiettivo di "Spese per attività di promozione, informazione, comunicazione e rappresentanza istituzionale – ufficio rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea – Bruxelles".

Solo i viaggi in aereo credo che abbiano un costo; la vita a Bruxelles, inoltre, costa molto più che da noi. Anche ammesso che in questi mesi non si sia speso nulla, fino al 31 dicembre ci sono cinque mesi e noi abbiamo una media di spesa di 3 mila euro al mese, che non servo-

no nemmeno a pagare l'uscire di questo ufficio che abbiamo o dovremmo avere a Bruxelles.

Non so se le poste in bilancio si mettono come specchio per le allodole per dire a qualcuno che vi siete interessati anche di un certo problema. Non so se nel vostro programma elettorale era scritto che avreste tenuto questi rapporti con la sede di Bruxelles, quindi adesso mettete in bilancio una somma pur esigua per poter dire che state tenendo fede agli impegni preelettorali. Non so se qualcuno sta aspettando che venga mantenuta chissà quale promessa, quindi questo è uno specchio per le allodole per dire a queste persone che vi state adoperando in quella direzione.

Di certo, si sta giocando molto con i destini della Puglia, si sta giocando molto con la serietà di questa pubblica amministrazione e di questa Regione. Non è possibile, a mio avviso, pensare di raggiungere obiettivi così pregnanti, così preziosi, così importanti, come quello di proiettare la Puglia in un rapporto con la Comunità europea, mettendo in bilancio solo 15 mila euro.

Fate un passo indietro rispetto a qualche spesa superflua, definite una scala delle priorità vere, togliete la poltrona a qualcuno, e così cercate e trovate risorse utili all'interesse effettivo della Puglia. Non badate a queste promesse e a questi specchi per le allodole legati alla campagna elettorale.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, vorrei rileggere l'articolo 9 perché mi sembra strano, così come è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, che si pensi di sostenere tutto questo sistema con un importo di questo tipo.

Il collega Palese ha fatto riferimento a tutte le sedi periferiche: sedi da chiudere, perché prive di controllo; nessuno sa che fine fanno

questi soldi, quanti dipendenti abbiamo, come vengono pagati. Come al solito, tutto avviene al buio e nessuno di noi sa niente. Nell'articolo leggiamo: «Allo scopo di sostenere e finanziare le attività di promozione, informazione, comunicazione e rappresentanza istituzionale dell'ufficio rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea in Bruxelles, è istituito nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2010, nell'ambito della UPB 0.3.1, dedicato capitolo n. 1445 denominato "Spese per attività di promozione, informazione, comunicazione e rappresentanza istituzionale - ufficio rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea - Bruxelles", con una dotazione finanziaria in termini di competenza e cassa di euro 15 mila».

Assessore, lei prima ci ha dato una risposta, che ha visto attenti molti di noi, ma alle domande che poniamo sullo scopo e sull'utilizzo di questi soldi non risponde mai. Tutti abbiamo posto questa domanda, ma nessuno di noi ha avuto risposta.

Poiché stiamo approvando articoli che sembrano ridicoli sotto l'aspetto economico-finanziario, le saremmo grati se ci desse qualche informazione ulteriore. Spero che questa volta mi risponda.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Credo che sia emersa abbastanza chiaramente, nel corso dei precedenti interventi, la posizione molto responsabile assunta dall'Unione di Centro, che non ha esitato, per nessun motivo, a esprimere il proprio sostegno e il proprio voto favorevole rispetto ad alcuni emendamenti, quando ha ritenuto che gli stessi potessero andare in direzione degli interessi generali del territorio e - perché no - anche del buon funzionamento dell'Amministrazione regionale.

In questo caso, ci troviamo di fronte a un

articolo che non possiamo assolutamente condividere. Lo dico con grande franchezza. Un articolo di questo genere è improponibile perché riporta una cifra che, a meno che non si tratti di un refuso, non è assolutamente giustificabile. Sicuramente si tratta di un errore, perché con 15 mila euro non si riesce a giustificare nessun ufficio di rappresentanza, nessun progetto di comunicazione, nessun intervento funzionale, nessuna ipotesi di collegamento, nessuna possibilità di scambio anche di opinioni fra i diversi uffici dell'Unione Europea.

Vorremmo sapere, nel momento in cui per questi 15 mila euro contemporaneamente c'è la previsione della competenza o della cassa, se si tratta di coprire qualche intervento di natura specifica, rispetto al quale ovviamente non possiamo assumerci nessuna responsabilità.

Diciamo no a questo articolo anche perché sarebbe illogico e incoerente che l'UDC formalizzi, proprio nella giornata odierna, nel corso di questa seduta, la presentazione di un disegno di legge contro gli sprechi e poi, magari in maniera insensata, esprima un voto favorevole a un articolo che rappresenta la *summa* massima, a nostro avviso, degli sprechi.

La nostra proposta è che si ritiri questo articolo, perché crediamo che sia improponibile e che rappresenti un aspetto negativo di quella che potrebbe essere considerata una sana amministrazione regionale. Inoltre, vi dico di ritirarlo anche per un altro motivo: se questo articolo va nelle mani di Rizzo e Stella noi andremo a finire sulle pagine del *Corriere della Sera*. Non credo che sia interesse della Regione Puglia guadagnare le pagine del quotidiano in senso negativo, per un articolo di questo genere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. In questo caso, il Settore ha

chiesto l'istituzione di un nuovo capitolo, che mi sembra sia esplicitato nel titolo, con una dotazione finanziaria oggettivamente molto esigua. Tenete conto che l'assessore al bilancio, nel momento in cui c'è compatibilità di carattere economico e finanziario, specialmente per partite contabili così piccole, non ha il dovere impellente di andare a verificare esattamente.

Non so darvi altre motivazioni: è una richiesta esplicita del Settore, che è stata incaricata e approvata dalla Giunta.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, credo che la risposta che ci ha dato l'assessore Pelillo debba ancor di più rafforzarci nel nostro convincimento. Noi utilizziamo il bilancio come strumento per poter raggiungere degli obiettivi, obiettivi che vanno nella direzione dei bisogni della popolazione o dei bisogni di crescita di un territorio, come credo avvenga in questo caso. Ora, assessore, lei stesso ammette che con questa somma non si può raggiungere nessun obiettivo, ma la struttura tecnica le ha chiesto di prevederla. Ma a che serve?

Assessore, qualche volta vorrei votare a favore, ma mi metta nelle condizioni di farlo, altrimenti devo sempre seguire il collega Palese che indica di votare contro. Prima che il Presidente del mio Gruppo, il consigliere Palese, faccia la sua dichiarazione di voto, mi metta in condizioni di votare scientemente qualcosa che vada in direzione del bene e dell'interesse della Puglia.

Lei potrebbe anche trovare, nelle pieghe del bilancio, delle risorse aggiuntive.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare questo articolo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Vi prego di fare davvero questa verifica, per scongiurare un pericolo serio. Come se non bastasse quello che ha detto la sezione di controllo della Corte dei conti, per il 2008, ossia che questa Regione è la prima in Italia per spesa di promozione e comunicazione (13 milioni 800 mila euro, un "acquisto" in piena regola di tutta la comunicazione, che spiegherebbe peraltro tante cose), si aggiungono altri 15 mila euro per spese per attività di promozione, informazione, comunicazione. Cosa dovremmo comunicare da Bruxelles? Si tratta di qualche consulenza?

PRESIDENTE. Collega Palese, abbiamo già deciso di fare una verifica. L'articolo 9 è accantonato.

art. 10
(Sostegno all'equilibrio
economico degli enti del SSR)

1. Al fine di ottenere l'equilibrio economico degli enti del Servizio sanitario regionale è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 5.5.3, dedicato capitolo di spesa n. 771110 denominato "Spese per il sostegno all'equilibrio economico degli enti del Servizio sanitario regionale finanziato con avanzo di amministrazione 2009", con una dotazione finanziaria per l'esercizio 2010 in termini di competenza e cassa di euro 105 milioni.

2. Al capitolo istituito ai sensi del comma 1 si applica la disciplina del comma 5, ultimo periodo, dell'articolo 93 (Residui passivi. Nozione), della l.r. n. 28/2001.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi, per diverse settimane c'è stato un dibattito media-

tico su questo benedetto Piano di rientro. Un Piano che noi peraltro abbiamo sollecitato, in diverse occasioni, negli anni scorsi.

Oggi, in fretta e furia, si va ad approvare un Piano di rientro con nuovi standard per posti letto, mettendo insieme dal bilancio di questa Regione 105 milioni più 45 milioni che dovevano essere utilizzati per l'accantonamento dell'articolo precedente, per un totale di una manovra di rientro di 450 milioni, che equivalgono al deficit che nel 2009 questa Regione ha realizzato in campo sanitario.

Le nostre invocazioni, riproposte per anni, riguardo al contenimento della spesa, riguardo a quanto veniva dichiarato da studi di settore, come quello del Centro ricerche per la regolazione dei mercati, avevano prodotto un Piano della salute - legge n. 23 del novembre 2008 - che è tutt'altra cosa rispetto a questo Piano di rientro.

Quello che mi stupisce e, sotto un certo punto di vista, mi addolora è che l'amico assessore Fiore, che stimo professionalmente ma che nella gestione di questo assessorato mostra delle incongruenze, presenta questo Piano di rientro come il punto di partenza per la modernizzazione del sistema sanitario in Puglia.

Cos'era, allora, quanto è stato fatto con il Piano della salute? Un arretramento? Avevamo ragione quando da questi banchi sollevavamo delle perplessità in merito a quel Piano, che avrebbe riportato la sanità pugliese indietro di vent'anni, con la suddivisione degli ospedali in ospedali di livello intermedio, di base, di eccellenza e di riferimento.

Oggi si stravolge tutto e si arriva a presentare un Piano di rientro che modifica i parametri, riportando da 4.5 a 3.1 l'indice di occupazione posti letto per popolazione.

Basterebbe questo per far sì che il Ministero non accettasse questo Piano di rientro. Se esso, infatti, è *sub iudice* alla variazione della legge n. 23, chi ci dà la certezza che vengano rispettati quei parametri nell'approvazione, a settembre, di variazioni della legge n. 23 stes-

sa? Chi ci dà queste assicurazioni? Allora dobbiamo dire che oggi questa maggioranza, votando anche questo articolato, si assume l'impegno di modificare l'indice di occupazione posti letto e di chiudere quegli ospedali che devono essere necessariamente chiusi, per rispettare l'indice 3.1 (a mio avviso, è anche inferiore).

Votando questo articolato voi vi assumete l'impegno di chiudere quegli ospedali, decretate il fallimento del Piano della salute, approvato dalla stessa Giunta nel precedente Governo con la legge n. 23 del 2008, e il fallimento della politica sanitaria adottata negli anni 2005-2010. Questo farete quando approverete questo articolo.

Oggi negate tutto il lavoro che è stato fatto dal Consiglio, dall'assessorato e dalla Commissione per l'approvazione del Piano della salute. Tutti i Piani attuativi locali sono diventati carta straccia; l'interlocuzione con i Sindaci, con le realtà locali, le sottoscrizioni di atti sono solo carta straccia. Noi lo sapevamo tutti, perché quel Piano di rientro, prima o poi, doveva essa presentato.

Chiedo, allora, a questa Giunta di avere un atteggiamento più coerente con gli obiettivi che si prefigge. Oggi, al di là di quello che sarà l'atto della firma del Piano di rientro, va riscritto totalmente il Piano della salute in Puglia. Abbiamo utilizzato fondi ex articolo 20 per riammodernare sale operatorie che oggi verranno chiuse. Non sappiamo quali siano le destinazioni di quegli ospedali chiusi: case della salute, poliambulatori, RSA? Non sappiamo nulla.

Abbiamo bisogno di fare chiarezza, quindi il Governo si presenti in quest'Aula a settembre con un nuovo Piano della salute, magari realmente partecipato, che potrebbe anche trovare la condivisione da parte nostra. L'importante è che sia un Piano vero – non elettorale come quello del 2008 – e che possa dare risposte concrete a tutti i cittadini pugliesi.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, si legge in questo articolo: «Al fine di ottenere l'equilibrio economico degli enti del Servizio sanitario regionale [...]». Questa è una finalità che, a mio avviso, il Piano di rientro non coglie. Certamente non c'è e non ci sarà un equilibrio economico strutturale degli enti del Servizio sanitario regionale.

Vedo, in questo Piano di rientro, un piano emergenziale, un «piano di pronto soccorso», per mutuare un'espressione pronunciata dall'assessore Nicastro, per altro argomento, in Commissione ambiente. Certamente, però, esso non darà equilibrio al Servizio sanitario regionale. È proprio l'analisi da cui parte l'assessore Fiore in questo Piano di rientro a dircelo.

L'assessore Fiore ha evidenziato, nella sanità regionale pugliese, alcune criticità alle quali il Piano di rientro non pone rimedio. Una di queste è l'alto tasso di ospedalizzazione, la cui causa viene individuata in tre fattori: in primo luogo, molti ricoveri sono inappropriati e avvengono perché la gente non vorrebbe pagare il *ticket*, quindi ricorre al ricovero; il secondo fattore è da imputarsi alle condizioni socio-economiche depresse della nostra popolazione, che spingono verso il ricovero; infine, la parcellizzazione degli ospedali disseminati su tutto il territorio, per cui la gente, trovandosi gli ospedali dietro l'angolo – sempre nell'analisi dell'assessore Fiore –, ricorre all'ospedalizzazione.

Credo che quel Piano di rientro sia monco di una valutazione: non è stata valutata l'area che deve costituire filtro per l'ospedalizzazione, nella fase di pre e post-ospedalizzazione; non è stata valutata l'efficienza e l'efficacia dei servizi di prevenzione e dei servizi distrettuali territoriali e di riabilitazione.

Non è stato valutato tutto questo perché una valutazione di questo tipo avrebbe messo in luce il fallimento delle politiche della salute

portate avanti in questi cinque anni. Si è parlato tanto di rafforzamento del territorio a discapito dell'ospedale, sono stati affidati obiettivi in tal senso ai direttori generali, con i DIEF annualmente approvati dalla Giunta regionale, ma in realtà mai si è verificato se effettivamente questi obiettivi di rafforzamento e di potenziamento del territorio sono raggiunti o se, invece, sono solo scritti sulla carta e non producono effetto nella realtà. Del resto, non producono alcun effetto, se è vero come è vero che l'attenzione di questa Giunta e di qualcuno che ha governato l'assessorato per alcuni anni era finalizzata soprattutto a riaprire reparti ospedalieri, perché all'interno dei reparti si fanno gli appalti per le attrezzature, per i servizi e così via.

Se investiamo in prevenzione e in medicina territoriale investiamo sulle risorse umane; se, invece, investiamo sugli ospedali, è evidente che investiamo sulle attrezzature, sui servizi e sugli appalti.

Ecco perché in questi cinque anni l'attenzione è stata rivolta solo e unicamente agli ospedali, depauperando il territorio e smorzando totalmente le ali al potenziamento del territorio e della prevenzione. Se non fate questo, non si raggiungerà un equilibrio strutturale del Servizio sanitario regionale.

L'assessore Fiore, inoltre, poneva come altro elemento di criticità la spesa farmaceutica, che è schizzata in questa regione. Questo è avvenuto perché si riteneva, solo cinque anni fa, che il *ticket* fosse una gabella medievale. Ebbene, oggi reintroducete il *ticket* sui farmaci, perché evidentemente in soli cinque anni siamo passati dal Medioevo all'epoca post-moderna.

L'eliminazione del *ticket* è stato un errore madornale per la salute e per la sanità in questa regione. Non solo tale eliminazione non ha funzionato come fattore di deterrenza sulla prescrizione, ma ha eliminato delle poste in bilancio della sanità che potevano essere ben impiegate per altri scopi, e anche qui mi riferi-

sco alla prevenzione e al rafforzamento della medicina territoriale e distrettuale.

Avete condotto una politica sbagliata, controcorrente, contro i bisogni di salute della popolazione. Una politica che non ha tenuto conto dell'evoluzione demografica di questa popolazione, dei bisogni emergenti, legati alle malattie cronico-degenerative, del venir meno delle abilità, dell'autosufficienza, delle facoltà cognitive.

Per queste ragioni, se non ristrutturare il sistema e se continuate ad essere sordi alle nostre proposizioni e ai nostri suggerimenti, è evidente che questo equilibrio economico del Servizio sanitario regionale non troverà sostanza e struttura.

Noi ci avviciniamo a queste vostre manovre con un atteggiamento ben diverso, che ci contraddistingue rispetto alla vostra azione. Non siamo noi a dover dimostrare una metamorfosi di pensiero: noi eravamo per la deospedalizzazione ieri – nel 2002, 2003, 2004 e 2005 – e lo siamo ancora oggi; siete voi che dovete spiegare ai cittadini perché ieri andavate nelle piazze a lanciare uova marce e pomodori perché si programmava e pianificava una chiusura o una conversione di qualche reparto e oggi, invece, con un piano emergenziale, agite diversamente, fuori da quella logica dell'ascolto che avete reso un cavallo di battaglia della vostra campagna elettorale fin dal 2005 e fuori dal vostro essere "diversi" rispetto a quello che era stato fatto in precedenza.

Oggi dimenticate tutto questo e passate al di sopra di tutto e di tutti: al di sopra degli operatori, singoli e riuniti con le loro organizzazioni sindacali; al di sopra delle comunità locali, dei Sindaci, che sono stati chiamati qualche mese prima a pianificare l'organizzazione della sanità con il Piano della salute e oggi, invece, vedono del tutto vanificati quell'impegno, quella proposizione e quella partecipazione con un Piano di rientro che è emergenziale, perché purtroppo discende dalla vostra incapacità di gestione del Servizio sanitario regio-

nale. È un vero peccato, perché le risorse sono state spese. Ricordo che il Presidente Vendola ha inviato una lettera in ogni casa per chiedere ai cittadini di aiutarlo a costruire un Servizio sanitario regionale più rispondente alle loro necessità.

Oggi ci si trova a dover rientrare da un deficit maturato con un'azione irresponsabile, basata su una mancanza di verifiche in questa Regione. Non è stata mai verificata l'azione di un direttore generale, per capire se poteva continuare a ricoprire quel ruolo o essere riportato un passo indietro. Le verifiche non ci sono state sui direttori generali e, a cascata, sui direttori di struttura complessa e su tutto il sistema.

La mancanza di verifiche vi ha portato a non tenere sotto controllo il sistema, che ora vi sfugge e produce sprechi. Bene fa l'UDC a proporre, al riguardo, una Commissione d'inchiesta, perché qualcuno deve verificare quello che accade in questo Servizio sanitario regionale.

PRESIDENTE. I dieci minuti sono trascorsi.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, prendo la parola su questo articolo che riguarda il sostegno al Fondo sanitario regionale, con uno stanziamento di 105 milioni. Chiaramente esso è riferito alla sostenibilità del sistema, anche con riguardo alle previsioni riportate, come stima di massima, nel Piano di rientro in discussione in questi giorni.

Questa è l'occasione anche per cercare di rendere chiaro un aspetto fondamentale. Non è il Governo a sollecitare o, peggio ancora, a imporre il Piano di rientro. È esattamente il contrario: il Piano di rientro è geneticamente prodotto e derivante dalle gravissime e più volte denunciate inadempienze da parte della Regione.

Abbiamo due profili di inadempienze, uno di natura contabile e finanziaria, uno di programmazione sanitaria.

L'inadempienza di natura contabile è quella più nota da parte dell'opinione pubblica. La Regione è costretta a fare il Piano di rientro perché nel 2006, nel 2008 e nel 2009 non ha rispettato il Patto di stabilità interno. La legge dello Stato prevede che tra gli adempimenti delle Regioni, nel contesto delle verifiche ministeriali, vi sia anche il rispetto del Patto di stabilità interno; diversamente, esse non ricevono l'integrazione del fondo sanitario, nel caso della Puglia, per il 2006, 2008 e 2009, per un ammontare di 500 milioni di euro.

Nella fattispecie, la nostra Regione nel 2006 è stata l'unica in Italia a non aver rispettato il Patto, non per le spese di investimenti e di fondi europei, ma per la scellerata e dissennata gestione finanziaria delle spese discrezionali e clientelari.

Nel 2008, siccome i numeri non potevano essere cambiati, il Governo Prodi, nella finanziaria di quell'anno, ha inserito una norma con cui dava alle Regioni che avevano sfiorato il Patto di stabilità interno la possibilità di presentare un Piano di rientro di massima, solo ed esclusivamente di natura finanziaria, al fine di ottenere l'erogazione dei fondi. La Regione Puglia, dal primo gennaio 2008, è colpevolmente responsabile di questa inadempienza e, ai giorni nostri, sta finalmente provvedendo al Piano di rientro.

Questo è uno solo degli aspetti. Qualcuno si chiede cosa c'entra il Piano di rientro, che è di natura finanziaria, con i posti letto. Perché mai la nostra Regione, a differenza di quello che aveva previsto la norma Prodi-Padoa Schioppa, ossia un semplice Piano di rientro, è costretta anche a presentare, all'interno del Piano di rientro stesso, la riduzione dei posti letto, che impatta anche con la rete ospedaliera? È semplice: nel *menu* degli indicatori per la verifica non c'è solo il rispetto del Patto di stabilità interno, ma anche la condizione che la

Regione deve dimostrare di aver ottemperato al recepimento delle intese che, a livello nazionale, a vario titolo ha sottoscritto con le altre Regioni.

Ecco l'altra grande inadempienza della nostra Regione, che ad oggi è l'unica in Italia a non aver recepito l'intesa che fu sottoscritta nel 2005 tra le Regioni e il Governo. Quando ci sono in campo le intese, è sufficiente che una sola delle Regioni non condivida anche solo una virgola e l'intesa non viene sottoscritta. Perché l'intesa sia approvata occorre l'unanimità del Governo e di tutte le Regioni. Come dicevo, ad oggi la nostra Regione, unica in Italia, non ha provveduto a ottemperare a quanto previsto da quell'intesa.

Si tratta, peraltro, di un'intesa importante, perché essa non prevedeva solo la riduzione dello 0,50 di posti letto, che non è stata realizzata, ma anche una straordinaria opportunità per la Puglia e per la Giunta Vendola: contrariamente a quello che era previsto nelle norme precedenti per la programmazione sanitaria dei posti letto, veniva eliminato l'obbligo di riduzione dello 0,50 dei posti letto di riabilitazione e dello 0,50 di posti letto di lungodegenza post-acuzie. Vi era, quindi, la possibilità per la Puglia, a partire dall'aprile del 2005 (l'intesa fu sottoscritta il 23 marzo 2005), di un riordino complessivo di 4 mila posti letto. Per cinque anni, però, non è stato fatto assolutamente nulla.

Un secondo aspetto riguarda l'intesa firmata nel dicembre del 2009, che prevede anch'essa la riduzione dei posti letto, anche se in un periodo triennale. Così, il Piano di rientro ha un primo *step* immediato, perché da cinque anni siamo inadempienti, e un secondo *step* di riduzione dei posti letto alla scadenza dei tre anni.

Non è, dunque, il Governo a imporre il Piano di rientro. A fronte di un'inadempienza reiterata e continua rispetto alle risorse integrative del 2006 e del 2008, il Parlamento ha fatto benissimo a ricordare alle Regioni che non

hanno rispettato il Patto di stabilità interno che vi sono risorse ferme, inutilizzate. Nel caso della Puglia, si tratta di 500 milioni. Dovendo il Parlamento difendere i cittadini, ha dovuto obbligare la nostra Regione o a fare il Piano di rientro, per ottenere quelle risorse (è quello che è stato sollecitato, non imposto), oppure a rinunciare a quelle risorse stesse.

Mi sembra un discorso corretto, proposto peraltro dopo cinque anni, non dopo cinque mesi, di inadempienza.

Vediamo, invece, perché la Regione Puglia non ha fatto il Piano di rientro. Per dimenticanza, per distrazione? Nel contesto degli atti che sono stati predisposti nei passati cinque anni dalla Giunta Vendola, verifichiamo che, nella legge regionale n. 23 del 2008 (Piano della salute), nella sostenibilità finanziaria, per analizzare per macro numeri la parte che riguarda il disavanzo della Regione (circa 400 milioni di euro all'anno), si sostiene che il disavanzo è dovuto allo splafonamento della spesa farmaceutica, all'inappropriatezza dei ricoveri e all'acquisizione di beni e servizi ingiustificata da parte dei direttori generali.

Fare il Piano di rientro, dunque, avrebbe significato agire prima delle elezioni su questi tre aspetti. C'è, quindi, la responsabilità politica di un'operazione truffaldina a danno della Puglia, su cui noi assumeremo iniziative per ravvisare la responsabilità di danno erariale, da questo punto di vista. Avete colpevolmente lasciato fermi 500 milioni. Nel frattempo, gli interessi, la rivalutazione monetaria, i ritardati pagamenti, con danno erariale, sono aumentati all'interno delle AASSLL. Questa è una responsabilità sulla quale accenderemo i fari e che non faremo passare sotto silenzio.

L'altro elemento – mi avvio alla conclusione, caro Presidente – riguarda gli interventi. Avremo modo e maniera di discutere sul problema della programmazione sanitaria. Noi possiamo anche compiere tutti questi sforzi di programmazione: un Piano di rientro duro, di soppressione di servizi, di eliminazione di o-

spedali, di reparti, d'integrazione di fondi, di tasse pagate. In questi anni, infatti, sono stati spesi 600 milioni di euro per l'integrazione di tasse addizionali, senza avere alcun tipo di corrispettivo dal punto di vista assistenziale: non vi è stato un miglioramento né nei tempi né nella qualità delle prestazioni. Secondo l'ISTAT siamo gli ultimi per qualità e per tempi, di cui è meglio non parlare.

Se non si interverrà sull'altro versante, ridisegnando le AASSLL dal punto di vista organizzativo e funzionale – l'impianto è ancora quello del 1994 – e prendendo in considerazione il problema degli sprechi, dei controlli sul modello gestionale della spesa sanitaria, l'anno prossimo in questa sede parleremo ancora di 500-600 milioni di disavanzo.

L'atteggiamento all'interno delle AASSLL è solo uno: sono pervase solamente da una gestione caotica, anarchica, senza clientele, senza controllo. Un sistema che si autoprotège...

PRESIDENTE. Collega Palese, concluda il suo intervento, altrimenti mi mette in difficoltà con gli altri consiglieri.

PALESE. Hanno un solo obiettivo, ossia quello di gestire e drenare risorse pubbliche a danno dei cittadini e a danno dello Stato, con una serie enorme di interventi.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, il suggerimento che mi viene facile rivolgere in questo momento all'assessore al bilancio è quello di ritirare questo articolo, ma ritengo che sia impossibile.

A noi viene facile contestare questo tipo di atteggiamento: si tratta di altri soldi che saranno buttati, sprecati e alla fine non si conosceranno gli obiettivi che si raggiungeranno con il loro utilizzo. Siamo alle solite.

Il Capogruppo, consigliere Palese, ha messo in evidenza l'aspetto principale su cui intervenire, ossia l'organizzazione di questa sanità che non funziona e che probabilmente dovrebbe essere completamente diversa – questo è chiaro – rispetto a quello che si è verificato in questi anni.

Dovrebbe essere un'organizzazione fatta di *manager* capaci e abituati a svolgere questo ruolo e non di raccomandati presi a caso per gestire una ASL e per fare probabilmente i fatti loro. Noi leggiamo tutto quello che accade nell'ambito della sanità e ci sembra veramente un peccato di Dio vedere altri soldi, come 105 milioni di euro, presi e buttati, senza sapere che fine faranno. Forse serviranno a coprire i tanti buchi che si sono creati in questi anni: si tratta all'incirca di 400 milioni di euro all'anno. Assessore, sono soldi sottratti a quei settori a cui facevo riferimento prima, che sono i settori trainanti, i settori importanti – penso a quello del turismo, a quello dell'industria – che in questo momento probabilmente hanno veramente bisogno di un intervento più capillare.

Il dubbio che sorge in noi è che questi soldi probabilmente saranno sprecati e non saranno utilizzati per risolvere qualche problema importante nell'ambito della sanità. Partire con un piano serio, partire con un progetto vero, anche in questo senso, nell'ambito del settore della sanità mi sembra la cosa più utile da fare. Quando si propongono degli articoli così importanti, ci aspettiamo di conoscere la destinazione di questi soldi e soprattutto di capire in che modo sono stati spesi in passato.

Con il nostro atteggiamento non intendiamo bloccare l'attività del Governo, ma cercare di capire in che modo intervenire. Il progetto sanitario non funziona, è un sistema fallimentare: forse è arrivato il momento di far capire ai cittadini pugliesi in che modo si intende intervenire e di smetterla di fare queste operazioni "tappabuchi" in vari settori per poi non risolvere assolutamente nulla.

Anche in questo senso, ci aspettiamo qualche risposta da parte dell'assessore. Spero che ci fornisca qualche notizia più concreta e più reale e che soprattutto ci faccia capire come si intende intervenire nei vari settori.

Chiaramente non spetta all'assessore al bilancio far comprendere ai cittadini pugliesi che fine farà questa sanità, ma dal momento che oggi l'assessore alla sanità è assente rivolgiamo a lui questa domanda. Se vorrà risponderci per farci capire che cosa accadrà, tanto meglio.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, prendendo visione di questo articolo, la prima riflessione che salta in mente è che tutti i nodi vengono al pettine. I nodi che vengono al pettine in questa sede sono almeno due: da una parte abbiamo cinque anni di gestione allegra della sanità che ha prodotto deficit e debiti in modo assolutamente esagerato, oltre a livelli di assistenza e di prestazioni ai cittadini assolutamente al di sotto di quello che era possibile auspicare. Immagino che questo sarà certamente elemento di discussione allorquando il Piano sanitario verrà realmente portato in Consiglio regionale. In quella sede ci confronteremo sulle questioni e sulle tematiche più prettamente di carattere sanitario.

Mi soffermo, però, su quello che ritengo essere l'altro nodo che oggi viene al pettine: lo sfioramento del Patto di stabilità nel 2006, nel 2008 e nel 2009. Quando noi dichiaravamo che quella che si stava percorrendo era una strada tortuosa e pericolosa, venivamo additati come i "Cassandra" di turno, gli sfasciacarrozze del Consiglio regionale, coloro che auspicavano la politica del tanto peggio e del tanto meglio. In realtà, così non è stato e la dimostrazione l'abbiamo oggi, così come l'abbiamo avuta anche nel precedente Consiglio regiona-

le, quando abbiamo parlato del rendiconto di gestione 2009.

Partendo proprio dalle considerazioni sviluppate in merito al rendiconto, ripercorrendo la relazione e i discorsi che sono stati fatti in quest'Aula, è possibile rendersi conto che la filosofia era sostanzialmente la seguente: siamo stati bravi, abbiamo cercato di contenere i conti, lo sfioramento del Patto di stabilità lo abbiamo fatto per evitare alla Regione Puglia, ai cittadini, alle famiglie e alle imprese di trovarsi in ginocchio di fronte a una situazione di crisi che attanagliava – e attanaglia ancora – questa Regione e siamo stati bravi nel farlo, tanto è vero che lo conferma anche *il Sole 24 Ore*. Se le cose, poi, non sono andate come dovevano e se le promesse fatte a getto continuo in 4-5 anni sono rimaste disattese non è stata colpa nostra, ma è colpa di qualcun altro. Ed è qui che si ravvisa un atteggiamento di deresponsabilizzazione che credo non faccia onore a questo Consiglio regionale e al Governo regionale.

Si cerca, infatti, di individuare il colpevole di ciò che non va bene lontano dalle responsabilità della Regione: si fa riferimento prima al federalismo demaniale, poi al federalismo fiscale, poi addirittura alla lentezza con la quale gli enti locali e gli altri soggetti attuatori hanno speso le risorse messe a disposizione della Regione Puglia per arrivare alla questione principale, ossia le sanzioni legate allo sfioramento del Patto di stabilità nel 2006, nel 2008 e nel 2009, con annessa dissertazione sui suoi meccanismi perversi e sull'impatto negativo per il territorio, come se il Patto di stabilità fosse una misura ad uso e consumo della Regione Puglia. Sappiamo benissimo, invece, che il Patto di stabilità riguarda norme vigenti in tutta l'Unione europea e in tutta Italia.

Si è andati avanti in questo modo, fino ad arrivare oggi a questo Piano di rientro che non ci cade in testa in maniera inaspettata: il Piano di rientro che oggi ci viene imposto, di 450 milioni di euro, altro non è che la logica con-

sequenza di due accordi – quello del 2005 e quello del 2009 – in cui un'intesa tra Governo e Regioni è stata totalmente disattesa. Si tratta, dunque, di un Piano di rientro di 450 milioni orientato quasi esclusivamente al riordino della rete ospedaliera, al blocco delle assunzioni con un grande punto interrogativo sulle stabilizzazioni e sul processo di internalizzazione.

Si prevede questo Piano di rientro che dovrebbe gravare sul bilancio regionale – se ho letto bene le carte a nostra disposizione – per 87 milioni nel 2010, per 112 milioni nel 2011 e per 136 milioni nel 2012.

Una delle domande che viene in mente, leggendo queste cifre e leggendo questa impostazione, è volta a capire che fine ha fatto il Piano della salute, ossia la legge n. 23 del 2008 presentata ai cittadini pugliesi come un provvedimento che finalmente avrebbe sanato gli sfasci di una sanità, la sanità del centrodestra, provocata con quel Piano di riordino ospedaliero che, poi, ha avuto anche apprezzamenti dalla stampa specializzata.

Oggi ci ritroviamo a fare i conti anche con un rapporto tra posti letto e abitanti al di sotto del Piano della salute per il quale, peraltro, abbiamo aspettato tantissimi anni – quasi quattro anni – eppure la programmazione sostitutiva a quel famigerato Piano di riordino ospedaliero doveva essere il primo atto del Governo Vendola nel 2005. In realtà così non è stato.

Nel 2008 approviamo un Piano della salute che – lo ricordiamo – è di fatto un manuale della sanità, perché non incide sulle scelte e non ci spiega quali sono le direttive da assumere per rimettere in piedi e per rimettere in carreggiata il nostro sistema sanitario. Il tutto viene demandato alle direzioni generali delle AASSLL con i PAL. Oggi Piano della salute e PAL delle direzioni regionali diventano, in realtà, quantomeno – ed uso un eufemismo – superati, per non dire che sono dei provvedimenti per i quali si è lavorato per tanto tempo, si sono operate le consultazioni ed è stata av-

viata una fase di ascolto e di riascolto in lungo e in largo e oggi, prima ancora che quella programmazione sanitaria possa trovare reale attuazione sul territorio, ci viene detto che, grazie al Piano di rientro, tutto quel lavoro svolto e per il quale si è speso non solo tempo, ma anche risorse umane e finanziarie di fatto deve essere accantonato perché bisogna fare i conti con le sanzioni del Patto di stabilità.

I quesiti che a questo punto si possono porre sono i seguenti: questo Piano di rientro sanitario si poteva evitare? È necessario concentrarsi sul riordino della rete ospedaliera o nel corso di questi anni si poteva avere un'attività di risparmio? Bisognerebbe comprendere, ad esempio, come mai ci sono forniture che in alcune AASSLL del nostro territorio hanno un prezzo e in altre ne hanno uno diverso. Si poteva incidere su questo? Si poteva incidere sugli sprechi? Si poteva incidere sulle consulenze? Si poteva incidere sul costo della burocrazia? Non viene detto nulla.

Ci sono esempi eclatanti. Noi, come Regione Puglia, investiamo fior di milioni di euro su alcuni ospedali – penso a Poggiardo – che oggi con questo Piano di rientro si sostiene di voler chiudere. Mi pongo una domanda: questo Piano di rientro, che pure incide in maniera pesante e molto incisiva sulla rete ospedaliera e sul taglio dei posti letto, è frutto di un ragionamento semplicemente e squisitamente ragionieristico oppure a monte è stata operata un'analisi sul fabbisogno sanitario? Esiste un'offerta sanitaria alternativa al taglio degli ospedali e al taglio dei posti letto? Funzionerà qualcosa di alternativo? Nel Piano di rientro, ad esempio, sono citate le RSA e le case della salute, ma in realtà non si comprende bene quale forma di sanità alternativa si avrà rispetto all'attuazione di questo Piano di riordino ospedaliero che – come ricordavo in precedenza – prevede la chiusura di diciannove ospedali e il taglio di ben duemila posti letto.

Bisogna avere consapevolezza del fatto che oggi effettuiamo (o effettuate) una manovra

“tampone”, di stampo ragionieristico che non inciderà in maniera positiva sull’offerta di salute a favore dei pugliesi. Tutti quei problemi, quindi, che nel corso di questi anni abbiamo denunciato, indicato, sottolineato, venendo accusati in lungo e in largo di essere dei pessimisti cronici, oggi vengono al pettine.

L’auspicio è che, una volta chiusa questa fase tampone, questa fase emergenziale, si metta per davvero mano alla questione della salute, cercando di trovare non solo in Consiglio regionale, ma anche con le amministrazioni comunali – penso ai Sindaci del territorio e ai Presidenti della Provincia – il modo per costruire un sistema sanitario adeguato ad una Regione moderna, quale è la Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vi dico la verità: sono rimasto stupito. Siccome questa è una norma di carattere tecnico, non immaginavo che sollecitasse una discussione così animata.

PRESIDENTE. Assessore, le consiglio di rimanere sul piano tecnico. I contenuti li valuteremo in occasione del Piano di rientro.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, lei ha ragione. La discussione che riguarda la sanità l’affronteremo nei prossimi tempi e lo faremo bene, perché se effettivamente esistono ancora spazi per intervenire e per ridurre, comunque, la spesa corrente in sanità è doveroso da parte del Consiglio incidere su questa materia e certamente la Giunta, da questo punto di vista, farà la sua parte.

Voglio solo fare un’osservazione. Qualcuno si è chiesto che fine fanno questi 105 milioni. Questi 105 milioni – forse non sono stato chiaro o qualcuno ha perso qualche passaggio

– rappresentano esattamente l’ammontare della modifica della manovra di assestamento che abbiamo dovuto fare in pendenza del Piano di rientro. Dieci giorni fa i nostri tecnici e l’assessore Fiore si sono sentiti dire dal tavolo nazionale che la prima bozza di Piano di rientro era insufficiente e che bisognava assolutamente introdurre l’addizionale IRPEF e l’addizionale sulla benzina. Quando sono tornati a Bari abbiamo cercato di scongiurare questa ipotesi e questo è il frutto della modifica della manovra di assestamento. Qui ci sono i 45 milioni del fondo di svalutazione dei crediti, che abbiamo fatto slittare di qualche mese, e i 60 milioni del capitolo di nuova istituzione.

Non esiste una terza soluzione: o si è d’accordo con questa norma o si è in disaccordo, ma in questo secondo caso chi è in disaccordo deve proporre l’emendamento. La soluzione per evitare questa norma esiste: basta introdurre l’addizionale dell’IRPEF e l’addizionale dell’IRBA. Non c’è problema. Questa norma ha evitato l’introduzione delle due addizionali.

Se qualcuno non è d’accordo con questa norma può benissimo formalizzare la reintroduzione dell’addizionale IRPEF e dell’addizionale IRBA. Ovviamente, fatto questo, questa norma non avrebbe più significato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Collega Palese, lei può intervenire per dichiarazione di voto non per fare una replica. Secondo il Regolamento si tratta di una dichiarazione di voto. Se questa è una nuova regola lo dica, così procediamo a una riforma del Regolamento seduta stante.

Passiamo alla votazione.

PALESE. D’accordo, signor Presidente. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, se fosse stato accolto qualche nostro suggerimento sullo sperpero e sulla corruzione all'interno delle AASSLL avremmo votato a favore di questo articolo alzando entrambe le mani.

Non è stato affrontato neanche lontanamente il problema della gestione della sanità. Noi non riteniamo di dovere penalizzare o di essere corresponsabili nella penalizzazione totale dell'intero popolo pugliese sulla sanità: sono state pagate 600 milioni di euro di tasse aggiuntive negli ultimi anni, per avere che cosa? Per avere l'incremento enorme delle liste di attesa? Per avere l'incremento enorme dello sflafonamento della spesa farmaceutica? Per avere le mani, le manine e le manone per la nomina dei primari? Per avere tutti quei risultati che leggiamo ogni giorno? E davanti a questa situazione, ci viene chiesto anche di votare un articolo del genere?

Noi siamo pronti a votare il Piano di rientro e a votare questo articolo, ma se si parte da un punto fermo: le gare al massimo ribasso all'interno della gestione della sanità. Non è vero che si mortifica la qualità.

È sufficiente prendere visione di tutto ciò che è riportato a livello di regolamentazione all'interno della Gazzetta ufficiale europea e chiedere il massimo ribasso su quelle caratteristiche: l'intero elenco dei dispositivi medici a livello nazionale e il prezzo fissato come base, nel cui ambito si chiede ancora una volta il massimo ribasso.

Le Commissioni di gara debbono essere presiedute da un magistrato della Corte dei conti, da un rappresentante esperto dei cittadini e, quindi, del Tribunale per i diritti del malato e da un rappresentante della Guardia di finanza. Le nomine dei primari debbono essere fatte a seguito di una selezione pura operata da parte di una Commissione che deve assumersi la responsabilità non di fare elenchi gestiti da manine e manone, come voi stessi sostenete, ma di creare una graduatoria, basandosi sui criteri di meritocrazia e di professio-

nalità. E potremmo continuare a parlare all'infinito.

Vi abbiamo proposto in via eccezionale l'istituzione dei Comitati di sorveglianza per controllare tutte le delibere all'interno delle AASSLL. Anche in questo caso, tali Comitati devono essere costituiti da un rappresentante della Guardia di finanza, da un rappresentante della Corte dei conti e da un rappresentante esperto del Tribunale per i diritti del malato, perché i cittadini devono essere informati di quello che accade.

Il discorso cambierà quando sarete pronti a varare queste norme ammettendo che il sistema è in preda a una corruzione diffusa, esasperata fino all'inverosimile, e che è necessario un commissariamento straordinario in via subordinata – come suggerisce il collega Romano – nominando dei Vice prefetti per gestire la AASSLL per un numero limitato di anni oppure, molto più ragionevolmente, facendola gestire da un colonnello dei NAS, dei ROS o della Guardia di finanza. Quando sarete pronti ad approvare questi provvedimenti noi approveremo i vostri.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Va bene. Abbiamo dichiarato la guerra mondiale con tutte le forze armate.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, *in primis* mi permetta di esternare un po' di mortificazione. In quest'Aula – non riesco a capire se il Vicepresidente Maniglio è presente in questo momento – vige un po' di nonnismo, come al militare. Probabilmente, solo perché questa è la mia seconda legislatura, allo scadere dei dieci

minuti mi viene tolta la parola, mentre a chi è qui da tre legislature viene concesso qualche minuto in più.

PRESIDENTE. Collega Zullo, i privilegi dell'età non li considera?

ZULLO. Sicuramente è così, ma questa rigidità nell'applicazione delle norme, che non consente a un consigliere di chiudere e di definire il proprio pensiero, spinge lo stesso consigliere a intervenire una seconda volta e, quindi, a perdere più tempo. Un po' di elasticità in quest'Aula non guasterebbe. Il Vicepresidente Maniglio ride.

Signor Presidente, lei si è allontanato e forse non può saperlo, ma eravamo nella direzione della maggioranza e stavamo dicendo ciò che la maggioranza voleva sentire, ossia ciò che è più opportuno per questa nostra Puglia. Noi non faremo barricate, non lanceremo uova marce o pomodori, però vogliamo restare accanto ai territori e a quelle strutture che vengono convertite per poter comprendere come avviene la conversione di questa deospedalizzazione. È importante per voi stessi, perché se non attiviamo e rafforziamo i *setting* assistenziali alternativi al ricovero ospedaliero, quei pochi ospedali rimasti in vita saranno ingolfati dai ricoveri. Per questo motivo noi vogliamo restare accanto a voi.

Rigetto le simpatiche provocazioni dell'assessore Pelillo di votare contro, dal momento che l'unica conseguenza di un voto contrario è mettere le tasse. Caro assessore, chi mi ha insegnato come si mettono le tasse in questo Consiglio regionale siete stati voi. Io parlo della mia storia, non degli insegnamenti che ha ricevuto lei.

Chi mi ha insegnato come si mettono le tasse sulla pelle dei pugliesi, in un momento particolare della loro vita, di grande contingibilità sociale, economica e culturale siete stati voi e ne dovete fare ammenda.

Purtroppo, a questo aumento delle tasse

non c'è stata una risposta commisurata di miglioramento in efficienza, in efficacia e in qualità del servizio: aumento delle tasse e depauperamento di questi livelli di efficienza, di efficacia e di qualità del servizio.

Non ci sfozzate. Assessore, non è una questione di voto: noi possiamo votare a favore o contro, ma quello che conta è come noi accompagniamo questo processo. Se ci invitate a nozze noi ci sediamo ai banchetti e a quel punto ce n'è per tutti.

Riporto al Governo questa nostra aspettativa: noi vorremmo essere resi partecipi nei processi di conversione, purché – di pari passo con la deospedalizzazione – siano attivati i *setting* assistenziali alternativi al ricovero ospedaliero, nell'interesse della collettività pugliese e nell'interesse della Puglia intera.

PALESE. Signor Presidente, la maggioranza si è tagliata la lingua?

PRESIDENTE. La maggioranza ha grande rispetto per tutto quello che comunica l'opposizione. La maggioranza è rappresentata dall'assessore Pelillo: noi confidiamo in lui e ci mettiamo nelle sue mani.

MAZZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, sono qui in Puglia da circa diciotto anni, di cui circa tredici li ho vissuti con il centrodestra. Sono arrivato qui da medico, a seguito di regolare concorso – quando ancora si facevano i concorsi – che ho vinto. Mi riferisco al concorso di ematologia a Taranto.

Ho vissuto tredici anni con il centrodestra e gli ultimi cinque anni con il centrosinistra.

PRESIDENTE. Collega Palese, non interferisca per cortesia.

MAZZA. Negli anni precedenti non ho notato tutti questi virtuosismi quando si dovevano scegliere i primari, quando si dovevano creare le Commissioni all'interno degli ospedali, quando si dovevano creare le Commissioni per i farmaci. Io non sono mai stato molto amato e questo non per ragioni politiche, ma perché andavo sempre a dare fastidio su quei punti che oggi voi state portando avanti. Non sono stato mai chiamato in una Commissione per esprimere un giudizio di merito o di qualità. Questa è la mia esperienza personale.

I mali spesso partono da lontano – diciamo pure – e oggi ci troviamo ad affrontare anche alcuni di questi mali. Mi riferisco soprattutto alla scelta di primari che uscivano improvvisamente dal cilindro. Vi era una legge di riforma sanitaria che istituiva le aziende e io ero contento del fatto che finalmente una vera legge avrebbe preso in seria considerazione il criterio del merito. Non ho visto niente di tutto questo nel corso di questi anni. Probabilmente, questo non è accaduto solo qui in Puglia, ma resta il fatto che questa situazione si è notata soprattutto da noi.

Io ho maturato un'esperienza a Bologna e il mio maestro, il professor Tura, diceva che i mali nella sanità si correggono non con un virtuosismo collettivo, ma con la professionalità di chi opera all'interno delle strutture. Questo non è mai emerso.

Come ha detto l'assessore Pelillo, si tratta di una questione tecnica, una questione di ripiano – io comprendo poco la materia, quindi mi limito a prenderne atto – però prima o poi arriverà il momento della discussione, allorché ci sarà da riordinare la sanità. Credo che questo sia un momento storico: vediamo, arrivati al dunque, chi sarà disposto a fare un passo indietro e chi sarà disposto a fare un passo avanti, eventualmente, nelle scelte che in questo momento reputo un po' più tecniche e un po' meno politiche. Mi rivolgo a tutti.

Prima bisogna affrontare un discorso tecnico: ci sono degli ospedali che sembrano essere

penalizzati, ma che in realtà tecnicamente dovrebbero essere chiusi del tutto, perché non servono alla collettività. Quando un ospedale ha un DRG medio – non so chi si intende tecnicamente della materia – dello 0,8 bisogna chiuderlo, perché non serve e, anzi, può far danno. Se uno va lì perde tempo e non risolve il problema nel momento giusto: un soggetto con un'ernia può anche aspettare ed essere mandato in un altro ospedale più lontano. Occorre parlare di tutto questo. Diversamente, non si va da nessuna parte.

Io sono a favore della funzione sociale degli ospedali: semmai discutiamo anche di questo. È questo l'aspetto politico che eventualmente dobbiamo portare avanti: dobbiamo distinguere gli ospedali di rilievo, di peso, che svolgono il loro dovere da altri che hanno una funzione sociale.

Ripeto il concetto: in questo momento serve un po' meno politica e un po' più di tecnica. Ad ogni modo, ne ripareremo quando affronteremo il discorso sulla sanità.

FRIOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, prima di prendere la parola ho voluto ascoltare altri interventi, perché sono tra quelli che sono approdati soltanto in questa legislatura in questo Consiglio regionale. Prima di parlare, quindi, volevo avere contezza di quello che potevo dire.

Non ho condiviso assolutamente l'atteggiamento di sfida che ha utilizzato l'assessore Pelillo nell'invitare questa opposizione a proporre degli emendamenti. Deve essere coerente quando rilascia le dichiarazioni. Due ore fa, quando abbiamo discusso su altri temi ed altre problematiche di questo provvedimento, l'assessore ha dichiarato che si tratta di un provvedimento blindato che non può essere

spostato di un millimetro. Sono state queste le sue parole.

Questi atteggiamenti di sfida non servono. In quest'Aula bisogna dire la verità, perché le provocazioni non fanno altro che ledere gli interessi legittimi dei cittadini. Ci avete chiesto di collaborare e noi abbiamo dichiarato la nostra disponibilità a farlo in presenza di una vera collaborazione, non solo all'interno di queste Aule. Il Piano di rientro è stato presentato prima ai consiglieri di maggioranza, che hanno rilasciato dichiarazioni alla stampa e si sono recati nei presidi ospedalieri per garantire aperture e/o chiusure dopo aver parlato con i tecnici o con gli assessori di riferimento, quando questa sanità è arrivata allo sfascio per colpa della legislatura trascorsa con il Governo Vendola.

Le parole dell'assessore al bilancio, il quale ha dichiarato che tutti i conti erano saltati, sono state pronunciate dall'assessore al bilancio che ha preceduto l'assessore Pelillo, dall'assessore al bilancio Saponaro. Io mi sono documentato e ho letto gli atti consiliari della scorsa legislatura: avete dichiarato voi stessi che i conti erano saltati e comunque quanti hanno provocato tali ammanchi sono rimasti al loro posto a governare quella sanità che non funziona.

Ho sentito anche delle altre affermazioni che mi hanno fatto preoccupare. L'assessore Pelillo, la volta scorsa, ha spiegato le motivazioni di questo Piano di rientro e ha affermato che si trattava di operazioni essenziali e necessarie per lo sviluppo di questa Puglia, senza mai – come ha giustamente detto il collega che mi ha preceduto – dire che l'ammalato deve essere al centro di un sistema sanitario, di una revisione, di una modifica di un Piano di riforma. L'ammalato oggi è una trottola che gira da un ospedale all'altro, senza trovare né soluzioni né rimedi. I direttori generali continuano ancora oggi – nonostante la vostra preoccupazione di effettuare un Piano di rientro difficile – ad aprire unità operative inutili, ad

personam, per gente per la quale non è possibile porre in essere, in un momento di crisi, determinate azioni. Ad ogni modo, di questo ne parleremo con l'assessore alla sanità e con il Presidente della Commissione sanità.

L'assessore Pelillo la volta scorsa ha spiegato che la norma del 2005, quella che era stata introdotta con la finanziaria del 2005 con il Governo Prodi e che prevedeva questo Piano di rientro, per lui non era cogente. Caro assessore, le rivolgo una domanda: quali sono le norme cogenti e quali sono le norme non cogenti? Perché lei si è scagliato contro l'articolo 97 di questa finanziaria che non ha fatto altro che riportare la norma dell'altra finanziaria? Forse la finanziaria che ha approvato il Governo di centrosinistra, siccome voi appartenete a quella parte politica, potete ritenerla non cogente, mentre gli altri devono ritenerla cogente?

Queste sono affermazioni che fanno male ai pugliesi e ad atti come questi che vogliono contrabbandare un finto malessere che questa maggioranza ha per colpe di varia natura, per colpa di Governi che impongono determinati Piani di rientro. Dovreste farvi venire il torcicollo per guardare indietro e considerare quello che è stato fatto nei cinque anni precedenti.

A mio parere, non avete tutti i dati necessari per poter fare questo Piano di rientro. Caro assessore, voi non conoscete la spesa farmaceutica ospedaliera. Io vi sfido a presentarvi in Consiglio e a riferire: voi non siete nelle condizioni di conoscere la spesa ospedaliera.

Vi è anche un altro assurdo. Voi cercate di battervi per i lavoratori e noi insieme a voi, perché vogliamo che i lavoratori abbiano completa e piena dignità con tutte le società che le AASSLL stanno cercando di mettere in piedi, ma senza successo. I tribunali amministrativi, i Consigli di Stato stanno bocciando i provvedimenti emanati dalla direzione generale e la direzione generale, per creare le società *in house*, motiva i provvedimenti con un risparmio: andate a leggere come si difendono le AASSLL dinanzi al TAR e dinanzi al Con-

siglio di Stato, dicendo che non vi è economicità in quei provvedimenti. Si arriva al paradosso: presso la ASL di Taranto, nella memoria difensiva viene ammesso dalla stessa ASL che sono necessarie altre duecento unità.

Io voglio sapere se queste duecento unità servono effettivamente per migliorare il servizio, in questo modo dichiarando palesemente che il servizio precedente non era assolutamente consono, o se sapete che tutte le ditte di pulizia non possono far parte di quelle società, il che comporterà un aggravio di spesa elevatissimo. Questo lo ha stabilito il TAR e anche il Consiglio di Stato nella giornata di ieri nei confronti di un ricorso presentato dalla ASL di Foggia.

Di questi argomenti ne parleremo: quando ci rivedremo ci dovrete dimostrare l'economicità di queste operazioni e dovrete farlo con i conti alla mano. Questa economicità dovrà essere dimostrata tecnicamente dall'assessore Pelillo e dall'assessore alla sanità, i quali dovranno spiegarci quali benefici potrà trarre il cittadino da queste scelte che, secondo me, sono disastrose, disperate e fatte soltanto per portare avanti una campagna elettorale.

A mio parere, voi avete la forza politica per praticare questo cambiamento, ma non la capacità.

BELLOMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, parto dalle parole pronunciate da un collega che forse non merita neanche di essere nominato. Quando le parole "io" e "mio" appartengono all'eloquio di ogni persona, in politica e in economia appare evidente il disastro che si consuma nel momento in cui si va ad agire. Mi riferisco al collega Mazza, il quale ha parlato dei tempi in cui si facevano i concorsi presso la Regione Puglia. Dobbiamo sfatare questo mito, perché

è davvero irriverente nei confronti delle amministrazioni precedenti. Quando questo pensiero lo esprime chi fa parte del Gruppo dell'Italia dei Valori vi è una contraddizione in termini: è come se l'Amministrazione di centrodestra avesse proceduto ad assunzioni senza l'evidenza pubblica o senza concorsi, mentre l'amministrazione di centrosinistra avesse proceduto ad assunzioni mediante concorsi, in virtù dell'etica che appartiene a lei e non ad altri. Non sono stati fatti concorsi semplicemente perché non sono state effettuate assunzioni all'interno della Regione Puglia.

Quando lei fa riferimento al fatto di essere stato assunto attraverso un concorso, appare evidente che è stato assunto attraverso un concorso trasparente che le ha consentito di svolgere la sua meritoria attività, senza un'appartenenza politica o una conduzione insana del concorso stesso.

Il collega ha fatto riferimento proprio alle amministrazioni di centrodestra quando ha ammesso che in realtà non si vedeva questa chiarezza nell'evidenza pubblica. Egli stesso, poi, afferma di essere stato assunto proprio attraverso quei concorsi che, in realtà, poco puliti non erano.

PRESIDENTE. Consigliere Bellomo, il concorso al quale ha partecipato il collega Mazza si è svolto ai tempi del tanto famigerato centrosinistra. Non confondiamo storicamente le vicende di questa Regione.

BELLOMO. Per il resto, accolgo l'invito dell'assessore Pelillo quando fa riferimento alla genericità della spesa di questi 105 milioni di euro e, quindi, rimando il discorso a tutti gli emendamenti che riguardano anche l'assestamento di bilancio.

Si danno informazioni in ordine al Piano di risanamento cui sarebbe stato costretto questo Governo, in relazione alla manovra finanziaria che oggi è all'attenzione del Governo nazionale. Ne approfitto per ricordarvi che sono pas-

sati ben tre anni dalla richiesta del Piano di risanamento e che solo dinanzi a una minaccia concreta in merito al fatto che vi erano dei fondi stanziati per la Regione Puglia e che il Piano di risanamento non era stato presentato, si è provveduto a un Piano ancora sconosciuto nei suoi dati, ma che si appalesa per le genericità.

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, noi abbiamo osservato con molta attenzione l'atteggiamento che è stato tenuto dal Governo regionale sul Piano di rientro, un Piano di rientro durissimo che comporta dei tagli, che comporta dei sacrifici, che comporta l'eliminazione di alcuni servizi. Debbo dire che è encomiabile lo sforzo profuso in questa direzione.

Ad ogni modo, c'è una critica, che abbiamo già avuto occasione e modo di rappresentare nel corso della riunione della Commissione competente, relativa a un fattore fondamentale e qualificante dell'intervento stesso: la non strutturalità del Piano di rientro. A nostro parere, le situazioni di disagio economico e finanziario degli enti non costituiscono una caratteristica eccezionale del nostro tempo, ma diventeranno sempre – io dico costantemente e sostanzialmente – un fattore strutturale. Così com'è strutturale questa situazione di difficoltà, strutturale dovrebbero essere pure i rimedi. Invece, si ritiene di poter ovviare a questo inconveniente attraverso il finanziamento di questo Piano di rientro con una voce, come quella dell'avanzo di amministrazione, che per sua natura dovrebbe essere contingente, temporanea, limitata nel tempo e dovuta ad occasioni e circostanze eccezionali.

Delle due l'una: o si dovrebbe pensare di poter risolvere in questa occasione la situazione del disavanzo utilizzando quello strumento,

senza sapere che cosa accadrà nel futuro – aspetto grave, perché contemporaneamente dovrebbero adottarsi sistemi, metodi, procedure capaci di eliminare gli sprechi; ribadisco per l'ennesima volta che oggi abbiamo presentato il disegno di legge sugli sprechi nella sanità – oppure bisognerebbe creare condizioni differenti, come quella di buttarsi mani e piedi negli avanzi di amministrazione. Anche nel corso della riunione della Commissione competente è stato detto che ormai è un fatto strutturale che si presenta ogni anno.

A questo punto, si apre un'altra questione politica sul perché gli avanzi di amministrazione, da fattore eccezionale della contabilità del bilancio, diventano un fatto permanente e se non sia, di fatto, uno strumento nelle mani della maggioranza per avere una maggiore libertà d'azione rispetto al bilancio che, essendo votato in Consiglio regionale, sostanzialmente è sottoposto ai vincoli, ai controlli, alle limitazioni e agli indirizzi del Consiglio regionale.

Sono questi i motivi di perplessità che nutriamo su questo articolo, per il quale non voteremo sicuramente a favore, come abbiamo fatto per altri, per il quale sicuramente ci asterremo, ma che ci dà comunque la possibilità di porre due problemi che vogliamo rappresentare con forza all'attenzione della maggioranza e del Governo regionale.

Il primo problema è relativo alla questione del Patto di stabilità. La questione del Patto di stabilità ormai è molto chiara: chi sta pagando i prezzi più onerosi sono le imprese e i soggetti creditori nei confronti degli enti, siano essi Comuni, Province o Regioni.

Sarebbe, quindi, assolutamente opportuno che lei, signor Presidente, interpretando i sentimenti non solamente di chi vi sta parlando, ma dell'intero Consiglio regionale, si faccia promotore nei confronti del Governo della Regione Puglia affinché ci sia un'iniziativa di cui si deve far carico sicuramente la Regione, attraverso un contatto con le banche e con gli istituti di credito, in maniera tale che i paga-

menti che non possono essere effettuati – pena lo sfioramento del Patto di stabilità – da parte degli enti, in questo caso della Regione, possano creare i presupposti per un sistema di agevolazione, di anticipazione da parte delle banche a condizioni sicuramente non onerose e comunque tali da poter mettere gli enti e le imprese nelle condizioni di poter sopravvivere.

Diversamente, non so che cosa accadrà se tra qualche settimana ci saranno enti, imprese, imprenditori che, non potendo onorare i debiti nei confronti dell'erario, si troveranno a perdere una qualificazione importante per poter partecipare a gare o bandi pubblici. Ci sarà una responsabilità di una gravità inaudita e francamente non so chi se ne potrà fare carico.

Per queste ragioni, chiedo al Presidente Introna di assumere delle iniziative, di cui dovrà rendere edotta l'Assemblea, quanto più tempestivamente possibile non tanto per tranquillizzare noi, quanto per tranquillizzare i tantissimi soggetti che attendono risposte chiare in tal senso.

Il secondo punto che voglio sottoporre all'attenzione dell'Assemblea non è di pura esercitazione teorica e ho notato che è stato molto trascurato in questi giorni. Io non ho condiviso – lo dico in maniera molto franca – il processo delle internalizzazioni che il Governo Vendola ha posto in essere alla vigilia della campagna elettorale. Ho intravisto due aspetti, uno dei quali di natura clientelare ed elettorale. Non ho paura a dirlo. Così come non ho timore di esprimere giudizi positivi, quando ritengo che si possa fare, allo stesso modo mi assumo la responsabilità di esprimere la mia opinione quando la stessa va in senso opposto. Credo, dunque, che il processo di internalizzazione sia stato caratterizzato sicuramente da un fattore legato al particolare momento elettorale.

Il secondo aspetto è legato a un fattore che sostanzialmente ci rende distanti dal Presidente della Regione. Mi riferisco a un fattore ideologico: il lavoro subordinato visto sotto il

manto protettivo del sistema pubblico. Ho comunicato in maniera chiara di non essere assolutamente d'accordo e di non condividere il processo di internalizzazione, anche se probabilmente qualche deroga potrebbe essere posta in essere. Mi riferisco a quei tipi di servizi che, però, dovrebbero essere strettamente collegati ai servizi tipicamente sanitari, cosa che non è avvenuta neanche in questi ultimi tempi.

Se c'è un aspetto intollerabile è proprio quello che ha fatto il Governo nazionale: sottoporre la questione alla mannaia del giudizio della Corte costituzionale – forse a qualcuno è sfuggito questo punto – rappresenta un'aperta violazione delle prerogative della Regione. Gli articoli 117 e 118 della Costituzione non prevedono, né nel campo delle competenze esclusive né nel campo delle competenze concorrenti, un'ipotesi di diritto di parola o di veto da parte dei Governi nazionali rispetto a una gestione operativa che spetta alla Regione.

Per quanto mi riguarda, sono contrario rispetto a quello che la Regione ha fatto, ma nello stesso momento in cui dico di essere contrario dico anche che la Regione deve con forza difendere le proprie prerogative.

È una situazione addirittura in controtendenza con le attuali impostazioni che portano verso una forma di federalismo fiscale, che naturalmente comportano anche l'assunzione di potestà non solamente legislativa, ma anche operativa.

È in questo equilibrio, di contro, che si innesta e si inserisce la posizione assunta dall'Unione di centro ed è questo il motivo per il quale noi ci asterremo dal voto su questo articolo posto all'ordine del giorno.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, sono due ore che non provvediamo a votare secondo l'articolo 51.

PRESIDENTE. Collega Palese, sapevo che lei era ormai in crisi di astinenza da articolo 51...

PALESE. Sono trascorse più di due ore.

PRESIDENTE. Provvederò quanto prima.

Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'articolo 10.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gianfreda,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Congedo,
De Biasi,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marti,
Palese,
Sala,

Tarquinio,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Buccoliero,
Curto,
De Leonardis,
Longo,
Negro.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 60 |
| Consiglieri votanti | 54 |
| Hanno votato «sì» | 35 |
| Hanno votato «no» | 19 |
| Consiglieri astenuti | 5 |

L'articolo 10 è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 1) aggiuntivo dell'articolo 10/bis, a firma dei consiglieri Zullo, Palese e Cassano, del quale do lettura: «Art. 10/bis (Norme a tutela di particolari categorie di soggetti). Qualora l'erogatore di prestazioni sanitarie accreditato con il SSR superi il budget assegnato, non trova applicazione il meccanismo della regressione tariffaria e si applica quindi la remunerazione a tariffa piena per le prestazioni erogate in supero al budget a favore delle seguenti categorie di soggetti:

Pazienti oncologici (cod. es. 048);
pazienti diabetici (cod. es. 013);
pazienti sottoposti a terapia anticoagulante (cod. es. A02-B02-C02);
donne in stato di gravidanza (cod. es. M01-M041);
donne in stato di gravidanza a rischio (cod. es. M50);

prestazioni con codice esenzione M00-epoca preconcezionale».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo emendamento nasce da una forte volontà da parte nostra di corrispondere alla vostra propensione al sociale, quella di stare accanto ai soggetti deboli. Noi vorremmo essere accanto a voi in questa corresponsione di soddisfacimento di bisogni.

Quando i tetti di spesa che vengono applicati alle strutture sanitarie vengono raggiunti avviene una regressione tariffaria, per cui le prestazioni vengono onorate al 30%. Ci troviamo anche all'interno di un forte dibattito che ci è stato rappresentato in Commissione dall'assessore Fiore, secondo il quale questa regressione tariffaria dovrebbe sparire.

Quando viene raggiunto il tetto di spesa da parte degli accreditati non vengono soddisfatte le prestazioni degli utenti. Esiste, infatti, una scala di priorità: gli utenti paganti i ticket vengono accettati, mentre gli utenti non paganti i ticket vengono rinviati e, quindi, avviati alle strutture pubbliche, con tutto il peso assistenziale che queste strutture pubbliche sopportano e con una non prontezza nella risposta alle esigenze di queste persone fragili.

Allorquando queste strutture accreditate superano il tetto di spesa, a nostro parere non dovrebbe esserci alcuna regressione tariffaria e, quindi, le prestazioni dovrebbero essere remunerate a tariffa piena per alcune categorie di soggetti molto particolari: pazienti oncologici, pazienti diabetici, pazienti sottoposti a terapia anticoagulante, donne in stato di gravidanza, donne in stato di gravidanza a rischio e anche prestazioni con codice esenzione relativi all'epoca preconcezionale.

L'accoglimento di questo emendamento è importante. Potrebbe sembrare un aumento di spese, ma in realtà non è così, perché là dove vengono meno queste prestazioni essenziali e

necessarie è evidente che si supplisce con altre prestazioni a più alto costo. Mi riferisco a ri-coveri, ad accidenti vascolari acuti, a situazioni che effettivamente mettono in gioco risorse ben più importanti sul piano della spesa.

I colleghi che hanno voluto sottoscrivere l'emendamento con me ed io personalmente confidiamo molto in questa vostra propensione al sociale e in questa vostra volontà di stare accanto ai soggetti deboli e non credo che esistano soggetti più deboli dei pazienti a cui abbiamo fatto riferimento all'interno dell'emendamento.

Ci aspettiamo, quindi, da parte vostra un pieno accoglimento di questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Collega Zullo, le chiedo di accedere all'invito di trasferire questo emendamento nell'ambito della discussione più generale che svilupperemo sulla sanità. Sarà sicuramente convocato un Consiglio - o anche più di uno - monotematico.

Mi scuso con l'Assemblea, perché avrei dovuto avanzare tale richiesta prima che il collega Zullo si impegnasse ad illustrare l'emendamento. D'altra parte, anche l'assenza dell'assessore Fiore non ci consente di sviluppare appieno, come l'emendamento merita, la riflessione. La prego, dunque, di rinviare questo emendamento al momento in cui affronteremo la discussione sulla materia complessiva della sanità.

Collega Zullo, le ho appena detto che l'assenza dell'assessore Fiore non ci consente di sviluppare un dibattito su questi argomenti e l'ho pregata di considerare l'emendamento trasferito al dibattito generale che svilupperemo sulla sanità.

ZULLO. Signor Presidente, dal momento che l'emendamento è stato firmato da me e da altri due colleghi, la volontà del ritiro deve accomunarci. Noi siamo disposti ad accettare la sua impostazione se la maggioranza ci garanti-

sce che in futuro accetterà il nostro emendamento. In mancanza di questa garanzia – i colleghi dall'altra parte dell'Aula si stanno ribellando – poniamo ai voti l'emendamento e confrontiamoci. La logica della democrazia e dei numeri farà la sua parte e ci spiegherà da che parte si trova la volontà di stare accanto ai soggetti deboli.

PRESIDENTE. Collega Zullo, pensavo di aver portato la riflessione su un piano di reciproco rispetto. Le materie che sono indicate o che lei intende trattare sono delicate e, dal mio punto di vista, per una questione di rispetto nei confronti dei lavori dell'Aula, non possono essere ricondotte in maniera semplicistica soltanto a un voto di maggioranza o di opposizione.

Ho fatto una riflessione e l'ho invitata a considerare la possibilità di trasferire queste opportune riflessioni nell'ambito del dibattito più generale sulla sanità. Inoltre, l'assenza dell'assessore non ci consente di sviluppare il dibattito che l'argomento meriterebbe.

Per una questione di buonsenso, ho ritenuto che la mia proposta potesse essere accettata. Lo stesso discorso vale per il successivo emendamento aggiuntivo di articolo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ritengo che questo sia un emendamento sufficientemente chiaro e che possa essere tranquillamente esaminato anche in assenza dell'assessore. Si occupa anche della parte finanziaria e, in questo modo, acquietiamo anche le rimostranze dell'assessore Stefano.

L'emendamento si occupa di tariffe, di prestazioni e interessa anche la parte finanziaria. Come ho detto in Commissione e preliminarmente anche all'assessore Pelillo, se l'emendamento proposto dall'assessore Stefano a-

vesse in qualche sua parte quantizzato anche un euro non ci sarebbe stato alcun problema al mondo tale da doverlo considerare non attinente.

Detto questo, ritorniamo all'emendamento in oggetto. Si tratta di un emendamento di grande portata sociale e assistenziale e ritengo che vada preso in considerazione. Se il rappresentante del Governo regionale in Aula, l'assessore Pelillo, riterrà di esprimersi per differire questa discussione, noi non solleveremo polemiche, non faremo conferenze stampa e non creeremo situazioni di questo genere.

Ad ogni modo, l'espressione del voto deve esserci, perché trattasi – a mio parere – di proposte accoglibili, considerati i soggetti coinvolti: pazienti oncologici, diabetici, sottoposti a terapia anticoagulante, donne in stato di gravidanza, donne in stato di gravidanza a rischio e prestazioni con codice esenzione relativi a epoca preconcezionale. Il nostro sistema ha necessità di mettere a punto queste situazioni.

Sempre parlando di sanità e di internalizzazione, penso a quanto ha riferito il collega Curto che credo sia parzialmente informato da questo punto di vista, ma è giusto che sia così: il collega Curto, infatti, non era presente nella passata legislatura. Caro collega, nella passata legislatura con l'Omnibus abbiamo approvato vari interventi nel settore della sanità.

Mi riferisco, in particolare, all'articolo 30 della legge n. 4 del 2009 relativo alle internalizzazioni. Così come avevamo previsto, pur non avendo ostacolato questo articolo, il Governo centrale decise di ricorrere alla Corte costituzionale in riferimento a quel processo, ma non perché sperasse in una qualche censura da parte della Corte costituzionale nella costituzione di società *in house* oppure nell'autoproduzione di servizi all'interno delle AASSLL. Il Governo centrale, anzi, riteneva che si potesse procedere a tale costituzione, in quanto si trattava di società a intero capitale pubblico. Stando così le cose, quindi trattandosi di emanazioni di diritto pubblico, andavano stabilite

anche le regole della pubblica amministrazione. In virtù delle mille decisioni della Corte costituzionale e fermo restando che le società *in house* potevano essere costituite, in quanto società di diritto pubblico, l'acquisizione di personale doveva avvenire attraverso procedure di evidenza pubblica.

La legislazione regionale a tutt'oggi è carente rispetto a questo aspetto. D'altro canto, Prodi quando ha previsto la norma nazionale sul problema...

PRESIDENTE. Collega Palese, non può parlare su ogni argomento di tutto e del contrario di tutto. Si attenga all'emendamento. Non è possibile andare avanti in questo modo. Il Principe diceva che la pazienza ha un limite.

PALESE. Signor Presidente, lei ha ragione, ma questo è un nervo scoperto. Mi avvio alla conclusione.

Il Governo ritiene che vada integrata quella norma – non è, quindi, un ostacolo – in cui si stabilisce, come per tutta la pubblica amministrazione, che se dal privato si passa al pubblico deve esserci almeno l'accertamento dei requisiti (cittadinanza italiana, titolo di studio, se sono stati commessi reati penali). D'altro canto, lo ha fatto Prodi quando si è occupato del provvedimento nazionale per la stabilizzazione dei precari: i cittadini italiani da tre anni in servizio devono aver iniziato il percorso attraverso una procedura di evidenza pubblica.

Caro collega Curto, è di questo che si tratta. Il problema è che si vuol procedere in maniera diversa e questa condotta è perseguibile anche penalmente. Cerco, quindi, di tirar fuori una traccia diversa rispetto alle situazioni che potrebbero verificarsi. Non si tratta solo di un problema di Corte costituzionale. Il Governo non sta impedendo niente, ma sta cercando solo di far applicare le leggi dello Stato e le decisioni della Corte costituzionale senza ostacolare nulla, ma cercando di non danneggiare né la Regione Puglia né i lavoratori.

A quanti, invece, pensano di interpretare questi aspetti dicendo che il Governo impedisce qualcosa, rispondo che il Governo sta cercando di impedire atteggiamenti di totale illegalità da parte della Regione nella gestione delle internalizzazioni.

PRESIDENTE. Collega Palese, io le ho fatto terminare l'intervento: io ho rispetto per il suo ruolo, ma lei abbia rispetto per il ruolo della maggioranza e per l'intelligenza dei presenti. Su ogni argomento lei non può riprendere sempre dallo stesso punto. Si attenga e sia coerente con il punto in discussione all'ordine del giorno. Non è possibile procedere in questo modo.

SANNICANDRO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, relatore. Signor Presidente, ricordo ai colleghi che ci troviamo in un'Aula legislativa che, come tale, merita un po' di decoro.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare il consigliere Sannicandro. Collega Palese, se continua a mantenere questo atteggiamento sarò costretto a farla allontanare dall'Aula.

SANNICANDRO, relatore. Signor Presidente, io sono molto rispettoso dell'ostruzionismo che l'opposizione sta ponendo in essere. Non lo metto in discussione: è un loro diritto e possono condurre l'intera legislatura all'insegna dell'ostruzionismo. Nel merito, *nulla quaestio*.

Sussiste, però, un problema di onore di ciascuno di noi e delle nostre firme. In sede di I Commissione io, in qualità di Presidente, mi sono imbattuto – e con me anche altri colleghi – in tre emendamenti provenienti da tre assessori, e quindi dalla maggioranza, che non era-

no affatto attinenti alla materia in discussione. Anche lei era presente, signor Presidente, così come erano presenti i colleghi Palese, Losappio e altri Capigruppo. La I Commissione, infatti, è composta grossomodo dai Capigruppo.

In quella sede il Presidente Palese sollevò il problema dell'inaccettabilità e della improponibilità degli emendamenti di quei tre assessori, in quanto non attinenti alla materia. Questo non avvenne in modo mediato o super mediato: se la mettiamo su questo piano, allora gli azzeccarbugli dell'Italia meridionale sono in grado di trovare qualunque legame, ma il legame deve essere immediato. In quella sede, di comune accordo, convenimmo che in questa legislatura avremmo assunto un comportamento più consono a livello di Aula legislativa e stabilimmo che una legge qualsiasi non sarebbe potuta diventare un contenitore di tutto e del contrario di tutto, per una questione di decoro della legislazione e della Puglia. Oggi, infatti, con i sistemi informatici esistenti le notizie arrivano anche in Australia in tempo reale. Noi ormai ci siamo specializzati nella legge Omnibus.

Colleghi, non interrompetemi. Io ho ascoltato per otto ore in silenzio cose improponibili e noiose. Adesso tocca a voi ascoltare.

Non possiamo ridurre la legislazione regionale a un guazzabuglio di norme improvvisate, contraddittorie e spesso scritte anche in pessimo italiano. Veniamo qui per esercitare la nostra funzione legislativa in modo estemporaneo, per fare un mezzo comizio e farci vedere nelle televisioni, scribacchiando su un pezzo di carta un emendamento qualsiasi pronto, poi, a ritirarlo. Si continua questa pantomima con la maggioranza: se tu mi fai questo io faccio quest'altro.

Oggi sono stati presentati mille emendamenti. Spero che almeno questa volta si abbia avuto il decoro di non riproporli tutti quanti. È uno scempio e nonostante questo continuiamo a parlare dell'Amazzonia, dell'ambiente e della tutela degli alberi: non dimentichiamo che nel-

la passata legislatura si è arrivati anche all'aberrazione di pretendere che la Presidenza stampasse obbligatoriamente, per tutti i settanta consiglieri, 5-6 mila pagine di carta da buttare un attimo dopo. Si grida agli sprechi senza dare l'esempio.

In quell'occasione convenimmo che avremmo dovuto assumere un atteggiamento decoroso. Avrei potuto anche provvedere da solo - come continuerò a fare sempre all'interno della mia Commissione - ma dal momento che si trattava della prima occasione dichiarai tranquillamente che per me era irricevibile, ma che bisognava stabilirlo insieme, perché tutti dovevamo assumerci l'impegno di comportarci così anche altrove. Si convenne che io avrei dovuto inviare una lettera a tutti i Presidenti delle Commissioni per comunicare loro di aver assunto una decisione positiva e per invitarli ad assumere lo stesso comportamento. Si decise tutto questo in sede di Commissione, con l'impegno del Presidente Palese.

Io sono indignato nel vedere che questi emendamenti non portano solo la firma del consigliere Zullo, ma anche quella del collega Palese. Che lei sia il primo, il secondo o il terzo firmatario non ha importanza: qui c'è la sua firma ed è una vergogna! Lei avrebbe dovuto mantenere la parola. Collega Palese, non deve rispondere a me, ma alla legge. Stiamo inaugurando un altro sistema...

PRESIDENTE. Mi rivolgo sia a lei, consigliere Sannicandro, che al consigliere Palese: per cortesia, non dialogate tra di voi.

SANNICANDRO, relatore. Stiamo assistendo a un altro sistema: non si parla più all'Aula e non si parla più del testo legislativo, ma si parla del concorso cui ha fatto riferimento il consigliere Mazza, si aspetta di ascoltare l'intervento del predecessore per poter imbastire un discorso. E noi saremmo un'Aula legislativa!

In sede di quella Commissione dicemmo

anche che gli assessori farebbero bene ad impegnarsi a fare anche delle leggine, anche di un solo articolo. È questo che stabilimmo. Oggi mi trovo davanti a questo articolo intitolato "Norme a tutela di particolari categorie di soggetti": se questo interesse esiste, allora bisogna preparare una bella relazione, scrivere l'articolo e farlo passare attraverso i normali canali istituzionali e legislativi, in modo da dare la possibilità di riflettere e di assumere una decisione. È mai possibile strumentalizzare i pazienti oncologici, diabetici, sottoposti a terapia anticoagulante?

Collega Palese, la deve smettere di interrompermi.

PRESIDENTE. Collega Palese, per cortesia! La giornata è andata bene: perché vuole rovinare il dibattito?

SANNICANDRO, *relatore*. Il collega ha parlato di norme a tutela di particolari categorie di soggetti e voi lo avete ascoltato. Ha avuto anche l'ardire di proporre (guardate a che livello di strumentalizzazione siamo arrivati) di procedere alla votazione – utilizzando, come accade sempre, toni tenui – per capire da che parte stiamo, se dalla parte dei pazienti oncologici o contro di loro.

Questa vorrebbe essere la dimostrazione che vi interessa la sorte dei pazienti oncologici, diabetici, di chi è sottoposto a terapia anticoagulante, delle donne in stato di gravidanza e via elencando? Se questo argomento le interessa davvero, la sfida a predisporre una proposta di legge, con tanto di relazione, e a cessare il comportamento assunto in dieci anni nel corso dei quali ha tirato in ballo argomenti di questo tipo per poi dimenticarsene il giorno dopo. Stracciando quella montagna di carte lei ha stracciato anche la sua preoccupazione per i pazienti diabetici, oncologici, per le donne in stato di gravidanza e via elencando.

Sono entrato in Aula e ho ascoltato la solita litania, il solito discorsetto sul fatto che ci vo-

gliono i carri armati sulla sanità e che voi sarete con noi fino a quando metteremo le baionette, i cavalli di Frisia, l'ONU, i *rangers*, i *marines*, i marescialli in pensione, i magistrati contabili. Lei lo dice sempre, ma sono sciocchezze. Lo poteva fare innanzitutto quando stava lei. Collega Palese, deve stare calmo. Un mio amico di Treviso direbbe: «Devi stare bono».

PALESE. Non basterebbe la bomba atomica per distruggere la concezione che avete...

SANNICANDRO, *relatore*. Si ricordi che lei è medico: forse non basterebbe per lei la bomba atomica.

PRESIDENTE. Collega Palese, per cortesia.

SANNICANDRO, *relatore*. Collega Palese, quando vuole ne parleremo, ma in quella occasione dovrà fare un dibattito *ad hoc* sull'argomento. Noi non siamo abituati a strumentalizzare le malattie e i malati, ma soprattutto non siamo abituati ad improvvisare sciocchezze.

Noi vogliamo che gli emendamenti – soprattutto se sono importanti, come voi sostenete – siano portati a conoscenza dell'Aula in tempo congruo. Come si fa? Non presentando emendamenti, ma presentando...

PRESIDENTE. Collega Palese, mi meraviglio di lei! Lei è intervenuto decine di volte e nessuno l'ha interrotta. Un intervento del rappresentante della maggioranza lei lo deve ascoltare in silenzio. Ha il dovere di farlo.

SANNICANDRO, *relatore*. Collega Palese, come può affermare che si tratta di un intervento offensivo? Dov'è l'offesa?

Signor Presidente, posso continuare?

PRESIDENTE. Consigliere Sannicandro, concluda il suo intervento.

SANNICANDRO, *relatore*. L'argomento in oggetto riguarda le norme a tutela di particolari categorie di soggetti. Se giriamo la pagina, troviamo un emendamento che riguarda l'eliminazione dei CIV all'interno degli IRCCS. Collega, lei potrà parlare quanto vorrà dopo. Io parlo una volta sola e credo sia sufficiente. Presidente, posso parlare o devo continuare a subire queste aggressioni?

PRESIDENTE. Consigliere Sannicandro, lei non si rivolga ai consiglieri dell'opposizione. Parli all'Aula.

Colleghi, non interferite: lasciate svolgere l'intervento, come è stato consentito a ciascuno di voi. Consigliere Bellomo, la invito a fare silenzio.

SANNICANDRO, *relatore*. Ci è stato fornito un bel pacchetto di emendamenti: sono tutti emendamenti che non si possono considerare individualmente. Per fare un esempio, prendiamo in considerazione proprio il primo emendamento, che recita quanto segue: «Qualora l'erogatore di prestazioni sanitarie accreditato con il SSR superi il budget assegnato, non trova applicazione il meccanismo della regressione tariffaria e si applica quindi la remunerazione a tariffa piena per le prestazioni erogate in supero al budget – il discorso coinvolge, ad esempio, le cliniche private – a favore delle seguenti categorie di soggetti:».

Questo non è un articolo volante. Per il collega forse lo è, perché da domani non servirà più. Ad ogni modo, ancorché siano sfuggite dalla penna certe parole, voi capite che si tratta di un articolo che mette in discussione un principio generale, ossia quello del tetto e dei casi in cui può essere superato.

Non si può mica bucare il sistema tariffario improvvisamente facendo leva sul pietismo e parlando di donne in stato di gravidanza. Che ragionamento è? Si tratta di una vera rilettura del sistema. E in questo modo potremmo continuare a parlare degli altri emendamenti.

Io parlo come mi pare e piace, in modo analitico e sintetico.

PRESIDENTE. Collega Zullo, per cortesia. Lo interrompete continuamente! Volete dargli il tempo di completare l'intervento?

Se siete stanchi potete dirlo e sospendiamo la seduta, ma non possiamo rovinare una giornata di proficuo lavoro con uno spettacolo indegno!

SANNICANDRO, *relatore*. Prendiamo in considerazione il secondo emendamento, che recita quanto segue: «Sono aboliti i C.I.V.», ossia i Comitati di vigilanza...

PRESIDENTE. Consigliere Sannicandro, lei deve attenersi al primo emendamento.

SANNICANDRO, *relatore*. Io sto facendo degli esempi, prendendoli dal repertorio che mi hanno gratuitamente fornito a dimostrazione della loro improvvisazione.

Non sto parlando dell'emendamento, perché intendo farlo quando lo esamineremo. Sto facendo degli esempi sul materiale che hanno messo tra le nostre mani per valutare la qualità dell'atteggiamento, non dell'emendamento.

Mi rivolgo al Presidente: anche in questo emendamento si chiede di stravolgere il sistema di vigilanza. Una cosa così importante è riassunta in tre righe. Per il momento ci avete messo nelle condizioni di discuterne.

Poi arriviamo al discorso fatto dalla Presidenza. Non è possibile che prima si conceda la parola e poi si dichiari inammissibile. Questo è un lavoro che la Presidenza deve fare prima, caro collega Maniglio.

Tornando all'argomento, si vuole stravolgere il sistema di controlli degli istituti di ricovero e cura...

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, per cortesia, si avvii alla conclusione, e gli altri colleghi ascoltino in silenzio.

SANNICANDRO, *relatore*. Il gran ragioniere Palese adesso si compiace di trasformare tutto in gazzarra per salvarsi in *corner*.

Concludo dicendo alla Presidenza che, per quanto ci riguarda – credo di esprimere anche l'opinione di qualche altro collega –, qualora l'emendamento fosse improponibile dovete deciderlo prima. Non possiamo fare una lunga discussione e poi sentirci dire che l'emendamento è improponibile.

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, chi le ha detto che era in discussione l'emendamento?

SANNICANDRO, *relatore*. Ha dato la parola sul primo emendamento.

PRESIDENTE. Lei si attenga al primo emendamento.

SANNICANDRO, *relatore*. Sto parlando appunto del primo emendamento.

(Voci fuori microfono)

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, mi permetto di esprimere un suggerimento, con molta modestia. Quando gli emendamenti vengono presentati alla Presidenza, questa non può ammetterli e poi cambiare idea. Questo esame, per la bontà dei lavori, dovrebbe essere fatto preventivamente. A noi, dunque, anche al fine di sprecare meno carta, dovrebbe arrivare il materiale valutato come ammissibile.

Visto che siamo all'inizio della legislatura, su alcune procedure dovremmo intenderci. Considerato che, a quanto pare, non lo abbiamo fatto nella Conferenza dei Capigruppo, approfitto dell'occasione per sollecitare affinché l'Ufficio di Presidenza con i Capigruppo affronti queste questioni, che non sono di poco conto per i lavori dell'Aula, prima dei lavori stessi.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Sannicandro per la saggia esperienza. Sicuramente l'Ufficio di Presidenza farà grande tesoro delle sue raccomandazioni e delle sue sagge osservazioni.

Quanto all'emendamento in discussione, torno ad invitare il collega Zullo e i colleghi che hanno firmato il primo emendamento a prendere in considerazione la mia indicazione di affidare questa materia – anche per una questione di competenza e per rispetto verso l'assessore alla sanità, che è assente – alla discussione generale che abbiamo già deciso di tenere alla ripresa, dopo la pausa estiva.

Chiedo ai colleghi di accettare questo invito e di chiudere questa vicenda.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Intervengo perché mi sento mortificato e offeso nella mia funzione di consigliere regionale. Non si può tollerare che un consigliere giudichi come scriviamo in italiano, se scriviamo a mano oppure a macchina, se diciamo sciocchezze, se improvvisiamo. Tutti questi giudizi li rimando al mittente: questo è un emendamento copiato da una legge della Regione Veneto, dunque se non ho saputo scrivere in italiano – mi si dica perché – a questo punto il Consiglio deve dotarsi di qualcuno che corregga il nostro italiano, per far piacere al consigliere Sannicandro.

Poiché l'emendamento è copiato, l'offesa non colpisce me, ma un'altra Assemblea legislativa, quella della Regione Veneto, che ha ritenuto quell'emendamento non una sciocchezza, ma un fatto pregnante, e l'ha votato, facendolo diventare norma di legge in quella Regione, di cui si avvalgono categorie di persone deboli.

Nessuna strumentalizzazione, a strumentalizzare è chi parla di questi argomenti in periodi elettorali e poi se ne dimentica quando deve

attuare quello che dice in quei momenti. Questa è la strumentalizzazione vera. Chi, invece, viene in quest'Aula a rappresentare i bisogni giusti della gente non fa alcuna strumentalizzazione. Se partissimo da queste accuse, evidentemente i bisogni delle persone più deboli non sarebbero considerati da nessuno.

Signor Presidente, non volevo con questo emendamento creare tutto questo pandemonio. Pensavo che ci avrebbe accomunato, non diviso, ma la politica, purtroppo, va così. Non propongo i miei emendamenti per essere ripreso dalle televisioni. Anzi, signor Presidente, le dico che anche il passaggio delle notizie in televisione o sui giornali va regolamentato. Spesso si riportano frasi che non esprimono il nostro pensiero. Non è questo che ci anima, ma il rapporto con gli elettori, quel rapporto che è alla base della politica, che serve per dare qualità alla politica. Noi stiamo tra la gente, ne raccogliamo i bisogni e li rappresentiamo in questa Assemblea legislativa, proprio per migliorare anche l'aderenza al voto degli elettori. La gente si distacca dalla politica perché molto spesso la politica fa le sceneggiate, alle quali ci ha abituato – non è la prima volta – il collega Sannicandro, e ovviamente non risponde ai bisogni della gente.

Signor Presidente, avevo deciso di ritirare l'emendamento, ma dopo quello che ha detto il collega Sannicandro insisto perché lo si ponga in votazione. Il voto, cari colleghi, non deve essere solo nel merito, ma deve essere anche un atto di solidarietà verso la mia persona: una persona che ha voluto fare politica tra la gente che soffre, che va da una parte all'altra senza poter ricevere soddisfacimento dei propri bisogni e che con questa norma potrebbe avere un'agevolazione che sarebbe vitale.

È un atto di solidarietà perché l'emendamento è scritto in italiano; un atto di solidarietà perché è scritto a macchina e non a mano; un atto di solidarietà perché non ho barattato niente con nessuno dei colleghi della maggioranza; un atto di solidarietà perché non sono

sciocchezze ma bisogni della gente; un atto di solidarietà perché le offese le abbiamo ricevute solo noi e le improvvisazioni sono solo loro.

Cari colleghi, mi auguro che questa battaglia – che non è mia, ma nostra, della povera gente, di chi soffre – ci accomuni contro l'arroganza di questo consigliere che spero resti isolato in questa maggioranza.

PRESIDENTE. Collega Zullo, ferma restando la solidarietà, lei avrà notato che ha avuto la possibilità di sviluppare il suo intervento senza nessuna interruzione. Nessun collega si è alzato e ha tentato di interromperla. La prego di tenere, in futuro, un atteggiamento simile a questo. Non è possibile sviluppare un dibattito come se fossimo allo stadio. La solidarietà che chiedo a lei è la solidarietà nei confronti del decoro dell'intero Consiglio regionale.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, al di là dello scambio acceso, respingiamo al collega Sannicandro alcune affermazioni. Nessun emendamento viene contrattato in quest'Aula, nella maniera più assoluta.

Detto questo, confermo quello che ha detto il collega Sannicandro in merito all'intesa raggiunta in I Commissione. Per questo motivo, siccome c'è una situazione simile, rispetto all'orientamento e alle decisioni in I Commissione, noi provvediamo al ritiro dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 10/ter, contrassegnato con il n. 2.

Per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 10/bis, contrassegnato con il n. 1, ad onore del vero esso ha carattere assistenziale e finanziario, perché tutto è correlato rispetto al *budget*: «Qualora l'erogatore di prestazioni sanitarie accreditato con il SSR superi il *budget* assegnato [...]».

Sulla questione dell'ammissibilità, essa è coerente con il discorso riferito dal collega Sannicandro, circa gli accordi raggiunti. Quanto al problema di come si è sviluppata la discussione, lascio alla sensibilità del collega Zullo la decisione.

Effettivamente, il collega è stato aggredito in un modo che, onestamente, non meritava. Lo dico conoscendo, peraltro, la circostanza che Ignazio Zullo non solo è medico, ma segue in maniera particolare da sempre queste tematiche.

Quanto al mantenimento o meno di questo emendamento, fermo restando l'impegno che non ci saranno neanche comunicati stampa, proprio per evitare che si incorra in situazioni di speculazioni e roba del genere, adesso mettiamolo ai voti. Eventualmente sarà riproposto e discusso nel merito in maniera mi auguro più serena.

PRESIDENTE. Provo a ripetere una sollecitazione al collega Zullo. Se il collega, dal dibattito confuso che si è sviluppato, è stato involontariamente offeso, io me ne assumo le responsabilità e gli chiedo scusa a nome di tutta l'Assemblea.

Non c'era di sicuro alcuna intenzione di offenderlo. Mi auguro che il collega Zullo voglia comprendere la mia sollecitazione. Proprio perché l'Aula deve tornare a operare in una logica del rispetto degli argomenti in discussione, rinnovo la preghiera al collega Zullo e agli altri firmatari di prendere in considerazione la richiesta di ritirare questo emendamento e di portarlo nella discussione generale che svolgeremo sulla sanità.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, la ringrazio per aver compreso il mio stato d'animo e ritiro l'emendamento, accedendo alla sua richiesta.

PRESIDENTE. La ringrazio. Lei è un galantuomo e merita tutto il rispetto mio personale e dell'Aula. L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 10/ter è ritirato.

Passiamo all'emendamento aggiuntivo dell'articolo 10/quarter (n. 3), a firma dei consiglieri, Zullo, Palese e Cassano, del quale do lettura: «Finanziamento per il "dopo di noi". Al fine di sostenere l'operatività delle strutture dedicate al "dopo di noi" sono assegnati alle strutture avviate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 978/2002 in applicazione del D.M. n. 470/2001 contributi per complessivi € 3.000.000,00 a valere sul "Fondo per le autosufficienze" da ripartirsi in conformità con i criteri adottati con la citata DGR 978/2002. Cap. 785060».

Credo che anche questo possa essere rinviato alla discussione generale sulla sanità.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento e intendo illustrarlo. È una vergogna che qualcuno cerchi di impedirmi di parlare.

Nelle dichiarazioni programmatiche il Presidente Vendola faceva riferimento alle strutture "dopo di noi"...

PRESIDENTE. Lasciate che il collega illustri l'emendamento. Alla fine, il Governo esprimerà il parere.

ZULLO. Assessore, mi lasci parlare, non siamo nell'Unione Sovietica bolscevica, ma nella libertà e nel Popolo della Libertà!

Come dicevo, nelle dichiarazioni programmatiche il Presidente Vendola ha fatto accenno al "dopo di noi". Con una certa enfasi, egli ha parlato di queste strutture di sostegno ai disabili fisici, psichici e neurosensoriali, che rimangono privi del sostegno familiare, ed ha affermato che questo sarebbe stato un obiettivo pregnante del programma di governo.

Io ho voluto solo aiutarlo. Negli anni passati, nel 2002, effettivamente le strutture del “dopo di noi”, grazie alla Giunta Fitto, hanno funzionato, avendo ricevuto dei contributi. Hanno funzionato per due anni, ma poi è arrivata la Giunta Vendola e le attività si sono fermate per mancanza di fondi. Mi sono chiesto, allora, se non fosse il caso di aiutare il Presidente Vendola a raggiungere questo obiettivo e così ho presentato questo emendamento. Pensavo di ricevere il plauso della parte avversa, non certo tutta questa contrarietà.

Caro assessore Pelillo, i soldi sono nel fondo per le autosufficienze da ripartirsi, come prevedono gli emendamenti, in conformità con quella delibera della Giunta Fitto che ebbe a ripartire i fondi per creare queste strutture per il “dopo di noi”. Il capitolo è il 785060, che noi abbiamo definito in relazione con la struttura, proprio perché la Presidenza mi ha suggerito che l'emendamento, per essere più facilmente accoglibile, deve riportare il capitolo e tutto il resto.

L'emendamento è in perfetta regola, è tecnicamente proponibile e accettabile. La questione di merito non deve dividerci. Se lei è così sensibile alle problematiche di questi soggetti deve accogliere l'emendamento e credo – e mi auguro – che dovremmo votarlo all'unanimità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, in realtà il Governo, osservando una pluralità di disposizioni, da quelle costituzionali a quelle statutarie, per finire a quelle regolamentari, ritiene che su ogni emendamento, al di là della discussione del merito – questo è il primo punto di discussione per introitare o meno una proposta emendativa, in virtù tanto per cominciare del principio di copertura – debba essere espresso il giudizio di ammissibilità.

Il giudizio del Governo, complessivamente – salvo qualche rara eccezione –, considera gli emendamenti inammissibili, perché in violazione ad esempio del principio di copertura. Pertanto, ogni discussione di merito è preclusa.

Per questo, riteniamo che prima ancora di aprire la discussione spetti all'Ufficio di Presidenza determinare l'ammissibilità o meno dell'emendamento, nel rispetto di questi principi, come ovviamente molti di voi sanno. Diversamente, la discussione si rivela assolutamente inutile.

È, quindi, necessario preliminarmente, prima di ogni discussione, sancire l'ammissibilità degli emendamenti.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Intervengo dopo aver ascoltato quello che ha detto l'assessore Amati, immagino a nome del Governo.

Alcune circostanze hanno determinato una fattispecie che, contrariamente a tutte le altre volte in cui abbiamo discusso di bilanci, di rendiconti o di variazioni, allorché abbiamo chiuso i lavori in giornata, ha consentito al Governo regionale di avere tutti gli emendamenti a disposizione e di esaminarli con calma, così come pure hanno potuto fare tutti e settanta i colleghi consiglieri. Mi meraviglio, dunque, che si dica «all'ultimo momento».

Oltre questo, c'è stata anche un'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, che ha il compito di cercare di agevolare il più possibile i lavori del Consiglio regionale, facendo rispettare il Regolamento e le prerogative di ogni singolo consigliere. Mi sembra che, più di quello che ha fatto l'Ufficio di Presidenza non potesse fare, nel cercare di analizzare gli emendamenti, ma anche inviandoli alla struttura della Ragioneria, per vedere se avevano copertura o meno, per quattro giorni.

Ora, nel momento in cui si viene a parlare

di ammissibilità, è una questione che non esiste. Esiste il Regolamento, secondo il quale c'erano due strade, nell'ambito dell'autonomia del Governo, che ho ripetuto questa mattina. La prima: presentati gli emendamenti che hanno necessità di copertura di spesa...

PRESIDENTE. Assessore Pelillo, lo lasci finire.

PALESE. Questo è un problema atavico, che comunque può essere risolto solo seguendo il Regolamento.

L'assessore Pelillo non ha ascoltato quello che ho detto, allora lo ripeto: in maniera casuale, mai come questa volta, c'è stato il tempo necessario per il Governo regionale e per la struttura di avere a disposizione ben quattro giorni dal deposito degli emendamenti per esaminarli.

La strada che si è scelta, secondo il Regolamento, non certo sollecitata da noi – per noi andavano bene entrambe – è stata quella non di andare in I Commissione per l'esame del merito degli emendamenti e poi ritornare in Consiglio, ma quella di esprimere il parere all'interno della discussione del Consiglio regionale. Questo prevede il Regolamento.

Ebbene, mi sembra che l'Ufficio di Presidenza abbia fatto molto di più del suo dovere nel cercare di vagliare gli emendamenti e di inviarli quattro giorni fa alla struttura tecnica della Ragioneria perché si potesse esprimere sulla copertura finanziaria o meno.

L'ammissibilità è arrivata e il Governo regionale sta esprimendo, volta per volta, secondo Regolamento, il parere, che potrebbe anche non motivare. Tuttavia, diamo atto all'assessore Pelillo che ogni volta esprime il parere – magari dice cose opinabili, che non condividiamo – e lo motiva.

Del resto, ci sarà un motivo se la struttura è presente: si è scelta la strada indicata dal Regolamento, in base alla quale il parere può anche essere espresso volta per volta dal Gover-

no regionale, in Aula. Se l'assessore Pelillo ci dice che non c'è copertura finanziaria, l'emendamento proposto, a seguito di questa dichiarazione ufficiale dell'assessore, non può che essere ritirato dai proponenti.

PRESIDENTE. Colleghi, faccio una mozione d'ordine.

Avevamo iniziato i lavori con l'impegno di chiuderli alle 20; impegno che io intendo rispettare perché gli impegni assunti in Conferenza dei Presidenti devono essere mantenuti.

Tuttavia, a conclusione di questa giornata di lavoro, che è stata molto proficua, voglio richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sulla circostanza che stiamo avviando una legislatura che ha caratteristiche e condizioni diverse da quelle del passato. Dover operare, ad esempio, nel rispetto del Patto di stabilità, significa avere un approccio diverso rispetto al passato. Pertanto, c'è bisogno di comprensione reciproca tra maggioranza e opposizione.

L'Ufficio di Presidenza, così come ci eravamo impegnati, ha provveduto a inviare gli emendamenti alla Ragioneria, che li ha restituiti dicendo che dovevano essere corredati dal referto tecnico rilasciato dal responsabile delle rispettive strutture. Questo non è stato fatto.

Propongo, allora, che domani mattina alle 10 precise la Conferenza dei Presidenti torni a riunirsi per chiarire come i lavori dovranno svolgersi, anche perché, come sapete, c'è l'impegno a far seguire all'assestamento di bilancio la discussione sulla legge per la salvaguardia dei contratti dei lavoratori a tempo determinato.

Auspicherei che questo lavoro, con l'impegno di tutti, maggioranza e opposizioni, possa essere concluso entro la giornata di domani.

Ho fatto una mozione d'ordine, altrimenti non ne usciamo più. Con tale mozione d'ordine, poiché erano state avanzate numerose richieste di parola, ho inteso chiudere il dibattito.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, sarò brevissimo. Do atto che si era raggiunta l'intesa di chiudere i lavori alle 20.

Per quello che riguarda la proposta di legge "Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione", ho visto il testo licenziato dalla Commissione. Questa mattina abbiamo raccolto il segnale degli interessati, che hanno fatto presente come la politica dovesse fare un passo indietro rispetto alle varie valutazioni di questo provvedimento. Già questa mattina, in deroga al Regolamento, abbiamo consentito che la Commissione si svolgesse, nonostante appunto il Regolamento impedisse la contestuale seduta di Consiglio e di Commissione. Ugualmente, in deroga a tutti i regolamenti, con l'impegno che il provvedimento rimane questo, nei suoi contenuti di merito, riteniamo che questo provvedimento non solo possa essere approvato alla fine dei lavori sull'assestamento, ma anche esaminato interrompendo in qualsiasi momento il Consiglio.

La questione, dunque, signor Presidente, è nelle mani della sua autorevole responsabilità.

Per quanto riguarda gli emendamenti, devo

ritornare su un aspetto. Il Presidente del Consiglio mi chiede di partecipare domani mattina alla Conferenza dei Presidenti ed io non ho problemi in questo senso, ma la strada disegnata dal Regolamento ad oggi credo che sia l'unica possibile. D'altro canto, nel momento in cui l'assessore ha espresso parere negativo perché non c'è la copertura finanziaria, non abbiamo proceduto neanche al voto, ma abbiamo ritirato immediatamente l'emendamento.

Nel momento in cui l'assessore al bilancio, in questa sede, assume posizione di copertura o di scoperta rispetto a un capitolo, va dato fede a quello che dice l'assessore, che se ne assume la responsabilità, e ognuno deve poi attenersi a quelle indicazioni, che sono istituzionali e non di parte.

Ognuno poi farà le scelte che valuterà opportune.

PRESIDENTE. Chiedo scusa a tutti i colleghi che hanno chiesto la parola e che con la mia mozione d'ordine non hanno potuto intervenire. Ribadisco che domani mattina alle 10 si riunirà la Conferenza dei Presidenti.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani all'ora stabilita.

La seduta è tolta (ore 20.05).